ANNO 59 — PRIMA EDIZIONE MATTINO — TORINO, *Martedì 10 Novembre 1925* — PRIMA EDIZIONE MATTINO — NUM. 238

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Da quasi tutti i centri	Italia e Colonie L.	65 —	33 —	17 —
	Estero »	130 —	66 —	34 —
Da rivendite del genere	Italia e Colonie L.	75 —	38 —	19,00
	Estero »	150 —	76 —	38 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Francia, con Sconto

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 1 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 5. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti - Onorificenze*, L. 20 per linea corpo. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA piazza S. Carlo e via S. Teresa 2, e succursali

I GRANDI DIBATTITI FINANZIARI

I negoziati italiani a Washington nella seconda fase -- La crisi francese si aggrava

La capacità di pagamento

Il sempre bene informato corrispondente dall'Italia del « Financial Times », in un suo dispaccio interessante, crede di poter indicare qualche presumibile cifra sulla entità dei pagamenti che si potrebbero promettere agli Stati Uniti. Francesco che questi ultimi calcolano il loro credito verso l'Italia in 2139 milioni di dollari, di cui 1648 rappresenterebbero il capitale ed il rimanente gli interessi relativi. Il corrispondente ritiene che il conte Volpi possa avere in mente, come cifra ordinaria di pagamento annuo immediato dal nostro debito verso gli Stati Uniti e l'Inghilterra, una somma non superiore ai 20 milioni di dollari: in cifra tonda, mezzo miliardo di lire nostre attuali, o 105 milioni di lire oro. Egli osserva che se il piano Dawes funzionasse secondo le previsioni, noi dovremmo ricevere dalla Germania dai 20 ai 30 milioni di dollari gradatamente sino al 1929, e 50 milioni circa (270 milioni di lire-oro) da quell'anno in poi: osservazione esatta, perchè l'Italia ha diritto di partecipare al 52 % dell'indennità tedesca, prevista, dopo il primo quinquennio, in una annualità di 2500 milioni di marchi-oro. Queste cifre, per venire ben precise, devono confrontarsi con le seguenti, che il corrispondente così sintetizza: « Se l'Italia dovesse pagare il debito federale degli S. U. nella stessa proporzione dell'Inghilterra, il suo debito verso l'America importerebbe un'annualità di doll. 73.000.000; e se gli S. U. trattassero l'Italia come fecero col Belgio, o come il signor Churchill ha trattato la Francia, le annualità si ridurrebbero a 62.000.000, od a 42.000.000 di dollari rispettivamente ». Cifre tutte che evidentemente — e il corrispondente del « Financial Times » lo pone bene in luce — l'Italia non è in grado di sopportare, nè immediatamente « neppure dopo un periodo di parziale moratoria.

E' importante che su un giornale finanziario di tanta autorità si legga la tesi della sostenibilità di un pagamento, sia pure solo iniziale, di 10 milioni di dollari agli Stati Uniti. Siccome, su un capitale di 2139 milioni, tale cifra rappresenta un interesse minore di 1/2 per cento, ciò dimostra che ormai in tutti gli ambienti responsabili esteri la coscienza delle nostre vere possibilità si è venuta saldamente formando. Del resto, 10 milioni di dollari costituirebbero la metà di ciò che offriva la Francia (sui 40 milioni suggeriti dal signor Caillaux, solo 20 rispondevano il debito politico, mentre gli altri 20 costituivano la quota annua di rimborso dei valori lasciati alla Francia dall'esercito americano, ecc.). Ora quando si rifletta alla ricchezza privata dei due paesi, al valore degli acquisti territoriali francesi, all'incremento potenziale che ne ha ricevuto l'industria di quel paese, si vede che, proporzionalmente, l'Italia dovrebbe offrire ancora assai di meno.

D'altra parte, un pagamento annuo di 10 milioni di dollari (circa 20, calcolando anche il debito inglese) presenta allo spirito pratico degli americani un vantaggio innegabile: di posporgare la questione più seria in questo argomento, e cioè come far uscire dalle somme più grosse dall'Italia, senza danneggiare la lira e senza scuotere gli interessi della industria americana. La nostra bilancia commerciale probabilmente lascia — fra elementi visibili ed invisibili — un supero di 200-250 milioni di lire oro, senza di 50 milioni di lire oro, ove non si tenga conto di questo anno 1925, in cui si ebbero eccezionali ascite per i cereali ed entrate altrettanto eccezionali per il movimento dei forestieri provocato dall'Anno Santo. Se a questi 50 milioni almeno di lire oro di crediti netti sull'estero, aggiungiamo l'importo degli accreditamenti aperti dalla indennità tedesca, giungiamo appunto a coprire quel mezzo miliardo di lire carta (105-108 milioni oro) che, secondo le notizie del corrispondente del « F. T. », si preparerebbero a girare ai nostri creditori anglo-americani. E, ripeto, questo giro non sposterebbe sensibilmente i cambi. Si può dire tutto al più che una parte della difficoltà del trasferimento verrebbe da noi trasmessa ai nostri debitori tedeschi ed altri; ma si tratta di cifre che, ripartite nello spazio e nel tempo, non impressionano nessuno.

***

Le difficoltà che sorgerebbero invece ove i creditori si imponessero pagamenti maggiori sono note all'ingrosso, per essere state da tutti gli economisti discusse e ridiscusse specialmente a proposito della Germania. Ma mai parecchio da dire se, invece di fermarci al problema generale, spingiamo un poco lo sguardo nei particolari tecnici.

Tecnicamente nel impostare la questione quale la presentammo mesi or sono. Ove i pagamenti da eseguire all'estero superino l'eccedenza attiva della bilancia commerciale visibile ed invisibile, il problema si sdoppia e si presenta così: 1.o occorre prelevare mediante imposte dal reddito privato dei cittadini una ulteriore porzione, da destinare al saldo del debito; 2.o bisogna far uscire questa ricchezza dal paese, o, comunque, trasmetterla ai creditori.

Come già rilevammo, la prima parte del problema è generalmente più facile da risolvere che non la seconda: ma entro certi limiti le due parti sono collegate fra loro. Perchè l'ammontare dell'imposta, pagata con moneta nazionale che non si rimette in circolazione, riduca il valore della moneta residua, deprima i prezzi ed in tal guisa diminuisce le importazioni e stimoli le esportazioni *verso tutte le direzioni*: poco importa che esso vadano proprio verso i paesi creditori. Questo movimento aumenta l'attivo della bilancia dei pagamenti e quindi le facilità di versamento. Però è chiaro che per questa via non si può camminare troppo, perchè una eccessiva rarefazione di circolazione interna provocherebbe uno sforzo dannoso all'economia del paese. Il determinare il punto d'arresto costituisce uno dei compiti delicati del ministro del Tesoro.

Un secondo elemento per accrescere l'attivo esportabile, senza grossi inconvenienti, è studiato in una ultima relazione, presentata alla riunione della Camera di Commercio Internazionale dai signori prof. Stamp, Alberto Pirelli e A. de Ghulendar, tutti e tre membri del Comitato Dawes. Essi osservano che la vera eccedenza di esportazioni di un paese è rappresentata in definitiva da ciò che esso manda all'estero senza nessun impiego di capitali. Se quindi si economizza su gli impianti meno indispensabili all'interno e tale risparmio lo si investe all'estero in modo produttivo, si può avere una nuova partita attiva in doppia guisa. O questo capitale, una volta investito, passa nelle mani dei creditori esteri; oppure dà luogo a favore del paese debitore, ove questo no resti padrone, ad una massa di interessi attivi, che vengono annualmente ceduti ai creditori. La esportazione potrebbe avvenire così. Si preleva, poniamo, un tributo di un miliardo all'interno, che si versa ai nostri esportatori, i quali lasciano il loro avere corrispondente all'estero a disposizione dello Stato creditore.

Un altro sistema indiretto di trasferimento, accennato dai signori Stamp, Pirelli e De Chalendar, sarebbe quello di sacrificare una parte del risparmio annuo del paese debitore alla produzione di generi particolarmente ricercati dai paesi creditori, o da altri Stati, le cui rimesse verrebbero cedute poi a favore dei primi.

Riassumendo, quindi, noi vediamo che, se è vero che il problema dei debiti finisce col risolversi in quello della esportazione di prodotti o di servizi, non è però detto con questo che si debba prendere *lo stato attuale* del commercio internazionale come una entità rigida ed inamovibile, per trarne da esso delle conclusioni « sub specie aeternitatis ». Come osservano giustamente i tre anzidetti scrittori, « l'inespansibilità apparente dell'eccedenza della bilancia commerciale, basata sull'esperienza di periodi precedenti, può essere del tutto ingannevole; bisogna, pur facendo le correzioni necessarie, addizionare i capitali disponibili per gli investimenti all'interno con l'eccedenza ordinaria delle esportazioni, se si vuole determinare l'ampiezza possibile dei trasferimenti a titolo di riparazioni o di pagamento di altri debiti ».

***

Questa conclusione è importante altresì per giustificare una eventuale domanda di moratoria parziale, che muovessero i nostri rappresentanti a Washington. Essa potrebbe giudicarsi opportuna non solo nell'interesse dell'Italia, ma anche degli Stati Uniti: 1.o perchè la condizione vera del paese debitore si potrà determinare ultimante in modo preciso, solo dopo che la nostra moneta sarà stata stabilizzata; 2.o perchè nel frattempo si potrebbero studiare, sulla base reale degli effetti dei primi parziali pagamenti, quali, delle varie forme qui sopra accennate, siano le migliori nell'interesse comune del debitore e del creditore, per accrescere gradatamente senza scosse le rate annuali.

Viceversa, non vedo molto pratica la soluzione, che pure a prima vista si presenta più naturale, di destinare le eccedenze di entrata del bilancio italiano all'acquisto di azioni e di obbligazioni delle nostre aziende commerciali, per passarle a cittadini americani.

Questa forma indiretta di interessamento della finanza americana alla nostra attività industriale, mi sembra molto difficile a tradursi in atto, senza creare un organismo assai pesante ed imperfetto.

Oggi il finanziamento si traduce in atto nel modo seguente. Supponiamo che la Società A, italiana, espanga un vasto piano di impianti idro-elettrici, che esige dieci anni di lavori e quindici anni per divenire redditizio in pieno. Se essa abbisogna di un finanziamento americano, si rivolge, poniamo, alla banca B di New York. La ditta italiana, cioè, scegliendo la propria finanziatrice probabilmente perchè ha già con essa relazioni precedenti, o più agevoli aperture; perchè sa che tale Banca è specializzata in queste operazioni, conosce le condizioni che essa impone e così dicendo. I due organismi studiano assieme il piano, esaminano la forma di garanzia più conveniente, dibattono il saggio dell'interesse, la durata e la forma del prestito, l'entità delle garanzie, le condizioni ed i mezzi di versamento, e così dicendo. Tutto ciò forma oggetto di trattazioni dirette, che non compromettono in caso di non riuscita, che non vengono rese pubbliche nei loro particolari più intimi.

Supponiamo invece che in un determinato anno il nostro Governo abbia a disposizione di quello americano mezzo miliardo di lire. Come si farà praticamente a trasmutare tale cifra in una serie di coincidenze private americane in determinate aziende italiane? La cosa è più semplice nei rispetti della Germania, in forza del piano Dawes, il quale presuppone una serie di controlli dei paesi creditori sui debitore e d'ingerenze dei primi in molte industrie dei secondi. E, ciò malgrado, siamo a questo momento — come si rileva dalla prima relazione dell'Agente per le riparazioni — non si è ancora risolto nulla. Ma nel nostro caso, che naturalmente esclude ogni controllo anglo-americano sulla nostra vita economica, il problema mi sembra ben altra cosa, e ritengo che i finanziamenti di cui le nostre industrie avranno bisogno per la ragione economica che esposi nell'articolo precedente, potranno ottenersi agevolmente solo per la via ordinaria privata.

ATTILIO CABIATI.

L'inizio delle trattative per la sistemazione del debito rumeno

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 9, notte.

Un cablogramma all'*Exchange Telegraph* da Washington, dice che oggi ha avuto luogo la prima seduta formale tra la Commissione rumena per il consolidamento del debito di guerra ed i commissari americani, presieduti dall'on Mellon. Quest'ultimo, nella dichiarazione di esordio, si è mostrato fiducioso che il debito di guerra rumeno ammontante a 40 milioni e mezzo di dollari, verrà sistemato in modo equo ed amichevole.

Il capo della Delegazione rumena signor Titulesco ha risposto che la Delegazione rumena in questo trattative si ispirerà soprattutto al senso della realtà: egli ha prognosticato quindi una soddisfacente soluzione.

La data della seconda riunione rumeno-americana non è stata fissata, giacchè il signor Mellon desidera anzitutto assumere i negoziati coll'Italia.

Anche a Londra la lira prevale sul franco

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 9, notte.

La lira si è chiusa stasera allo Stock Exchange a 121,50; il franco francese a 121,00, ed il franco belga a 106,00.

Riassunto di una settimana di trattative a Washington

Washington, 9.

I negoziati italo-americani della scorsa settimana possono così riassumersi. Chiarite dalle sotto commissioni tecniche alcune questioni riguardanti la situazione economica e finanziaria italiana, e stabilita la concordanza dei risultati e l'esattezza delle cifre, talune delle quali sono state valutate con maggiore larghezza da parte americana che non da parte italiana, le sotto commissioni, presieduta dal signor Mellon e dal conte Volpi hanno posto in discussione i termini dei negoziati. La delegazione italiana ha esposto la situazione con tale sincerità che ha assai favorevolmente impressionato il governo americano. I giornali americani concordemente rilevano che le trattative si sono svolte con rara lealtà.

Alla ricerca del punto d'incontro

La delegazione italiana ha dimostrato che il governo nazionale ha fatto le massime riduzioni ed ha gravato i contribuenti così fortemente che una pressione ulteriore è impossibile. Il governo nazionale considera tuttavia il debito contratto con l'America come una questione di onore. Ogni ragione morale e sentimentale è stata esposta con il pieno riconoscimento americano non per sottrarsi ad un impegno ma per stabilire esattamente l'alto sentimento italiano di fronte ai suoi impegni. Ciò ha avuto maggiore risalto dalla coincidenza del vero e proprio inizio delle trattative avvenuto nella seconda seduta plenaria, con la data dell'armistizio che ha rivocato all'America ed all'Italia i morti per la causa comune nella grande guerra. Su tali basi le trattative non potevano non svolgersi in una atmosfera di massima cordialità.

I giornali americani hanno svolto largamente il concetto della capacità di pagamento che è fondamentale per le trattative. Qualche giornale ha notato che detto concetto non deve servire al debitore per offrire un minimo, ma per offrire un massimo e la Delegazione italiana si è attenuta infatti a tale criterio. Tuttavia la difficoltà dei negoziati non sono diminuite perchè le cifre rispettive, che sono lontane, devono trovare un punto di incontro. La massima buona volontà italiana ha dei limiti in rapporto alle condizioni del paese e la buona volontà americana ha dei limiti nelle condizioni dell'opinione e nella intransigenza di alcune correnti rappresentate da taluni uomini politici. Comunque il terreno per le trattative, per quanto aspro, consente una certa libertà di movimento per lo svolgimento della seconda fase dei negoziati.

Anche ieri, malgrado la giornata festiva, sono continuati i contatti. La delegazione italiana si è nuovamente riunita all'hôtel Mayflower. Oggi il conte Volpi, l'on. Grandi e i signori Mellon, Smoot e gli altri delegati avranno altre riunioni.

Il *New York Times* raccoglie la voce che l'interpretazione più liberale della posizione italiana nei riguardi della capacità di pagamento lascia una lacuna di dollari, un miliardo e 500 milioni e più, tra la somma italiana che certi americani vogliono ottenere ed il totale che la Commissione italiana potrebbe offrire nel presente momento.

« Persona bene informata della Casa Bianca — continua il giornale — disse sabato che il Presidente riteneva vi fosse ogni indizio per una favorevole conclusione e questo fu interpretato in alcuni circoli come un segno molto incoraggiante. Però, per quanto si è potuto sapere, questo non ha avuto molto peso per modificare l'atteggiamento di quei membri della Commissione i quali ritengono che l'Italia dovrebbe impegnarsi molto più di quanto sinora dimostrata disposta a pagare. Pare inoltre ad alcuni di quelli che vogliono che l'Italia paghi un totale notevolmente maggiore di quello che essa si mostra pronta a pagare, che l'Italia non può fare grossi pagamenti, e che si dovrebbe prendere in considerazione i futuri pagamenti in un periodo di 30 o più anni, ove una concessione di questo genere aiutasse a risolvere la situazione. Il progresso fatto nel lavoro per avvicinare le due vedute arriva fin qui, ma le due Commissioni sono ancora a grandissima distanza l'una dall'altra, per quanto riguarda l'importo totale che l'Italia deve promettere di pagare per liquidare il suo debito. Sabato il conte Volpi ha conferito con il signor Strong, governatore della federale Reserve Bank, col quale ha avuto un lungo colloquio sulla politica finanziaria e sul tesoro italiano ».

Il *New York Times* scrive che la speranza per una soluzione favorevole della questione del debito italiano sono cresciute in seguito alle dichiarazioni di una persona bene informata della Casa Bianca, che si è dimostrata ottimista. Secondo queste informazioni si sta facendo molto progresso e vi sono buone prospettive di riuscita. Tali dichiarazioni sono state fatte dopo una riunione alla quale hanno partecipato i ministri Mellon, Kellogg e Hoover. Si afferma che anche il presidente Coolidge abbia conferito al riguardo col senatore Smoot. Ciò desta molto interesse specialmente in vista delle voci corse che il sen. Borah potrebbe influire contro l'accettazione dell'accordo se i termini di esso fossero troppo miti.

« Si dice — continua il *New York Times* — che il presidente sia così ottimista perchè è convinto della buona volontà e sincerità dei negoziatori. Durante i negoziati francesi, il presidente non volle invece fare alcuna dichiarazione, e si limitò a dire che la cosa stava nelle mani del segretario Mellon. Ciò da origine al convegno del presidente nel caso dell'Italia. Come nel caso della Francia, uno dei pericoli maggiori sia nel fatto che non si raggiunga l'accordo perchè le condizioni, magari accettabili da Mellon e da altri americani, incontrerebbero per la opposizione del sen. Borah e dei suoi seguaci. E' perciò necessario che ogni accordo rappresenti un'azione unanime della Commissione americana ed abbia l'appoggio del presidente Coolidge. Pare che esista l'impressione che se si raggiunge l'accordo, si dovrà in qualche modo offrire all'Italia termini così liberali da sfidare gli intransigenti del Senato, in tale caso un forte appoggio della Casa Bianca sarà un gran fattore per ricondurre l'armonia nelle file della Commissione per i debiti.

Confronti con la Francia

Il *Washington Herald* scrive che in ultima analisi l'America ha più interesse a fare rimborsare i debiti alle nazioni debitrici allo scopo di impedire altre avventure guerresche, che a riempire le ben fornite casse del suo tesoro.

« Il capitale del debito italiano è di oltre un miliardo e mezzo e gli interessi raggiungono il mezzo miliardo. E' possibile alleggerirne il peso in due modi: cancellando gli interessi accumulati, come venne fatto coi belgi, o riducendo gli interessi per l'avvenire, scaglionando i pagamenti in un lungo periodo di tempo. Tutto sommato, l'opinione pubblica americana approverebbe entrambi i metodi o una combinazione di essi. Vi sono tutte le ragioni per facilitare la via a questo popolo onesto, coraggioso e industrioso che ha un difficile problema economico da risolvere. L'America può farlo senza violare i principii fondamentali dell'onore internazionale.

Il *New York American* ritiene che, per quanto esista un abisso fra le offerte dei debitori e quelle dei creditori, le prospettive sono ancora buone. « I delegati italiani — continua il giornale — hanno contrapposto argomenti ad argomenti, a differenza della Francia, che fece subito offerte al di là delle quali non si poteva andare. Si cerca di avvicinare i punti fino a ridurre la discussione ai gradi di pagamento e alle rate degli interessi ».

Il *New York Herald and Tribune* riferisce che il senatore [illegible] ha fatto sapere alla Commissione che non ha alcuna obbiezione che un lungo periodo di piccoli pagamenti sia stabilito e che venga fissato un tasso di interesse molto basso. Egli ha informato i membri della Commissione del debiti che il solo punto sul quale insiste è che non vi sarà alcuna cancellazione di capitale. Il senatore Borah dice che è convinto che gli italiani non sono capaci di pagare quanto potrebbero pagare: francesi, se il Governo francese ne avesse volontà. Il timore che il sen. Borah apparirebbe una accanita opposizione al Congresso all'accettazione di condizioni ridotte su il motivo per cui la Commissione americana dei debiti rifiutò di considerare l'offerta di Caillaux. Questa è la ragione per cui i membri della Commissione favorevole ad accettare l'offerta non insistettero sul loro punto di vista. Ufficialmente in risposta fu unanime, ma si sa che vi erano opinioni divergenti in seno alla Commissione.

Il *Washington Herald* e tutti i giornali del gruppo Hearst pubblicano un editoriale in cui è detto che fattori sentimentali e materiali raccomandano che si facciano all'Italia facilitazioni. Tale dichiarazione provoca un confronti, ma i confronti sono odiosi, e quello con la Francia lo è in modo particolare. La prosperità della Francia è grande, ma la Francia preferisce non intaccarla e mantenere nello stesso tempo la più grande preparazione militare, invece di pagare il suo debito. La ricchezza dell'Italia non è così grande, ma l'Italia ha limitato i suoi armamenti, ha migliorato le sue industrie, ed è venuta a pagare in proporzione della sua capacità. Il governo francese ha sperperato milioni in imprese belliche e nel mantenere lo armamento nello stato proprio e negli stati successori, eppure i francesi sono riusciti a far sorgere dalle loro vaste risorse, comprese quelle acquistate dopo la guerra, ricchezze quali nessuna nazione ha mai conosciuto. L'America si trova oggi con l'avere una bilancia commerciale favorevole e il contante disponibile per i pagamenti all'estero. I suoi uomini politici rovinano il credito francese, rifiutando di eseguire tali pagamenti. L'Italia, fra le nazioni d'Europa, ha di molto ridotto le sue forze terrestri e navali e si è concentrata nella ricostruzione economica, che è molto più difficile che non quella francese, perchè quasi tutto il materiale grezzo di cui essa ha bisogno proviene dall'estero. L'Italia non ha che la forza idraulica e la mano d'opera, e questa ha sviluppato magistralmente dalla guerra in poi. La sua bilancia commerciale è però ancora sfavorevole, e queste sono, in generale, le ragioni per cui il governo americano dovrebbe essere liberale verso l'Italia.

« Vi sono anche ragioni ideali. Il peso dell'influenza italiana è stato gettato insieme a quello dell'Inghilterra sulla bilancia che l'America desidera vedere calare dalla parte dell'aratro e non da quella della spada. La politica francese ha ripetutamente rappresentato la sabbia nel congegno che avrebbe dovuto apportare la pace al continente. Il contegno di Briand a Locarno ha costituito l'unico contributo del suo paese alla instituzione secondo la civiltà dei problemi internazionali. Questo contegno è stato un poco marchiato dalle costive avventure in Siria ed al Marocco, per non dire nulla della sciovinismo francese, capitanato dalla Polonia e dalla Cecoslovacchia ».

(*Stefani*).

Il premio di un milione della quarta serie dei Buoni del Tesoro

Roma, 9, notte.

Presso la Direzione generale del Debito pubblico sono continuate le operazioni di sorteggio dei premi per i Buoni del Tesoro novennali. Per la quarta serie il premio di un milione è stato vinto dal N. 2063; il premio di L. 50,000 dal N. 354,651; il premio di L. 10,000 dal N. 150,695; il premio di lire 10.000 dal N. 225,646, ed i quattro premi di L. 5000 ciascuno rispettivamente dai numeri 1,683,783; 904,140; 576,194; 1,388,752.

(Stefani).

Il veto del presidente Coolidge e l'impazienza dei banchieri americani

Londra, 9, notte.

Il corrispondente del *Times* riferisce che il veto del presidente Coolidge contro ogni emissione di prestiti in favore delle nazioni debitrici il cui debito non sia stato ancora sistemato, si avvierebbe ad essere raddolcito. I banchieri di New York, che hanno finora ottemperato fedelmente ai desideri della Casa Bianca, incominciarebbero a dare segni d'impazienza. A rigore di termini essi godono, nel campo finanziario, la più piena libertà di azione: se non avvenissero entro breve termine i consolidamenti a cui mira il mondo politico, il mondo bancario potrebbe interrompere la sua acquiescenza ai propositi di Coolidge e riaffermare la propria libertà di azione sul mercato monetario.

Escono stasera a Londra alcuni chiarimenti ufficiosi sul lungo colloquio che l'ambasciatore inglese a Washington ebbe sabato scorso col presidente Coolidge, alla presenza del ministro degli affari esteri, Kellogg. L'ambasciatore è in procinto di partire per un viaggio nell'America centrale, dove si tratterrà per qualche settimana. In vista di tale assenza egli ha creduto opportuno di conferire col Presidente, come tutti gli ambasciatori a Washington sogliono fare in occasioni consimili. Il collaboratore diplomatico del « Daily Telegraph » informa che Coolidge e sir Howard passarono in rassegna le grandi questioni del giorno sulle quali l'America e l'Inghilterra manifesterebbero una comunanza di veduto fondata sopra relazioni di carattere « eccezionalmente cordiali ed intime ». Il problema del disarmo e quello dei debiti interalleati sarebbero stati toccati soltanto di sfuggita nel colloquio di sabato.

Painlevé alle strette: il torchio e i socialisti

Circa 6 miliardi di fabbisogno entro la fine dell'anno — I socialisti, contrari all'inflazione, vorrebbero il consolidamento dei Buoni scadenti a dicembre e un prelevamento sul capitale — Il rinvio del dibattito parlamentare

(Servizio speciale della "Stampa,,)

Parigi, 9, notte.

« La confusione non ha mai pesato così grande sui circoli di governo francesi. La discussione parlamentare sui progetti finanziari, che doveva avere inizio oggi, è stata, come era prevedibile, rinviata. Solo un semplicismo a tutta prova poteva far credere che all'esame del progetto di legge da parte della Commissione finanziaria potesse bastare un pomeriggio. Tanta velocità sarebbe stata già miracolosa se tutti fossero stati d'accordo: dato il disaccordo regnante, essa diventava semplicemente assurda.

Il disaccordo verte su due capisaldi principali: l'inflazione e il tributo straordinario. Da ieri Painlevé conduce una campagna disperata per strappare al Parlamento l'autorizzazione necessaria ad una nuova emissione di carta moneta. Le ragioni addotte dal presidente del Consiglio si riducono ad una sola: la forza maggiore. Da oggi alla fine dell'anno la Tesoreria ha bisogno di due miliardi e 600 milioni, per rispondere alla domanda di rimborso dei buoni del Tesoro, in scadenza all'otto dicembre. Altri tre miliardi circa occorrono per far fronte ai bisogni ordinari. Dove trovare queste somme? Painlevé dice: sotto i forconi. A sentire lui l'inflazione sarebbe « rigorosamente limitata alla cifra annidata e assolutamente passeggera ». Che cosa voglia dire quel « passeggera » non si capisce bene, tranne che non voglia dire che i nuovi miliardi stampati non si vedranno nessuno passare. Ad ogni modo sono queste le frasi di cui si sono fatti scudo tutti i ministri quando ebbero bisogno di stampare della carta moneta. La Germania, ai tempi della catastrofe del marco la sapeva a memoria.

La mozione socialista

I socialisti della Commissione finanziaria si sono inalberati. E la Commissione con 17 voti contro 14 e due astenuti ha votato la seguente mozione proposta da Auriol:

« La Commissione delle Finanze, decisa ad evitare qualsiasi inflazione, e considerando che la contribuzione eccezionale da chiedere alla nazione non può essere basata unicamente sui aumenti delle imposte cedolari, ritiene che la salvezza del franco — fonte d'altronde della prosperità nazionale — non può essere assicurata che con la garanzia reale e [illegible] di tutte le forze della produzione e di tutte le forme della ricchezza; chiede al Governo di modificare il suo progetto secondo questo principio ».

Stamane le conferenze sono ricominciate, soprattutto intorno alla opportunità o meno dell'inflazione; e Painlevé, tenendo testa alla pressione socialista in favore di un consolidamento forzoso dei buoni dal Tesoro rinnovabili l'otto dicembre, o, in altri termini, di una moratoria, ha riconfermato all'on. Dariac e agli altri membri della Commissione che lo interrogavano, la propria ferma decisione di non acconsentire ad alcuna moratoria, provvedimento che considera esiziale, così nei riguardi del commercio e dell'industria, come in quelli della stessa Tesoreria, che si vedrebbe ormai precluso, per sempre, ogni possibilità di emissione di buoni, e di insistere nel reclamare la urgenza alla Banca di Francia almeno i due miliardi e 600 milioni di nuove banconote necessarie per rimborsare ai portatori dei titoli di Stato in scadenza.

Ma, a richiesta dello stesso on. Dariac, l'on. Auriol e i suoi amici socialisti e radico-socialisti Blum, Renaudel, Moulet, Bedouce, Malvy, ecc., riconfermarono la propria scomunica contro l'inflazione e il proprio desiderio di vedere adottata dal Governo una forma di imposta che più si avvicini al prelevamento del capitale, effettuato una volta tanto, in un periodo di tempo sufficientemente breve per renderla efficace nei riguardi della prevista tassa di ammortamento.

Un "minor male,,

Il dissidio, fino a quest'oggi, perdurava dunque assoluto e manifesto e il rinvio della discussione pubblica, almeno fino a giovedì prossimo, era la sola misura che potesse salvare il Ministero dal precipitare fin dal principio della seduta.

Come si delinea la situazione dopo i nuovi contatti e le molteplici deliberazioni prodottesi nel corso del pomeriggio e della serata? Painlevé raccoglie finora qualche suffragio indiretto da quegli esponenti del centro e della destra che l'intransigenza socialista rende più timorosi. Bokanowski, Dariac, Bonnefous, Landry e vari altri rappresentanti notevoli di quella parte della Camera che non è compresa nel cartello, nel combattere ieri sera l'ordine del giorno Auriol, hanno finito implicitamente con l'accordare un tacito benestare al progetto ministeriale. La stampa ligia a questa frazione parlamentare, dal canto suo, non manca, ancorchè mollemente, di presentare quest'ultimo come un male minore di molti altri e quindi preferibile. Osserva per esempio i *Débats*:

« Nell'inalemo il progetto del signor Painlevé, per quanto censurabile, si presentava nella crisi presente come un minor male; aveva questo merito negativo di evitare sotto la sua forma brutale di spogliazione un prelevamento sul capitale ».

Senonchè la gravità della situazione inspira, anche a questi moderati, un'impazienza irrefrenabile davanti all'eterna esitazione e contraddizione del Governo. Anche chi è disposto ad accordare attenuanti a Painlevé vorrebbe non si parlasse più di cartello. Continua infatti lo stesso giornale:

« Un progetto anche mediocre potrebbe essere utile, potrebbe aiutare ad uscire dall'imbarazzo, se vi fosse un Governo di unione, che parlasse in nome di tutti, e una maggioranza decisa ad appoggiare, con una forte maggioranza, questo Governo. Ma il Cartello ha gettato la divisione dovunque. I progetti esistono bene per se stessi, ma sono diventati delle armi tra le mani dei partiti, in un'ora così grave, alla vigilia di una crisi forse decisiva, tutta la politica francese è sottoposta alla questione di sapere se il Partito socialista voterà o non voterà. E' una cosa insensata, ed a tempo di finirla al più presto con quella incoerenza e di tornare alla sola concezione possibile: un Governo nazionale, che abbia abbastanza autorità per riunire i rappresentanti di tutti i partiti e per fare accettare misure savie e necessarie, dai socialisti se vogliono, senza di questi se vi si sottraggono, ed occorrendo contro di essi se continuassero le loro imprese rivoluzionarie ».

I Buoni e la Cassa di ammortamento

Che cosa farà invece Painlevé? Painlevé sarà ancora, nonostante l'estrema incertezza, il rimedio di salvarsi aggrappandosi ai socialisti. Un comunicato da lui diramato ai giornali nelle prime ore del pomeriggio si sforza di quietare le apprensioni che fra gli elementi socialisti della Commissione finanziaria aveva suscitato l'articolo secondo della seconda parte del progetto relativo alla cassa di ammortamento. « La Cassa Nazionale di ammortamento — diceva quest'articolo — centralizzerà, a partire dal 1.o dicembre 1925, l'emissione, il rimborso e il servizio dei buoni della difesa nazionale e del debito a breve scadenza del tesoro e del credito nazionale ».

Ora l'accenno ad una facoltà di emissione di cui la Cassa godrebbe, avendo sollevato in più d'uno il timore che un dualismo nell'emissione dei buoni del tesoro o, comunque, deroghe palesi alle prerogative del tesoro, possano venire a verificarsi, Painlevé spiega nel suo commento:

« Si è chiesto al Presidente del Consiglio se il fatto che la Cassa di ammortamento, prevista nel progetto del Governo, sarebbe incaricata non soltanto dell'ammortamento ma anche dell'emissione dei buoni di difesa nazionale, non avesse per conseguenza di togliere al Tesoro ed al ministro delle Finanze certe prerogative che la Commissione considera come essenziali. Il Presidente del Consiglio ha risposto che il ministro delle Finanze, ai termini del progetto governativo, conserva il diritto di fissare il tasso di interesse dei buoni della difesa nazionale, e che il direttore del movimento dei fondi apporterà in ogni caso stasera un testo che terrà conto dei suggerimenti fatti e delle osservazioni scambiate fra il Presidente del Consiglio ed i membri della Commissione, per distinguere tra il potere di ammortamento e il potere di emissione ».

Quest'atteggiamento remissivo è stato dal presidente del Consiglio applicato a tutte le modalità principali dei suoi progetti, salvo al principio del diffuso alla moratoria e dell'imposta sul capitale proprietamente detta. Il piano fiscale primitivo, troppo simile a quello proposto da Caillaux, ha subito infatti rimaneggiamenti fondamentali.

Verso una nuova crisi ministeriale?

Ma a questi sacrifici di Painlevé per mantenere il contatto colla frazione decisiva della sua maggioranza, non fa riscontro nessuna arrendevolezza da parte dei socialisti. Persino in organi rispecchianti abitualmente l'opinione dei circoli meno partigiani del cartello, troviamo questa sera critiche acerbe ai testi governativi. Scrive infatti *Paris-Soir*:

« Se smettiamo dell'altra carta-moneta lo squilibrio dei cambi si accentuerà ed il costo della vita aumenterà. Il recente esempio della Germania attesta che in tal modo si possono aprire le più temibili crisi. In quanto al contributo eccezionale, il più grave rimprovero che gli si deve rivolgere è quello di destare altrettanta inquietudine quanto il prelevamento sul capitale, senza procurare al Tesoro risorse sufficienti. Il prelevamento sul capitale nello spirito dei suoi promotori deve permetterci di uscire subito e definitivamente dall'imbarazzo. Il contributo eccezionale, ripartito in quattordici annualità, non ci libererà. Inoltre esso è male stabilito poichè colpirebbe la classe media senza misura nè giustizia, e non colpirebbe le grosse fortune ».

Di fronte ad un atteggiamento così fermo, è ancora impossibile dire se i mezzi termini ed i compromessi affannosamente escogitati da Painlevé possano sortire l'effetto voluto. L'osservatore imparziale è costretto a credere che nei frangenti attuali la sola logica via di uscita consista in una nuova crisi ministeriale.

O. P.

Severa attesa a Londra

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 9, notte.

Di fronte alla crisi finanziaria e politica in Francia ed a tutte le cose lunghe e movimentate che essa prospetta a Parigi, si è stabilito da vario tempo, nella stampa inglese, una specie di fronte unico, il quale si rispecchia in una singolarissima identità di giudizi. I suoi capisaldi sono due: un crescente distacco ed una perseverante insistenza sulle inesorabili leggi che governano la finanza ed disopra dei ripieghi politici e delle risultanze tributarie. Questo fronte unico perdura immutato nei commenti di oggi sulle ultime vicende di Parigi.

Le misure finanziarie concepite da Painlevé appaiono viziate da difetti d'improvvisazione e manchevoli di principi chiari ed organici. Il *Daily Telegraph* rileva che i critici di Caillaux valsero molti di più. Ad ogni modo si tratta di un piano tributario destinato a naufragare. La sola tavola che rimarrà a galla sarà una nuova tratura di banconote. L'idea che nelle circostanze attuali questo ripiego non costituisca una inflazione viene garbatamente liquidata. Quanto agli effetti, quegli giorni li riscontreremo fin da ora nel cambio francese, giacchè il franco, nelle ultime 48 ore, ha perduto un paio di punti chiudendosi stasera alla City, secondo la quotazione riferita dal *Daily Telegraph* a 121,00, dopo essersi avvicinato, nel corso della giornata borsistica, alla vetta di 123, che fu raggiunta durante la recente crisi ministeriale e che costituì un record. Il tenue miglioramento avvenuto stasera in sede di chiusura non è d'altronde stato sufficiente a impedire che la quotazione della lira italiana sopravanzasse di ragione di circa 20 centesimi quella del franco.

Le relative delle Borse moderne non girano impunemente. Vi è una via di uscita? Si consiglia qui una specie di Commissione Dawes, di carattere tecnico, per le finanze francesi. Caillaux aveva proposto a progettazione qualcosa di simile. Painlevé ha avuto il

terio d'impiastricciare il progetto con ingerenze parlamentari. La grande questione rimane sempre quella: i contribuenti francesi, secondo una olimpica frase del *Times*, non assolvono il dovere di pagare le tasse con la filosofia allegra con cui l'assolvono gli inglesi. Dato che Poincaré cascasse, il problema gli sopravviverebbe tale e quale.

L'ipotesi della sua caduta è naturalmente nella penna di tutti i commentatori, ma nessuno osa fare vaticinii intorno al successore. Al quesito, secondo il *Daily Telegraph*, egli è, più per il momento rispondere in alcun modo. Briand è persuaso che la sua ora non è ancora scoccata. Herriot rimane fuor concorso per ragioni di salute. Non resta che da aspettare. Nel frattempo il *Times* conclude che gli investitori inglesi, le cui mani sono state liberate dalla revoca del veto contro i prestiti in favore di stranieri, faranno la debita distinzione, ossia favoriranno coi loro denari quei paesi che hanno data prova di sapere affrontare i loro obblighi. Gli altri, che invece si sono specializzati in buona parte dei loro debiti interni svalutando la propria moneta e continuando a stampare biglietti, dovranno essere tenuti in quarantena. Se la Francia rientra in questa categoria, essa dovrà tendere tutti i suoi nervi per sottrarsi ai guai che capitano ad ogni paese che non riesce, mediante assennate direttive finanziarie, a conservarsi il credito: i guai di non trovare prestatori di nuovi fondi.

M. P.

I cattolici e la questione sociale

Un importante documento

dell'Arcivescovo di Cambrai e del Vescovo di Lilla

Roma, 9, notte.

L'*Osservatore Romano* informa che l'arcivescovo di Cambrai ed il vescovo di Lilla hanno emanato, in una lettera al clero, i principii fondamentali a cui i cattolici devono attenersi per la questione sociale. L'organo del Vaticano dice che l'importante documento, in cui sono fissati i punti fondamentali della dottrina sociale cattolica, sulla guida dei documenti pontificii, segna le seguenti direttive in materia di organizzazione sindacale.

«1. Il sindacato, che ha per fine esclusivo lo studio e la difesa degli interessi economici, industriali, commerciali ed agricoli, è un'associazione professionale imperfetta e spesso pericolosa, e sostanzialmente viziata da un materialismo radicale, che conduce quasi fatalmente, alla lotta delle classi; perciò non può essere approvato e non riserva, come fine dell'associazione professionale. Ma il sindacato che rivesta i caratteri sotto indicati è un'associazione legittima che non deve essere ricusata o posta in sospetto di pregiudizi politici e che può essere utile e anche necessaria.

«2. Il sindacato è un'associazione puramente professionale, destinata a promuovere il bene della professione per il concorso di tutti i membri, e non deve essere nè un'organizzazione di battaglia, diretta per la lotta di classe o per la rivoluzione sociale, nè un'organizzazione politica, dipendente, più o meno direttamente, da un'organizzazione politica o con scopi politici, siano pure accessori ed occasionali.

«3. Il sindacato o fa se stesso un'associazione facoltativa, a cui ognuno è libero di aderire in modo assoluto e senza distinzione; ma in certi casi determinati, in cui la creazione del sindacato è impossibile da ragionevoli certe e sufficienti, l'adesione può diventare obbligatoria, però questo obbligo resta di carattere morale, e non può trasformarsi in coercizione legale.

«4. Il sindacato deve essere un'organizzazione sinceramente e profondamente cristiana: prendere il posto di cristiano come semplice etichetta, che nasconda un programma più o meno socialista, o professare soltanto un vago e quasi inconsapevole rispetto dei principii sociali del cristianesimo, costituisce il più grave scoglio, che il sindacato cristiano deve evitare; esso non è degno di questo nome che quando il della religione la regola vivente di tutti i suoi atti, considera le sue decisioni alla morale, ed è animato in tutte le sue determinazioni, anche le più lontane, dal vero spirito evangelico cattolico. In ciò seguono due conseguenze di grande importanza: la prima, che il sindacato può accettare nelle sue file ogni cristiano lealmente e sinceramente sottomesso all'applicazione dei principi del Vangelo; la seconda, che esso non può in nessun modo non cristiano, o dei cristiani disertati dalla loro religione, anche se a titolo di persone incaricate dal sindacato a compiti o consulenti;

«5. Il buon funzionamento del sindacato cristiano esige che esso abbia il solo fine di organizzare di insegnamento e di educazione diretto da cattolici di provata competenza e saggezza.

«6. Il sindacato non deve abituare i suoi federazioni le quali siano esse stesse veramente cristiani, e che facciano delle direttive cristiane la loro regola pratica.

«7. I rapporti con i sindacati rivoluzionari sono sempre proibiti, e non conviene di legittimare la coesistenza di sindacati cristiani ed di sindacati rivoluzionari non possono trovarsi d'accordo che partendo da principi decisamente opposti; quelche tal momento, non riflettono che fatti materiali, vera sempre pericolosi e molteplici; così non condannano, per i gravissimi danni che necessariamente, tra cui una deplorevole abdicazione dei principii non è che il meno grave se il tempo trascorso, in essi il sentimento cristiano, un cosa difficile ed un abito positivo. L'intervento dello Stato, anche in quelle materie in cui esso legittimarsi teoricamente, non è sempre un espediente non utile: imponendo a casi affatto diversi, misure troppo uniformi, esso rischia di provocare delle crisi locali, ed anche di contravvenire alle esigenze del diritto naturale».

Il Duca d'Aosta da Mussolini

Roma, 9, notte.

Questa mattina, alle 11, l'on. Mussolini ha ricevuto al Ministero della Guerra il Duca d'Aosta.

DA TIRANO.

Il monumento ai caduti in guerra è stato inaugurato solennemente. Alla cerimonia sono intervenuti l'on. Ferrari, l'on. Fasciotti, numerosi gerarchi locali e provinciali, gli ufficiali superiori

I popolari discendono dall'Aventino

La deliberazione del Consiglio Nazionale del Partito - L'atteggiamento del gruppo repubblicano - I prossimi lavori parlamentari.

Roma, 9, notte.

Il Consiglio Nazionale del Partito Popolare ha terminato i suoi lavori e diramato una dichiarazione di cui la *Tribuna* dà notizia nei seguenti termini:

«La dichiarazione, dopo aver illustrato l'atteggiamento del partito, dice che l'antitesi programmatica fra fascismo e popolarismo non deriva da motivi di contingenza politica, ma dalle stesse origini ed è connessa colle ragioni della sua esistenza e colla sua caratteristica democratico-cristiana, che impone ai popolari di mantenere la loro ferma opposizione alla linea politica dominante ed al presente sistema di governo».

Il *Giornale d'Italia* aggiunge:

«La parte della decisione relativa alla discesa dell'Aventino dice che il Consiglio nazionale, benchè non si illuda sulla pratica efficacia di un intervento parlamentare, ritiene opportuno, in via di massima e per riservando ai propri deputati di stabilirne il tempo ed il modo, che esso debba compiersi, per riaffermare, nella valutazione del sistema di governo, delle leggi e dei provvedimenti, quella linea fondamentale del programma politico, che venne ancor una volta segnata nell'ultimo Congresso, ed in omaggio alla quale, nella stessa successione aventiniana, i popolari hanno validamente contribuito a mantenere ogni forma di lotta politica sul terreno strettamente legalitario».

Il Consiglio procedette, in seguito al mandato ricevuto dal Congresso nazionale del giugno scorso, alla nomina di cinque consiglieri nelle persone del conte Gino Socco Suardo di Bergamo, dell'on. Capelli, dell'avvocato Ivo Coccia, dell'on. Lucangeli e del comm. Giuseppe Corazzin di Treviso.

Il *Corriere d'Italia* dà poi notizia che l'avvocato Muratori di Ferrara si è dimesso dal Partito Popolare perchè, a suo parere, la direzione del partito stesso non ha deplorato l'attentato contro Mussolini. Della sua decisione il Muratori ha dato comunicazione telegrafica al presidente del Consiglio. Il *Corriere d'Italia* dice che tale episodio deve essere preso come sintomo del distacco netto fra la politica del Partito Popolare Italiano ed il sentimento nazionale dei cattolici italiani. L'*Idea Nazionale* in linea generale scrive:

«Ci troppa gente, quest'oggi, che manifesta al duce la propria devozione e che inalza ai cielo i propri ringraziamenti di grazie perchè l'insano complotto è stato sventato in tempo. Con tutta questa troppa gente si mantengano le distanze!».

La *Tribuna* pubblica il seguente comunicato della segreteria politica del partito repubblicano:

«In merito alle notizie apparse recentemente in diversi quotidiani, secondo le quali alcuni gruppi, e tra questi il gruppo parlamentare repubblicano, avrebbero deciso il ritorno alla Camera, è opportuno ricostatare che il partito repubblicano non ha ancora in questo primo scorcio di seria per mutare il proprio atteggiamento».

Secondo l'*Agenzia Nazionale*, i sardisti seguiranno lo stesso atteggiamento dei repubblicani.

Circa i lavori parlamentari, quelli del Senato, che si convocherà il 14 corrente, dureranno una quindicina di giorni, esaurendosi quindi entro il mese di novembre. A quanto si afferma, la non lunga durata dei lavori della Camera alta deve anche mettersi in relazione colla probabile partecipazione del presidente del Consiglio on. Mussolini alla Conferenza, che si riunirà a Londra il 1.o dicembre per la firma del patto di garanzia, già parafato nel convegno di Locarno. Conviene tuttavia notare che ritorna a giornali ufficiosi ritengono prematura, se non infondata la notizia del viaggio del capo del governo nella capitale inglese.

Il Senato sarà nuovamente convocato nel febbraio del prossimo anno per l'esame del disegno di legge che sarà presentato dal Governo sulla riforma dell'assemblea vitalizia. La Camera quasi certamente riprenderà i suoi lavori nella prima decade del mese di dicembre, probabilmente il giorno 7 od 8, dopo la Conferenza di Londra e, dopo un breve periodo di lavori, prenderà le vacanze natalizie, per essere convocata nel mese di gennaio del prossimo anno. Durante le vacanze natalizie, le Commissioni parlamentari, che saranno nominate dagli uffici della Camera semplicemente i disegni di legge Federzoni e Rocco, che il Governo presenterà alla prossima riapertura della Camera in modo che essi possano essere approvati nella tornata di febbraio-marzo. Nel frattempo saranno presentati i bilanci preventivi dei diversi dicasteri per l'anno finanziario 1926-1927. Intanto l'ordine del giorno della riapertura di dicembre dei lavori della Camera non contiene argomenti di speciale interesse. La Commissione parlamentare di inchiesta, nominata dal presidente della Camera on. Casertano, si riunirà durante il periodo natalizio per esaminare i verbali monte-citorio, si riunirà domani per approvare la relazione che sarà presentata all'on. Casertano.

Questa sera sono stati convocati il *Mondo* ed il *Popolo* in tutte le loro edizioni.

La tessera fascista con la data del 1919

all'on. De Capitani d'Arzago

Milano, 9, notte.

Ad una lettera inviata in data 7 corrente dall'on. Arcivescovo De Capitani d'Arzago al segretario generale del Partito Nazionale fascista, in cui diceva che non si era presentato alla cerimonia del giuramento di fedeltà, data una ragione per l'esame del Governo anche a separarsi nella nuova situazione dell'inevitabile ribellione avverso, che separarsi unicamente al posto di combattimento malfermo, dicesse e non si cresi dall'Arcivescovo. Questo ribellismo deve essere respinto, specialmente senza fermezza, al rispetto del Partito Popolare se di libertà, non ha diritto di cittadinanza e deve essere corrisposto ad un'opera metodica di governo senza arretrare, quasi alle prime mosse di qualche giornale di oggi ma disposto un contrasto tra i due impulsi.

A quanto si assicura, non si sarebbe ancora presentato alla rinnovazione del fiuto di tessera di iscrizione agli arrestati. Pare che i magistrati inquirenti vogliano prima disporre nuovi accertamenti e perizie sulla camera di albergo dove avvenne l'arresto, sulle armi, e sul progetto sequestrati.

Nei locali della Federazione del libero, la Volta del Re, nel mattino è continuata la polizia giudiziaria regionale, per disposizione del questore negli una minuta perquisizione che è durata giudiziosa. Tutti gli uffici della federazione sono stati sequestrati e posti in sigillo. Il commissario, il vicecommissario ed alcuni brigadieri si trovano ancora nei locali della Federazione fino alle 21. Non trovando nessun documento importante, niente affatto vecchio carteggio comunista, come nemmeno di armi. I rappresentanti della polizia si recarono nuovamente al albergo dove avvenne l'arresto, sulle armi, e sul progetto sequestrati.

Nei locali della Federazione del libero, la Volta del Re, nel mattino è continuata la polizia giudiziaria regionale, per disposizione del questore negli una minuta perquisizione che è durata giudiziosa. Tutti gli uffici della federazione sono stati sequestrati e posti in sigillo. Il commissario, il vicecommissario ed alcuni brigadieri si trovano ancora nei locali della Federazione fino alle 21. Non trovando nessun documento importante, niente affatto vecchio carteggio comunista, come nemmeno di armi. I rappresentanti della polizia si recarono nuovamente al albergo dove avvenne l'arresto, sulle armi, e sul progetto sequestrati.

Il ponte di Gradisca parzialmente rovinato dall'Isonzo in piena

Due bersaglieri perduti?

Udine 9 sera

Le acque dell'Isonzo, abbondanti e rapide, travolsero ieri sera parte del ponte di Gradisca. Venti passanti si salvarono miracolosamente. Si teme la perdita di due bersaglieri. Il fiume ha invaso la cam-

Dopo la scoperta del complotto

Un comunicato del Governo

Anche il capo dell'"Italia libera,, a Regina Coeli

Roma, 9, notte.

L'Ufficio stampa della Presidenza del Consiglio comunica:

«Per non intralciare il corso delle indagini della polizia e l'istruttoria giudiziaria intorno all'attentato di Zaniboni, erano state imposte severe deposizioni perchè la stampa si astenga dal pubblicare notizie sullo svolgimento delle indagini e della istruttoria suddetta che non siano comunicate dalla *Agenzia Stefani*».

In seguito a questo comunicato, i giornali fascisti limitano assai il loro notiziario in merito al complotto. Ecco la cronaca ed i commenti della giornata.

Anche il capo dell'«Italia Libera», Filippo Lipari, è stato tradotto a Regina Coeli. Secondo il «Tevere», avrebbe detto di essere stato assente da Roma da molti giorni e avrebbe dato varie dimostrazioni delle sue affermazioni. Ma gli accertamenti della polizia sarebbero stati risultati opposti, il giornale aggiunge:

«A quanto sembra, fra le numerose carte trovate nella casa del Duce, in via Alfieri, sono state rinvenute delle lettere assai importanti ed anche alcuni documenti dai quali risulterebbe la complicità dell'ex-capo dell'«Italia Libera» nell'attentato. Nulla la polizia fa trapelare sul contenuto di queste lettere, ma un fatto è certo: ieri, dopo i rapidi, pressanti interrogatori, la polizia ha denunziato all'autorità giudiziaria per complicità il Lipari stesso».

Interrogatori e perquisizioni

Intorno alla scarcerazione del Quaglia, il *Tevere* nega stamane che ciò sia avvenuto in seguito a denuncia da lui fatta alla Questura del proposito criminoso dell'ex deputato Zaniboni. Dopo aver rivendicato il merito della scoperta dell'attentato esclusivamente alla polizia, il giornale fascista dice che il Quaglia «sarebbe apparsa una figura di secondaria importanza e la sua responsabilità si limiterebbe ad avere incautamente aderito da *trait-d'union* fra Capello e Zaniboni». Il giornale accenna poi ad una donna, di cui tace il nome, e che, essendo amante di Zaniboni, avrebbe avuto da lui in confidenza notizia dell'attentato. Il giornale lascia intendere che quella donna è una confidente della Questura e si sarebbe quindi affrettata ad informare la pubblica sicurezza.

Il generale Capello, condotto sabato sera in Questura, subì un interrogatorio di due ore da parte del comm. Belloni e del questore Perilli. Egli si sarebbe riservato di rispondere con maggior larghezza ai giudici istruttore. Poi fu condotto a Regina Coeli ove rimarrà nel quarto braccio, in una stanzina a pagamento.

Come è stato detto, nella giornata di sabato non si era ancora proceduto all'interrogatorio dello Zaniboni, poichè i magistrati non si trovavano in possesso di tutti gli elementi atti a rendere proficua la loro opera. Soltanto nel pomeriggio di ieri il procuratore del Re comm. Xarra e il consigliere istruttore comm. Marcianò si sono recati a Regina Coeli ed in una cella separata, e rigidamente sorvegliato, hanno interrogato l'ex-deputato. L'interrogatorio è durato circa quattro ore e su di esso si mantiene naturalmente il più scrupoloso riserbo. Nella mattinata di stamane i magistrati sono ritornati a Regina Coeli, ove è stato lungamente interrogato il generale Capello. E' presumibile che nella giornata di oggi sia disposto un confronto tra i due imputati.

A quanto si assicura, non si sarebbe ancora proceduto alla rilevazione delle impronte digitali agli arrestati. Pare che i magistrati inquirenti vogliano prima disporre nuovi accertamenti e perizie sulla camera di albergo dove avvenne l'arresto, sulle armi, e sul progetto sequestrati.

Commenti fascisti

L'*Idea Nazionale* accusa l'Aventino di [illegible] siciliano e perchè esso

«sotto la precipitazione della libertà minacciata la vita intera delle fazioni, ha impedito il consolidamento delle condizioni per tutti i partiti necessariamente costituzionale ed antifascista».

Secondo il giornale solo pregiudizi [illegible] terreno fertile nella massoneria e tra fuoriusciti in Francia, e prosegue:

«L'azione politica del fascismo, che ha ed [illegible] azione di polizia e dell'autorità giudiziaria, è dunque segnata da questa linea [illegible] azione del fascismo non ha [illegible] sciato i suoi problemi di convivenza del [illegible] semplicemente ripetuti dai liberali [illegible] tutti. Vera una ragione per l'esame del [illegible] governo anche e separatamente nella [illegible] stazione dell'inevitabile ribellismo avverso, che separarsi unicamente al posto [illegible] combattimento malfermo, disse e non [illegible] cresi dall'Aventino. Questo ribellismo deve essere respinto, specialmente senza fermezza, al rispetto del Partito Popolare se di libertà [illegible] non ha diritto di cittadinanza e deve essere corrisposto ad un'opera metodica di governo senza arretrare, quasi alle prime mosse di qualche giornale di oggi ma disposto un contrasto tra i due impulsi».

Il giornale nazional-fascista aggiunge:

«E' noto che in talune redazioni e giornali parigini si conosceva il tentativo che lo Zaniboni aveva in animo di compiere. E non [illegible] comune la persona del presidente del Consiglio».

Epoca cita a riguardo l'*Ere Nouvelle*, che nel numero del 24 ottobre scriveva:

«Nerone un attentato di Mussolini, fu rapidato da un suo liberto epaproditla. Lo stesso triennio dell'oppressore. Così parrono i pazzi sanguinari di Roma. Se sfuggo al pugnale il duce sarà sprofondato nella [illegible] abbiamo».

Si citano poi queste parole di Ajcone [illegible] Nouvelle, pubblicate il 17 ottobre sul *Libertaire* (Parigi):

«Se si vuole la morte del cerpente bisogna schiacciargli la testa, e la testa del [illegible] fascista si chiama Mussolini».

E' noto che lo Zaniboni non era più da tempo inscritto al partito unitario, e ciò i socialisti unitari hanno fatto in numerosi giorni sapere col mezzo loro consentiti, rilevando la notizia, l'*Idea Nazionale* dice che essa ha un valore alquanto relativo, e soggiunge:

«Inscritto o no che fosse ultimo lo Zaniboni al partito, e per noi una circostanza di secondaria importanza. Il fatto saliente e per noi non solo che egli a quel partito aveva certamente appartenuto in epoca non lontana e che sia stato rappresentante in quel partito [illegible] che [illegible] la sua qualità di ex-combattente [illegible] arditi [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible]

Notturno provenzale

Quand sie da Marsele
Vaste Oceu da nasie Empirelo,
Ieo vole retourna
Per jamai la quita.
O pais renoumo
Pa la belle Mirelo,
E le ravère un jour
Non sie de mis amouri
VASSEL

Due, quattro piccole mani inguantate, si tendono, s'aprono, si chiudono in un gesto fiorito; due esili persone, strette sotto la rude carezza del vento, escono, come fantasime. Deserta la stazione, vuoto il treno; nel crepuscolo beffardo, il «mistral» passa, scapigliando alberi, sollevando vortici di polvere, arruffando carte su per i tavoli degli uffici abbandonati. Su alto, è un gran stridere di cristalli in brividi; il fragore di un carrello si perde lungo una lontana banchina.

Il mio spirito è rimasto al Brunet, limpido e cheto come una fioritura di lilla. Villa Noël, Villa Noël...: una tovaglia candida come neve caduta di fresco, un brillare puro d'argento, un tepore buono di vivande casalinghe, una bimba, dalle guance piene e rosee, che interroga, in silenzio, cogli occhi stupiti:

— Posso o no permettermi un capriccio, uno, uno solo?...

— Ma certo, ma certo, bimba mia.

Dalla pergola a portichetto veneziano, corimbi penduli a profusione. Se chiudo gli occhi, m'appare un barbaglio di sete, d'ori, d'argento, e odo le volute dolci e stanche di un minuetto... Perchè le mie nobili ospiti non aspettano il guardinfante stasera?

Tan oam... un urlo, un susulto, un digrignare ferrigno: addio Brunet, addio chiara dalla spada lucente, addio occhi stellanti, addio, puro mani di giglio. Il «mistral» sale dalla terra al cielo con spirali invisibili a stringere la prima timida stella nel gran cielo pallido. E via via carezza, investe, assale, avvolge, squassa il piccolo treno claudicante, smarrito, gemente: con gesto capriccioso di bimba, con tenerezza di madre, con burbanza d'accademico, con stridi d'aquila selvaggia, con urli di battaglia, con rabbuffi di maestro irritato, con fragore di marosi, con brontolii sordi di barbero bonifico. E via via l'abbandona, per insinuarsi nelle gole, per incapricciarsi tra le piccole selve odorose, per balzare fremente sulla lucente distesa delle acque, per risalire al cielo, ed appendersi, arpa sonora d'argento, alla luna falcata.

La Seine-sur-Mer: un tumultuare di antenne, come di cavalcate alle mosse, una lunga scia abbacinante, un guatare torvo, dall'alto, di due forti dagli speroni taglienti.

La multanime, possente voce del «mistral» s'è fatta dolce sussurro; forse ninnananna, forse rimpianto e sospiro, forse sommesso colloquio, per rendere meno amara la mia solitudine, per trasferirmi, sulle ali del sogno, in tempi di canti migliori, di arditezze cortesi, di trepidi amori lontani:

Amo una donna, che non ho visto mai, una donna, cui mai ho potuto, nè esprimere i miei sentimenti, nè dei suoi chiedere... Possa io soltanto non morire, prima, ch'Ella abbia saputo, qual che Amore per lei mi fece innamorendere!...

Il lamento di Rudello si libra tra le colline ed il mare, si profuma delle palme e degli aranci, si perde lontano verso quei mari d'oriente, di dove da poco è salita, stillante Ansdiomene, la luna. Ma ecco, di qua, di là, rischeggia, tenero come il virgulto d'una vite d'aprile, melodioso, come il gorgheggio d'un usignuolo nelle notti fonde di maggio:

Tutto che mi circonda, la freschura dei verzieri, il verde degli alberi, lo smalto dei fiori, il collequio degli uccelli, tutto m'invita a cantare. Ma il mio cuore non è contento, ad altro non sensibile, se non ai giochi d'amore, ma non abbastanza felice per poterne gioire.

Bandol... Una mesa di cactus protende le lingue taglienti, apre le palme spinate, immobili: il «mistral» sfiora le colline, scende per vallonceli, parla sommesso anche ai fiori ed all'erba. E steli e chiuse corolle si curvano ad ascoltare. Il cammino di S. Jacopo, dalle mille e mille pietre miliari vive e lucenti, accenna, brulica, fiammeggia dall'alto al pellegrino; e Magellona, la bella, corre verso il profondo seno del mare, dove, le braccia protese, l'attende il signore di Provenza, sul talamo fiorito di brume e coralli. Alta la falce in mezzo al cielo miete le tremule stelle.

O mie care stelle, ditemi, ci vedete, sapete di noi? E saliremo, davvero, dopo questa vita mortale, tra voi, di sfera in sfera, sempre più alto, sempre più profondo? E saranno davvero prove sempre più dure, finchè questa nostra misera carne avrà tutta perduta la sua putredine, come affermarono i savi d'Oriente e di Grecia; o non piuttosto armonie sempre più pure e luci sempre più vive, ma eterne, e senza più ritorni al dolore e senza più cadute nel fango, come cantò l'Alighieri? O mie care stelle, una parola, una parola sola!...

La Ciotat... Il mare s'apre ad una gran baia, il becco d'aquila d'un capo roccioso dilania irato gli spumeggianti flutti, tutto stillante di bava livida. O Galatea, candida come il latte, fu stesa in un plenilunio sereno su questi scogli muscosi, che domani Eracle, vincitore delle inaudite fatiche? Era una gran caduta di stella, e senz'armi l'eroe; ma Zeus ebbe pietà di lui, e lo sperse di una nube oscura, sottraendolo alla rapina dei Liguri selvaggi.

Il «mistral» rinforza: sono terme di demoni, ora, che precipitano improvvise dai monti, e folleggiando, sbuffando, sghignazzando, si gettano sul mare. Tutta la baia, sampilla, sprizza, ribolle, come sotto il morso di mille rafi e di mille roncigli. Le «calanques» suonano, dalle loro scabre, esili canne di roccia, una non mai udita sinfonia. Modulazioni limide di pastorale sampogna, gravi accenti d'organo, che via salgono, insieme con volute d'incenso, per le arcate di una cattedrale invisibile, tubo dell'ultimo giudizio, che spargono terrore tra i vivi, che aleggiano, rombando, su campi sterminati di morti, di morti, di morti.

Solo, nel treno notturno, mille brividi mi assalgono. O dolce Rosellina, luce viva di Romeo (e se 'l mondo sapesse il cor ch'all'ebbe, molto la loda e più la loderebbe!...), con nelle mani cantide il buon pane transustanziato in odore, in colore, in tessuto di rosa; o Citronnelle, piccola battelliera, che per amore ottenesti un acquedotto imperiale, ma per amore preferisti bere a piccoli sorsi ad un'umile sorgente di creta, per amore colmata ad una limpida fonte; o Acella, dal piede divino, che la tenera danza sposasti alla durissima morte, e la giovinezza diafana via donasti ai ritmi fuggitivi, come un pane al mendicante, come un fiore al poeta cavaliere, quale mai vento vi rapisce in questa notte di tregenda! O non forse, contemplate chete dall'alto; dal gran mare di luce e di fuoco, dove ogni fragore di contesa terrestre giunge come la più soave delle carezze, dove ogni nostra putredine sale come profumo di giglio! Anch'io sono venuto alla tua tomba, o Acella, negli Aliscamps deserti, e ululava il vento e gli alberi piangevano diritto. Nè alcuno vegliava presso la tua bella persona dimpasta. Ed io pure ti offersi, ricordalo Acella, con le mie mani stanche ed esute, la mia piccola offerta!...

Ancora sosta il vento. Scomparso è il mare, scomparse la luna e Venere; le stelle socchiudono le palpebre sonnolenti. Troppi, troppi pellegrini sulla via di S. Jacopo; la polvere è salita fin lassù e l'offusca nei suoi vortici. Odore di timi e di ginestre, armonie gracili di liuto, di viola, di rota. Arnaldo Daniello, che piange e va cantando! Girardo di Rossiglione, che declama alcun suo «poulit Rouman»! Folchetto, ardente ancora, più di Didone, di Fillide, di Eracle, fedele ancora più all'arpa che al pastorale e che alla spada, perseguitrice tremenda di infedeli! O non forse l'avventuroso Vidal, che esalta il raro e a lui non concesso piacere della riconciliazione d'amore?

Quando due amanti, dopo essere stati ben provati e molto infelici, si sono riconciliati per la loro franchezza o per loro reciproca compiacenza, nulla agguaglia la sovrabbondanza della loro beatitudine.

Aubagne... Torna il mare ad intervalli, sotto la coltre spessa delle brume. Un lieve pispiglio tra gli scogli saluta la lenta discesa nel mare d'una pallida falce di stagno. Verso terra, netto, duro tagliente, il profilo della Santa Baume. Dende e come il suo nudo calcare possa ricevere ed irraggiare così gran fuoco e così gran luce, non è dato indovinare; se non sia forse il fuoco e la luce di santità, che si diffuse per i secoli la penitenza e la mortificazione dell'antica Peccatrice.

Jamais par mauvais temps que faisie ni freddura,
Altre cèli non avia que la sti cabeliura,
Qué, coumo un mantel d'or, tant eran bels et blonds,
La coubria de la testo fin al bas des talons.

Sette anni: ed ogni volgere di stagione, ed ogni preghiera mormorata nella notte sotto lo sguardo amoroso delle stelle e sotto il flagello pungente delle raffiche, ed ogni meditazione nell'antro umido, sola col teschio sogghignante, ed ogni pensiero di blandizia respinto, ed ogni strazio ed ogni digiuno, era una bellezza terrena, che si cancellava nella carne, era una bellezza celeste, che s'imprimeva nello spirito.

Sette anni: e venne il Rabbi.

— Maria Maddalena, di che ti sei nutrita in cotesta grotta?

— Ho mangiato radici di selva, Signore. Nè sempre n'ho avute...

— Maria Maddalena, quale acqua hai bevuto?

— Dell'acqua torbida, Signore; e spesso m'è mancata. Vorrei tanto lavarmi le mani!...

Gesù, inpietosito, battè alla rupe, e ne scaturì una fonte limpidissima. Maddalena trasalì dalla gioia, e prima ancora che alla sete, pensò alla tenera pelle per tanti anni offuscata e straziata:

— O belle mie mani, o mani candide come il latte e fresche come la rosa, mai il Signore vi vide a Magdala, oggi vi rivede il Signore.

Ma Gesù ne rimase attristato:

— Maria Maddalena, tu ricadi in peccato: sette anni sei rimasta in questa grotta; sette anni vi rimarrai ancora.

Maddalena si gettò atterrita ai suoi piedi:

— Signore, come potrò starci ancora sette anni?

— Tua sorella Marta verrà a confortarti, ed una bianca colomba ti porterà da mangiare.

Maddalena supplicò ancora:

— Signore Gesù, non lasciarmi più qui! Io inonderò la vostre mani delle lacrime dei miei occhi, e le asciugherò col tessuto dei miei capelli...

Gesù n'ebbe alfine pietà, e surgendone a fondo l'anima, pura ormai come il diamante, volle che gli angeli scendessero, e la portassero in cielo a gran stormo.

Addio, Baume luminosa e selvaggia, e voi santi e sante, e voi cavalieri e cantori, e voi ninfe e dannatrici, addio! Il «mistral» tace stanco; fonda la notte e paurosa. Un traballare metallico, un lieve spumeggiare di torrente, il turbinare di infinite tombe d'una necropoli biancastra, un aprirsi sfacciato di luci a ventaglio: *Marsiglia*.

Nello scendere, intendo due viaggiatori, che parlano tra di loro dell'orribile scontro di Sens, al quale sono, non so come, sfuggito, due giorni fa: tra i morti, una macchinista, un operaio, un medico condotto...

— C'est du sabotage, dice l'uno dei due abbassando la voce.

E i miei sogni, interrotti dal fragore dei treni, dai sibili delle macchine, dall'urto della folla, dalla luce dei globi ad arco, squallida, presuntuosa e proterva, se ne volano a stormo, come in fuga dal gran sole della moderna, umana civiltà.

La Cornice, autunno del 1925.

GUIDO MANACORDA.

Una bimba di 9 anni insignita al valor civile

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 9, sera.

Una bimba di 9 anni, Renata Babault, ha ricevuta una ricompensa ufficiale per il meraviglioso salvataggio da lei operato durante un incendio nell'aprile scorso. Le fiamme distrussero il 29 aprile, nel cuore della notte, il vasto castello di Dienay, di proprietà del padre della fanciulla. I suoi genitori erano assenti, la piccola Renata fu la prima a darne l'allarme, mentre già un piano era in preda alle fiamme. Essa accorse a svegliare i suoi fratellini di sette e cinque anni, nella camera vicina alla sua, e tutto il personale della casa, passando per una scala già attaccata dalle fiamme. Senza il sangue freddo della bambina una quindicina di persone sarebbero perite nel disastro.

La seconda moglie del Re del Siam

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 9, mattino.

Il *Daily Express* riceve da Bangkok, che il Re del Siam, il quale ultimamente con la pubblicazione di uno strano decreto sulla «Gazzetta Ufficiale» aveva deposto la sua consorte, ha ora annunziato di avere preso come seconda moglie Chaochom Suvadana, la quale sta per sgravarsi di un figlio. Un nuovo decreto pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» riserva che «la nuova regina ha ricevuto il Re con fedeltà e amore e che egli ritiene che essa può essere innalzata alla sua nuova carica per favorire il figlio che essa darà a S. M. prossimamente».

DE PINEDO

A colloquio con l'aviatore

Roma, 9, notte.

Il recordman dell'aria De Pinedo, dal momento del suo ammaraggio nel Tevere, è continuamente assalito dai giornalisti, avidi di notizie intorno alla sua magnifica impresa. Un redattore del *Giornale d'Italia* è riuscito a ottenere dall'intrepido aviatore una conversazione.

— E' necessario persuadersi — ha detto De Pinedo — che io non ho fatto una cosa eccezionale; è che, con una buona organizzazione dei rifornimenti ed un buon motorista, chiunque altro avrebbe potuto fare: e che fra pochi anni la Tokio-Roma in 15 giorni sarà un servizio regolare, accessibile ad ogni viaggiatore che sia in grado di pagare il biglietto.

La superiorità dell'idrovolante

Illustrando quindi i punti più interessanti della conversazione, il redattore del *Giornale d'Italia* scrive:

«Con il suo volo, De Pinedo si proponeva non soltanto di battere alcuni *records* mondiali — quello della distanza, quello della durata di un solo apparecchio, quello della rapidità del viaggio Europa-Australia e del Roma-Tokio, tutti battuti di gran lunga — ma di dimostrare la superiore praticità dell'idrovolante, in confronto ai quali altro mezzo di trasporto aereo. L'idrovolante, anche sui continenti dispone di strade naturali, che sono i grandi fiumi: lungo le coste dispone di numerosissimi porti, grandi e piccoli, i quali non mancano d'altre che di un deposito di benzina e di lubrificanti, per rifornire gli apparecchi di passaggio. Salvo i casi di eccezionale maltempo, ammara e si ormeggia anche su una spiaggia aperta; un accurato studio della rotta permette quasi sempre una risorsa ovvia e semplice: quella di sostituire ad un porto, inifoso contro un certo vento, un altro non lontano, che abbia l'orientazione opposta. Una volta ben studiata la rotta, un pilota esperto e calmo ha sempre una soluzione ragionevole avanti a sè; ed i pericoli di insuccesso — così sostiene De Pinedo — sono molto, ma molto minori di quello che generalmente si immaginano i profani.

«Bisogna naturalmente avere i nervi a il cuore sani, mettere in bilancio una sia pure minima percentuale di rischio. De Pinedo ammette che non tutti i piloti di oggi possano avere le qualità di resistenza necessarie per compiere in due giorni successivi due tappe di 1300 chilometri ciascuna; e per dormire 4 ore per 20 giorni di seguito; e per cibarsi quasi esclusivamente di uova e di marsala, senza andare incontro a disturbi di vario genere. Ma questo non ha importanza. E' evidente che, organizzando servizi di posta e passeggeri, nessun pilota porterà l'apparecchio da Roma a Tokio, o da Roma a Melbourne; ma per ogni tappa si avranno piloti specializzati, che si daranno regolarmente il cambio, come oggi i macchinisti alle ferrovie. Inoltre aumenterà l'automatismo di volo degli apparecchi; e si applicherà su scala sempre più larga il sistema del doppio comando, per cui i piloti si potranno dare il turno, senza scendere dall'apparecchio. Così potranno essere evitate, fino a che non si sia meglio organizzati, alcune tappe, a cui egli si è visto costretto in piccole città di mare, senza porto, senza possibilità di rifornimento o senza addirittura comodità elementari per lo sbarco».

Il segreto del successo

La conversazione è poi volta su un argomento molto importante per l'avvenire dell'aviazione italiana: l'organizzazione dei servizi aerei civili, e la possibilità di istituire linee regolari interne e internazionali:

«La nostra aviazione — ha dichiarato De Pinedo — ancora si risente del periodo di disorganizzazione che traversò dopo la vittoria. Il problema è duplice: di uomini e di denaro. Bisogna costituire schiere di piloti professionisti; bisogna inoltre spendere molto. Quello degli uomini è un problema grosso: di 100 volonterosi allievi piloti, dieci o quindici hanno realmente le qualità per diventare piloti completi. Chiunque — afferma sorridendo De Pinedo — è capace di fare filare più o meno diritto, per le manovre, un apparecchio che abbia già preso quota, in condizioni meteorologiche normali: ma decollare, ammarare o atterrare, ma tenere duro col tempo cattivo, conservare la calma in ogni circostanza non è da tutti.

«D'altronde, buoni piloti, che abbiano anche altre qualità e gradi militari importanti o posti di comando, non possono essere adibiti a servizi regolari, per i quali deve crearsi un nuovo tipo di vero e proprio *chauffeur* aereo: sott'ufficiali nell'aviazione militare, piloti meccanici per l'aviazione civile. Poi non bisogna dimenticare che l'Italia ha troppi monti; e che quindi l'organizzazione della sua rete di servizi aerei, come già fu per le ferrovie, sarà assai più faticosa di quella degli altri paesi.

«Ma (ed è questo un concetto su cui De Pinedo ritorna volentieri), tutto sta nel vedere in che cosa consistano i problemi, ed ottenere i mezzi adeguati. Si tratta in fondo di problemi semplici: il segreto della mia riuscita è, per esempio, in questi semplicissimi elementi: lo studio accurato delle rotte, la paziente organizzazione dei rifornimenti, la buona scelta dell'apparecchio e del motorista. Senza Campanelli — dice De Pinedo — uomo prezioso per intelligenza, devozione e resistenza fisica, io non sarei partito. Dell'apparecchio, per quanto non rappresenti l'ultima parola della tecnica, avevo piena fiducia. Naturalmente l'organizzazione non era perfetta: l'esperienza è giovata a qualcosa. Nel ritorno è andato meglio che nell'andata, perchè avevo imparato molte cose: tra l'altro, un piccolo spostamento del seggiolino del pilota, che mi permetteva di scendere con maggiore comodità, mi ha permesso di resistere nel ritorno a tappe più lunghe. Campanelli — aviatore perfetto — mi sostituiva al volante, mentre io mangiavo, e mi dava l'assoluta sicurezza per il funzionamento del motore».

"In Marina si usa così,,

De Pinedo ha dichiarato che egli era preoccupato soprattutto del buon funzionamento dell'apparecchio e della rotta da seguire; egli sapeva di battere dei *records* mondiali, e si rendeva conto del valore morale che aveva per il suo paese questa forte affermazione.

Il giornalista è poi riuscito a cavare a De Pinedo qualche particolare, con qualche domanda sulla vicenda del viaggio:

— «Non crediate — ripeteva De Pinedo — che ci sia stato niente di straordinario, anche come avventure o incidenti».

— E' stato detto che Ella fosse latore di un messaggio del Mikado per il Re: è vero?

— «Non avrei potuto prendere un simile incarico, perchè non ero sicuro di arrivare».

— Come mai nell'andata ha deciso di seguire la via di Calanada per la traversata dell'India?

— «Perchè a Karati e a Bombay non potei avere notizie precise sulla stato dell'Indo e del Gange; se fossero stati in piena l'ammaraggio sarebbe stato pericoloso. A Calanada vi è invece una specie di canale, in cui l'ammaraggio fu facile».

— Ma Ella sa che tutta l'Europa, anzi tutto il mondo civile fu in ansia per lei in quel giorno?

— «E vero: la tappa fu difficile; ma qualche volta è pure necessario rischiare».

— Perchè anche allora si limitò a telegrafare «Da Pinedo»?

— «Perchè in Marina, da cui provengo, si usa così. Quando si è arrivati a destinazione, non occorre aggiungere altro. I telegrammi costano cari».

— Come avvenne l'ammaraggio forzato a Antimojan?

— «Perchè il timone, che soffiava in senso contrario, mi obbligò a consumare tutta la benzina; non potevo più arrivare a Manilla: così discesi, e dovetti rifornirmi di benzina non buona, che fu causa di fatica per il motore, e mi obbligò poi a una lunga sosta a Manilla».

— Dove ebbe accoglienza più calda?

— «Alle Filippine ed in Australia. In Australia la mia visita giovò al buon nome d'Italia, giacchè ivi l'ignoranza delle cose europee è grande, e le nostre colonie sono composte esclusivamente di modesti operai e contadini. Sicchè gli Australiani hanno imparato che esiste anche una Italia industriale e sportiva, che esistono anche in Italia classi colte, ricche e moderne».

— Che cosa farà ora?

— «Non so: cerco riposarmi un poco, benchè la mia salute sia buona; e raccoglierò le mie note di viaggio, che mi sono richieste da vari editori».

Il banchetto offerto da Mussolini

Una tavola d'Ambasciatori

Roma, 9, notte.

Questa sera, alle ore 20,30, il presidente del Consiglio e ministro ad «interim» per la Aeronautica, on. Mussolini, ha offerto, al Grand Hôtel, un pranzo in onore del comandante De Pinedo.

Alle 20,15 gli invitati hanno cominciato a comparire. Era tutto un luccichio di uniformi e di decorazioni. Erano presenti tutti gli ambasciatori dei paesi sui quali il comandante De Pinedo ha sorvolato e tutti gli addetti militari navali e aeronautici esteri accreditati a Roma. Alle 20,30 il presidente on. Mussolini è entrato col comandante De Pinedo e col motorista Campanelli. I numerosi ospiti del Grand Hôtel hanno salutato l'entrata nella «hall» del gruppo con nutriti applausi.

Sulla fine del pranzo ha preso brevemente la parola il sottosegretario di Stato per l'Aeronautica generale Bonzani, che ha avuto calde parole di elogio e di simpatia per i paesi sui quali ha trasvolato il comandante De Pinedo, i quali manifestarono in ogni modo la più viva simpatia e il loro entusiasmo per il prode aviatore e per l'Italia. Ha preso gli ambasciatori ed i ministri presenti al banchetto e rappresentanti quelle nazioni si avvogliere i sentimenti di riconoscenza dell'Italia e della aviazione italiana. Ha detto che l'aviazione e l'Italia sono fiere di possedere aeronauti del valore di De Pinedo e di Campanelli; e rivolto ad essi li ha ringraziati in modo caloroso per avere portato a compimento il prodigio di volare per 55 mila chilometri. «Ormai l'ala italiana — ha soggiunto — si è affermata in modo superbo; e questo per l'impulso dato alla aviazione dal capo del Governo e capo della Aeronautica on. Mussolini, al quale va la riconoscenza della nazione». Ha terminato inviando i presenti a levare il calice in onore del Re, comandante supremo di tutte le forze di terra, di mare, e dell'aria (*vivi applausi, l'orchestra intona la Marcia Reale*) e per i capi delle nazioni rappresentate al pranzo (*nuovi ripetuti applausi*).

Subito dopo si leva a parlare l'ambasciatore del Giappone sig. Obchiai. Egli, a nome dei rappresentanti dei paesi sui quali il comandante De Pinedo ha sorvolato, ringrazia per l'invito a questo banchetto, al quale si dice felicissimo di partecipare. Manifesta il suo entusiasmo per De Pinedo e Campanelli, che han compiuto un alto veramente grandioso, stabilendo un *record* mondiale, non solo per la distanza percorsa, ma anche per la rapidità nel compierla. I paesi dei tre continenti transvolati, ed in ispeciale modo il Giappone, hanno dimostrato chiaramente tutta la loro simpatia, il loro entusiasmo, non solo pei due valorosi aviatori, ma anche per l'Italia; e così il volo compiuto servirà anche a rendere più cordiali e più intimi i rapporti tra l'Italia e gli altri paesi sorvolati. Ringrazia il sottosegretario di Stato generale Bonzani per le sue parole cortesi; ed invita a levare il calice in onore del Re d'Italia, del presidente del Consiglio on. Mussolini, della aviazione italiana, e fa voti per la prosperità della aviazione stessa. L'orchestra intona l'Inno Reale.

Infine prende la parola l'addetto militare jugoslavo, generale Yelchmanitch, il quale parla come decano degli addetti militari esteri a Roma; e la loro nome, egli dice, in italiano:

«Signor Presidente, caro De Pinedo, Signori! Sono felice della sorte toccatami di salutare di gran cuore, a nome dei miei colleghi addetti militari navali e di aviazione accreditati presso il Governo di S. M. il Re d'Italia, il comandante De Pinedo, che fu spiegato la superba bandiera della sua bella patria attraverso tre continenti e sui lontani oceani, ed ha così raggiunto il record nel campo dell'aviazione militare. Il volo compiuto dal comandante De Pinedo, di 55 mila chilometri, sembra appartenere al mondo della fantasia; eppure è una realtà. L'immenso infinito esponeva nel suo volo, ad ogni istante, la sua vita, combattendo contro gli enormi cataclismi dell'aria, attraverso gli Oceani e i lontani deserti, e tuttavia ne ha trionfato. Egli ha compiuto ciò che nessuno avrà prima di lui, e ieri l'altro, 7 novembre, noi abbiamo provata la grandissima soddisfazione di salutarlo, in una splendida giornata di sole, che sembrava espressamente apprestata dalla natura, il comandante De Pinedo nell'atto, in cui, con un magnifico volo, ammarava sulle storiche acque del Tevere, in mezzo alle acclamazioni clamorose di tutta Roma, in questo incontro la città Eterna diede prova della sua riconoscenza e del suo amore verso questa sua grande arditia nel campo dell'aviazione».

«Seguiranno nuovi De Pinedo, ma ne sono profondamente convinto, il volo compiuto da De Pinedo, dal nostro comandante De Pinedo sarà sempre la massima gloria, sarà sempre il più grande incentivo delle nuove generazioni ad esempio mirabile del risoluto ed impavido comandante De Pinedo sarà mantenuto e sviluppato dai suoi più giovani collegiali. l'aviazione italiana conquisterà nel mondo sempre maggiore gloria. L'apparecchio con cui il comandante De Pinedo ha compiuto il proprio volo, porta il fulgido nome della casa reale di Savoia. Questo apparecchio apporto nuova gloria all'Italia e ciò che era bene da affermarsi perchè l'Italia e Savoia, Savoia ed Italia, sono indivisibili. Viva la gloriosa Casa di Savoia. Viva l'Italia. Viva il primo ministro dell'aviazione on. Mussolini. Viva il prode comandante De Pinedo! (*vivi applausi*)».

Terminato verso le 22 il pranzo, il presidente del Consiglio con De Pinedo e con gli altri invitati va nella hall, dove, per oltre un'ora s'intrattiene in conversazione. Mussolini si pone ad una tavola insieme con il comandante De Pinedo, con Campanelli e con Ferrarin e gli sguardi di tutti e specialmente degli ospiti del Grand Hotel sono tutti rivolti verso il gruppo, che viene poi colto fotograficamente dai giornalisti fotografi. Il comandante De Pinedo e Campanelli sono festeggiatissimi e debbono prestarsi a firmare fotografie e menus. Verso le 23,30 il ricevimento ha termine. Il presidente e gli eroici aviatori lasciano l'albergo tra applausi e nuove acclamazioni.

È imminente una grande battaglia fra Damasco e Homs

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 9, sera.

Un telegramma da Gerusalemme annunzia che in parecchie località i ribelli di Siria hanno riportato qualche successo e che in alcune regioni sono riusciti a tagliare le linee di rifornimento francesi. I drusi, che occupano sempre tutto il territorio situato fra Damasco e Homs, avrebbero l'intenzione di andare più ad occidente per distruggere una parte della ferrovia Homs-Baalbek-Damasco. I ribelli concentrerebbero la loro azione su Homs-Baalbek e Riak in modo da isolare completamente le guarnigioni francesi di Aleppo e di Hauran. Se questo piano riuscisse, gli irregolari comandati da Nuyavi assalirebbero Damasco. Dal canto loro i drusi assalirebbero Hauran e Derser, e le bande che fanno la guerriglia capitanate da un certo Shallas opererebbero un attacco contro Aleppo. La medesima informazione aggiunge che il Governo francese, rendendosi conto del pericolo che correrebbero Homs e Aleppo, ha mandato immediatamente rinforzi.

La «Chicago Tribune» da da Damasco che la città ha trascorso una nuova notte di terrore. I ribelli hanno assalito la parte est della città, tentando di impadronirsi delle difese francesi. Durante un'ora la lotta fu di inaudita violenza. All'alba di ieri l'altro i ribelli, respinti da ogni parte, battevano in ritirata. Il mattino dopo migliaia di cristiani lasciavano la città, e l'esodo continuava ieri. Per martedì si aspetterebbe una grande battaglia fra Damasco ed Homs. I francesi si preparano ad accerchiare i ribelli con l'aiuto di numerosa cavalleria.

L'occupazione di Bender Ziande in Somalia

Roma, 9, notte.

Proseguono, sotto la personale direzione del governatore, conte De Vecchi di Val Cismon, imbarcate sulla R. nave *Campania*, le operazioni sulla costa del Sultanato dei Migiurtini. Dopo Bender Cassin, è stato, il giorno 2 corrente, occupato e presidiato Bender Ziande. Anche questa occupazione è avvenuta pacificamente. Sono state ritirate tutte le armi, tra cui un centinaio di fucili. (*Ag. Stefani*).

LIBRI

Il Despota

A un anno e mezzo dalle feste del suo settantesimo genetliaco, della cui celebrazione è stato detto su queste colonne, Isolde Kurz ci sorprende con un nuovo romanzo. Gli anni non piegano l'operosa poetessa; la sua officina rimane sempre sonante. Questa volta l'argomento della nuova fantasia è la storia d'un poeta, ed è tale da far pensare che non riproduca solamente un giuoco fantastico, ma che conservi qualche parte almeno delle esperienze dell'Autrice. Nello sfondo del quadro intanto, luogo e tempo, la patria sveva, con quella città, di Tubinga, dove la scrittrice ha passato begli anni d'adolescenza, e l'epoca intorno al 1810. Poi anche qualcosa di più essenziale. Senza voler riconoscere nell'eroe del romanzo dei tratti caratteristici d'Isolde Kurz, indubbiamente il suo problema è un pochino il problema d'ogni spirito creatore, il quale deve per lotta la vita dibattersi tra gli artigli del demone che lo possiede. Dotata di maggiore saggezza e, diciamo pure, di maggiore umanità della sua creatura, la poetessa ha avuto una sorte ben altrimenti benigna; più volte nondimeno sarà stata anch'ella la tormentata da quella «magica nostalgia dell'ubiqua», a cui le anime smisurate cedono. Ed ecco la vendetta vagheggia di chiudere quello suo occhio in una finzione, alla a cosa dire le portasse ad uno svolgimento estraneo. Ella rimaneva in disparte ad osservare col cuore pieno di pietà. La pietà infatti è la musa del suo libro.

La impersona un bravone d'americano, americano vecchio stampo, d'origine tedesca, al quale si affida il compito di riaccendere la storia. All'Università di Tubinga egli stringe, studente, amicizia col protagonista del romanzo, Gustav Borck. Appartenente a nobile famiglia pensilana, in cui sono tradizionali la carriera delle armi e la religione del dovere, Gustav ha ceduto dapprima agli imperativi tradizionali, è stato soldato, ha combattuto valorosamente nella guerra del 1866. Ma, d'altra pasta de' suoi maggiori, il giogo gli pesava; l'ha spezzato. Dovrebbe ora, iniziato da uno zio — il solo parente che non l'abbia respinto — studiare giurisprudenza. Non per cambiare scrupolosamente mestiere si era ribellato il giovane, bensì per obbedire a un comandamento interiore, che lo portava alla poesia. E' un poeta alla Hebbel, aspro, impetuoso, dominatore, e poeta tragico. Della piccola comunità d'amici è il mume. Lavora ad una grande trilogia di soggetto nazionale: *Arminio il liberatore*. Quello che l'accende all'opera non è un proposito d'esaltazione patriottica. Kleist gli sembra abbia appunto per questo trattata inadeguatamente la materia; i Romani devono apparire non meno grandi dei Germani, e l'altezza tragica deve nascere dall'urto di due mondi eroici. Il lavoro procede lentamente. Ossessionato da esso il poeta non vede che accanto a lui una donna languisce. L'amor di donna gli par piccola cosa; dice la donna un essere imperfetto. E il destino gli tende una trappola feroce. Una sua commedia recitata con scarso successo nel teatro di Stoccarda gli procura il favore della bellissima prima attrice. Anch'egli è giovanissimo e accetta di sposarla. Crede d'aver raggiunta la felicità; quello che poi scrive, la moglie recita, e son successi; nella loro casa è l'atmosfera tropicale dell'amore sempre bramoso. Ma in tutto questo il poeta stesso scrive non c'è più alcuna grandezza; il manoscritto del *Liberatore* giace incompiuto. Nelle ore di raccoglimento deve confessare la propria miseria. E d'altra parte Selma è natura appassionata e gelosa; per una parola incauta di Gustav ha già tentato il suicidio. Quand'egli non ce può più, afferra il suo manoscritto e fugge. Una fuga temporanea; l'amico compiacente aggiusta le cose: Selma s'adatta a perdere di tanto in tanto, quando il demone comanda, il marito. Ora che ha ritrovato la libertà, si affolla nella sua mente idee di nuovi drammi; lavorare ad essi è la felicità e il dovere supremo. Scoppia la guerra del 1870. L'americano apprende la notizia al ritorno da un viaggio in patria e cerca subito gli amici. Poichè Borck non gli risponde, va a Stoccarda, e apprende che gli sposi sono in Isvizzera. S'arrampica sulla montagna svizzera, incontra dapprima Selma, la quale gl'impone di non dir nulla di quanto successo nel mondo; basti sia arrivato giornali, ella ha soppresso l'avviso di mobilitazione. Il poeta ignaro lavora felice. L'equilibrato americano, pensando alle conseguenze della diserzione non vuol saperne di lasciare. Con quali risultato? Gustav rifiuta di partire. Attende, in piena lega creativa, al compimento d'una grande opera; nulla ha il diritto d'interromperglielo. Di non essere un codardo ha già dato prova una volta; ora può servire al proprio paese meglio lavorando da solo. La moglie esulta; la sua gioia è subito spezzata da lui: «Non rimango per te. Da questo momento tu non hai più marito». L'americano, seguendo come giornalista la campagna, assiste alla morte gloriosa d'un singolare soldato volontario, vecchio, esempio a tutti di sacrificio. E' il padre del disertore, che ha voluto lavare col proprio sangue l'onta recata all'onor famigliare dal figlio. Pochi anni dopo ritornando nuovamente in Europa il destro ressentatista visita in Isvizzera l'amico. Ha da lui la conferma dell'insuccesso del *Liberatore* dato a Berlino come opera d'un pseudonimo, il quale è scomparso coll'unico manoscritto del dramma. Il colpo è stato rude, ma il poeta lavora ad un *Alessandro*, in cui ha messe tutte le sue speranze. Lo finisce durante una gita in montagna col l'amico. Nella loro assenza succede una tragedia. Un antico compagno d'università, un amante respinto di Selma, la visita e le rivela come sia morto il padre del marito, e fa sì ch'ella apra gli occhi sull'insensato sacrificio del proprio amore. Selma è malata di petto, il colpo la porta alla tomba. Nei giorni dell'agonia l'americano è da Gustav richiamato a giudicare dell'*Alessandro*, se esso valga il resto naufragio di due vite. L'onesto giudice non mentisce, e allora il poeta fallito, dopo sotterrata la moglie si uccide.

L'infelice è finito come ha vissuto, vittima del proprio despota. Era un vaso, malgrado tutto, troppo fragile, e si è spezzato. Lo può seguire la nostra simpatia? L'illustre scrittrice ci consenta di rimanere perplessi. Era davvero Gustav Borck un visitato dal genio, o d'esser tale aveva solamente l'illusione? Il risultato della sua vita è un pugno di cenere, contro il quale sta lo strazio di due cuori devoti, ciecamente sacrificati. E' perdonabile, anzi è ammissibile tanta sterilità a tanto caro prezzo? E' davvero il genio un despota così inumano? E se genio non è, sono i casi di Gustav Borck degni di tanto interesse? Corva sull'abisso al quale tende «con magica nostalgia l'uomo», la poetessa ha voluto affidare ad una labile costruzione drammatica l'onda lirica della sua commozione. Perchè quella commozione era sincera e forte, ella non ha badato più che tanto alla vicenda immaginata per comunicarla. Noi la ringraziamo, ad ogni modo, perchè abbiam potuto dividere il suo sentimento, in seno d'arte efficacemente espresso dal tono generale dell'intero racconto e da alcune gentili figure secondarie. Son da notare anche parecchie acute osservazioni sulla poesia e sui poeti. Notevoli altresì la critica della Germania vittoriosa dopo il 1870, e certi interessanti giudizi sulla natura dello spirito tedesco, del genio tedesco, per es., che «raggiunge le sue maggiori altezze solamente per dissolversi e per negarsi».

L. V.

ISOLDE KURZ — *Der Despot* - Roman - Cotta'sche Verlag, München, 1925.

NEVRASTENICI!

Voi digerite male:

(I vostri nervi sono deboli perchè lo stomaco non li alimenta come dovrebbe)

Unica salvezza:

la cura del "tot"

DOPO DOMANI

Giovedì 12 Novembre 1925

alle ore 10 (7 ant.), in **Roma**, nel cortile interno della Intendenza di Finanza, in Via dell

SPORT

Meravigliosa partita degli italiani a Budapest

La squadra ungherese, dominata, si salva dalla sconfitta per un penalty illegittimo

(Dal nostro inviato speciale)

Budapest, 9, mattino.

Non ostante il tempo orribile l'attesissima partita di foot-ball tra la nazionale ungherese e gli azzurri italiani ha fatto accorrere al campo di Hungaria una folla immensa. Fin da ventimila persone prendevano il loro posto i **parterres**. Il gradimento che dura da tre giorni ha rovinato il campo in modo indescrivibile. Esso è ridotto in una vera palude impraticabile. Non è certamente il campo ideale per una partita di calcio, una disegnata acconciarsi alle circostanze. La partita sarà ancora più dura del previsto perchè è ben nota la facoltà di assimilazione degli sportsmen ungheresi a qualunque terreno.

Gli ungheresi attaccano per i primi

Quando l'arbitro francese Slavich chiama le squadre al ritrovo che sia per iniziare una partita di water polo. I nostri sono pervenuti, stranamente, a mostrarsi ed agirsi di adattarsi all'umida lotta con abbastanza filosofia.

Le due squadre sono così composte e disposte:

ITALIA: Depra; Rellini e Allemandi; Janni, Bernardini e Rigatto; Conti, Baloncieri, Della Valle, Magnozzi e Cevenini III.

UNGHERIA: Zsak; Duda e Sevikey; Fharmann, Kleber e Rainer; Rasso, Molnar, Pataki, Opata e Jeny.

L'attacco ungherese si scatena subito dalla destra. Il cui doppiello Rasso-Molnar corrende fulmineamente le nostre difese. Molnar tira da cinque metri un fortissimo pallone che Depra para a terra due volte, in modo meraviglioso, suscitando nel pubblico un lungo mormorio di stupore.

Rotta questa prima azione pericolosa è passata l'iniziativa ai nostri. Della Valle e Cevenini in una buona intesa e superando agilmente la pesantezza del terreno, scendono minacciosi alla porta di Zsak. Duramente fermati, la squadra italiana beneficia di un **free kick** tirato da Janni e ottimamente ripreso di testa da Della Valle. Il tiro è parato. Gli ungheresi tornano all'assalto con notevole energia e mostrano subito l'intenzione di voler marcare da loro presenza superiorità col segno ingeneroso del goal.

Il terzetto di sostegno marcia con un bell'assieme e si rinvora anche sul terreno fangoso, poggiando di preferenza l'attacco sulle ali dove Molnar e Jeny sembrano gli uomini destinati a sorprendere Depra.

Davanti alla rabbia baldanzosa dei maestri la nostra squadra lavorerente si sbanda perchè il pigmone della nave ossitura, Bernardini, risulta sensibilmente sotto la procella. Per fortuna Janni e Rigatto si rivelano la ottima giornata e i minuti di passione degli italiani presenti non durano a lungo.

Lentamente l'« undici » italiano si ristabilisce. L'emozione di qualcuno non si scatena e allargando il gioco alle ali gli azzurri riescono a rompere la stretta degli avversari.

Della Valle segna per l'Italia

L'iniziale inferiorità dei nostri mediani è fortunatamente superata dall'energia e dalla prontezza di Rellini e Allemandi che intervengono e spezzano con energia alcune puntate degli avanti ungheresi e specialmente una pericolosa di Opata.

Per abbassarsi il compito della media difesa Allemandi trova anche modo di allungare il pallone e di servirlo agli avanti azzurri.

Tutto ciò è avvenuto nello spazio di poco più di dieci minuti.

Ora Cevenini è ingaggiato di battaglia e in una di quelle sue mirabili azioni personali che sono un capolavoro di astuzia e di stile, riesce a portarsi davanti alla porta di Zsak. L'arbitro le ferma per un all-side inesistente.

L'attacco ungherese, sul fallo, ripiomba addosso ai nostri, che devono salvare in corner. L'esito del tiro è negativo.

La pioggia scroscia, il campo è ridotto a un vero lago, i giuocatori vi guazzano e il pallone rimbalza.

Gli ungheresi non possono più valersi del loro sistema di passaggi a terra e, trascorso senza frutto l'impeto del primo quarto d'ora, sentono, con un principio di stanchezza, la pressione degli italiani. Questi si sono a loro volta prodigati nell'assumere gli aspetti di una squadrona che sappia di rimbalzare con facilità, ma nessun segno di rilassamento appare negli undici azzurri. Azzurri per modo di dire, perchè il fango e la pioggia coloriti per bene.

La nostra pressione non è delifica alcuna, irresistibile. Il comando dei gioco è metodicamente passato a noi.

Ed ecco all'azione che ci dava il gol meritato da una innegabile superiorità.

Al ventesimo minuto Cevenini fa alla perfezione un calcio libero: il pallone scende splendido sulla porta magherese, Balzarini lo riprende di testa e lo passa a Della Valle, che pure di testa lo corregge e segna in modo magistrale sorprendendo Zsak che era attento.

Entusiasmo in campo italiano: baci su gote infangate.

L'arbitro annulla un goal di Cevenini

Il campo ungherese è stabilito: la riscossa è tanto più forte in quanto non era prevedibile e la reazione è violenta. L'attacco ungherese si scatena e costringe nuovamente gli italiani in corner. Svanito anche questo, l'arbitro Slavick coglie l'occasione per fischiare con un fischietto il pallone e lo dirada a Molnar, il cui tiro è sciagurato, nel passa fuori. Gli ungheresi hanno ora il dominio del campo e puntano a tondo con la massima energia.

Ancora una volta il centro della nostra seconda linea non è all'altezza della situazione e vacilla: i nostri terzini sono lungamente e lavorano allo sgombro paurosamente stretti dagli avversari. Ma Allemandi e Bellini sono veramente in ottima giornata e al trentaquattresimo minuto un terzo corner contro l'Italia è sventato.

Riprendiamo un po' di respiro verso il trentaseiesimo minuto. Conti si impadronisce del pallone e lo porta nel fango in una delle sue forsennate. Lo contrasta alla porta avversaria con un traversone potente e diritto, che Zsak fa appena in tempo a parare tuffandosi a terra e respingendo a pugno aperto.

La parata è debole e il pallone non va lontano. Cevenini sopraggiunge fulmineo e segna.

L'arbitro Slavick fischia il fuori gioco.

Tutti erano sorpresi per questa decisione inesplicabile; essa irrita la sportività cavalleresca dello stesso pubblico ungherese, tanto è evidente l'errore. Avendo Zsak toccato per ultimo il pallone prima che Cevenini partisse a calciarlo.

Dopo un altro cornier infruttuoso contro gli italiani al 40.o minuto, il tempo termina in mezzo ai rumorosi commenti suscitati dall'incredibile arbitraggio: così si prolungano nell'intervallo di riposo.

Penalty ingiusto contro gli italiani

La seconda parte del match ci inizia infausta con un fischietto fino dell'inesauribile Mayozzi. Gli ungheresi ricominciano duramente e cercano di farsi luce ad ogni costo verso la rete di Depra. Ma questa rimarrà loro ancora meno agevole che nel primo tempo.

Bernardini, passata l'emozione, si è rinfrancato e da buon allenatore di razza darà ora anche quello che non potè dare nella prima ripresa.

La prima linea è ora decisa bene e l'attacco italiano se ne avvantaggia.

Al quinto minuto una bellissima azione di Baloncieri-Cevenini si abbatte sulla porta ungherese.

Zsak, al precipita impetuosamente alla parata e nell'estrema si slega una scalla. Depra, portato fuori del campo si ritira a sostituirlo si riserva Fischer.

Da questo momento si inizia un continuo stillicidio-diluvio, ramificante interesse in ridicole azioni avversarie, nel quale rifulge l'ottima classe di Cevenini III. La squadra ungherese è sbandata e soltanto la classe di qualche campione resiste e tiene la distanza. Fino di un giocatore magiaro sembra aver perduto la testa e dà calci all'impazzata.

Il pubblico ungherese dapprima sorpreso e disorientato, è costretto ora ad esprimere la sua ammirazione per il gioco, la tenacia, il controllo del pallone e le combinazioni tra gli avanti che gli italiani fanno vedere.

Negrini ha vinto la Coppa della Vittoria per ciclisti, a Padova, in una corsa disputata, svoltasi sotto la pioggia e con cattivi tratti di strada coperti di neve: 2.o Bondoni; 3.o Bellò; 4.o Calzavacca.

PODISMO

Ieri sera ha vinto a Torino la Coppa Paracchi, seguito da Morino e Malvicini. Tesani ha vinto il Cinque di Bologna. Il Giro delle Tre Porte di Milano è stato vinto da Beati. Alla riunione di Gallarate hanno vinto Maineri (velocità km. 100 scratch); Laredo (corsa 5000 metri); Garibotti (marcia 100 metri); Laredo (mezza fondo).

AUTOMOBILISMO

Il record dei sei giorni su pista è stato vinto dalla Fiat a Monza, dai piloti Silvani, Belcie, Bella e Mangiarotti.

Altre manifestazioni di domenica

FOOT-BALL

A Berna, la nazionale svizzera ha battuto la nazionale austriaca per 2 a 0.

Del campionato italiano si sono svolte due partite: Udine batte Ilva per 2 a 1; Doria-Novara 2 a 2.

A Napoli la squadra jugolava ha vinto per 3 a 1 la rappresentativa del Sud.

CICLISMO

Giordanengo, a Parigi, ha riportato una clamorosa vittoria contro i campioni continentali francesi e belgi. Nella gara di velocità l'italiano è giunto secondo a mezza ruota dal belga; ma il novese è giunto primo nelle altre tre prove, mentre italiano di 2 chilometri, individuale di 5 chilometri, e 20 chilometri dietro tandem.

Fulmineo dramma della gelosia in una strana famiglia a Milano

Milano, 9, notte.

Una orribile tragedia della gelosia è avvenuta ieri mattina in corso Sempione 58, nel caseggiato di fronte al cavalcavia ferroviario. Qui da un anno e mezzo circa, il calzolaio Carmelo Giuffrida di anni 55 da Catania, vedovo da dieci anni, senza figli, aveva preso in affitto un vasto locale, recapitando la ferrovia, per adibirvi al suo mestiere. Con lui convivevano il falegname Tenconi Carlo fu Francesco di anni 56 da Rollate, occupato presso la ditta di carrozzerie Pozzi e Civico in via Disciplini 15, la moglie Regina Maiocchi fu Giovanni di anni 46 da Arese e la figlia Giuseppina di anni 14. Il negozio era all'insegna della « Calzoleria Siciliana ». Si tratta d'un vasto locale diviso in tre vani. Uno di questi era adibito a cucina, un altro serviva per camera da letto dove dormivano i coniugi Tenconi e la figlia; il terzo era l'officina nella quale il calzolaio aveva impiantato il proprio deschetto ed accudiva al suo lavoro che prosperava essendo egli abilissimo. Il Giuffrida dormiva in cucina.

Uno strano « ménage »

Il « ménage » di questa duplice famiglia fusa in una, appariva unito, intimo, tanto intimo da dare strano. Lo prova il fatto che durava da dieci anni e cioè dall'epoca nella quale il Giuffrida rimase vedovo, e che il grado di parentela declinato dal Tenconi alla portinaia Longhi Rosa, designava il Giuffrida come suo cognato.

La Maiocchi accudiva alle faccende di casa e quindi aveva occasione di essere sempre in compagnia del Giuffrida, il quale, attivissimo lavoratore, era infaticabilmente seduto al suo deschetto. La giovane Giuseppina è occupata presso uno stabilimento. Il fatto di questa convivenza deve avere in questi ultimi tempi contribuito alla gelosia del falegname, fino all'esasperazione, che è sboccata nella tragedia di ieri. Il Tenconi, che amava bene, aveva dato motivo alle lagnanze della moglie. Anzi per ben tre volte la Maiocchi abbandonò la casa, facendovi solo ritorno dopo le promesse del marito e gli allontanamenti del presunto amante. Il Tenconi perciò trovava in questi fatti nuova esca alla sua gelosia e nuovi motivi a dubbi tormentosi, in quanto aveva la convinzione che gli abbandoni ed i ritorni della moglie fossero dovuti esclusivamente per riguardo al Giuffrida ritenuto l'amante. Di qui sospetti e qualche minaccia verso il calzolaio.

Con un fucile da caccia

Il Tenconi era un appassionato cacciatore ed ogni domenica si recava nei dintorni rincasando a sera col carniere vuoto. In compenso egli appariva spesso allocco per le prelibatezze volte in mischia colorita campagnola. Era provvisto di regolare porto d'arma ed essa un fucile a calibro 24 di marca belga di proprietà del suo principale che gli ne consentiva l'uso. Sembra che sabato per quanto le indagini, pazientissimo di risultato, vi fosse stato un litigio tra i coniugi, uno di quei litigi assenzi che avevano determinato gli episodi precedenti della Maiocchi. Ieri mattina il Tenconi andò, come al solito, a cacciare nelle campagne di Bollate e tornò alcuni verso le 12. Si ignora quello che sia avvenuto, perchè in casa non c'era che il Giuffrida, il quale stava lavorando al suo deschetto. Sembra che il Tenconi, non avendo trovato in casa la moglie, e dubitando che a seguito del diverbio della sera precedente questa si fosse allontanata da casa ad istigazione del Giuffrida, abbia inveito contro di questi. Ne sorse un litigio. Il Tenconi imbracciò il fucile prima che l'altro avesse il tempo di ripararsi e gli esplose contro una fucilata, che lo colpì al viso. Data la vicinanza e il cartuccio essendo contenente piombo temperato, la carica non compatta, facendo una rosa stretta, il Giuffrida cadde a terra, mentre dalla vasta ferita colava sangue commisto a materia cerebrale. La morte fu fulminea. La mano destra del Giuffrida impugnava ancora il martello col quale stava lavorando.

Poi il Tenconi ebbe che delle schegge della fucilata, l'assassino, col fucile a tracolla, si recò in portineria, e alla portinaia Longhi disse:

— Signora linea, venga a vedere che cosa ho fatto!

E la condusse per mano, mentre quella rifiutava, non sapendo darsi ragione dell'invito. Quando la Longhi vide il corpo del Giuffrida, scappò, urlando e gettando l'allarme, che fece accorrere tutte le vicinanze. Intanto il Tenconi si faceva sul portone, sempre armato di fucile, e agli accorsi spiegava la tragedia:

— Non ne potevo più! Eravamo arrivati a un punto che mia figlia chiamava « papà » l'altro e a me diceva « zio »!

Quando giunsero le autorità l'omicida spariva come imbelle. Indosso gli furono sequestrate quindici cartucce, una tessera ferroviaria di riconoscimento per la Nord, e sempre provvisto dell'abbonamento operaio settimanale, il porto d'armi e poche lire. Continuava a ripetere alle insistenti domande:

— Per tre volte mi ha mandato via la moglie. Adesso è finita.

Più tardi giunse sul posto, per rilievi di legge, il giudice istruttore, cav. Mazano. Praticato il morto, si trovò che aveva in tasca una rivoltella a tamburo di calibro 9, il che lascia presumere che egli, sapendosi minacciato dal Tenconi, avesse pensato ad armarsi.

Stamane il Tenconi è stato nuovamente interrogato dal dott. Sessi, e ha ripetuto quanto aveva detto ieri sera. Egli avrebbe aggiunto anche che il Giuffrida era intimato nel negozio e così pure figurava come titolare verso il proprietario di casa, di modo che secondo lui, lo si riteneva in questi ultimi tempi come un intruso in casa. Dopo l'interrogatorio legali, stamane il cadavere, che era stato piombato tutta la notte, è stato trasportato alla camera mortuaria al Monumentale.

Della moglie — che non si sa ancora se sia effettivamente fuggita — non si hanno finora tracce.

DA ALESSANDRIA

Al procuratore della ditta singer erano venuti a cascare delle scarpette da ballo di ottimo gusto, di carta da imperatrice, di altri oggetti di valore, in una perquisizione praticata all'abitazione di Viola Teresa Giuseppe, in via Piacenza, 56, il ricevitore, parte della refurtiva.

Le vittime della strada

Tre feriti a Biella

Biella, 9, notte.

Si lamenta una serie di accidenti della circolazione. Il ragazzo Aldo Greppi, investito da un'automobile ha riportato lesioni gravi. Il manovale Virginio Perazzone mentre era in bicicletta, rimaneva investito da un'automobile e riportava diverse contusioni e ferite, infine l'operaio Anselmo Gadina fu Cesarino, percorrendo la scandalo di Gaglianico fu investito da un velocipedista e riportò ferite e infezioni di una certa gravità.

Auto investite da un palo telegrafico

Casale Monf., 9, notte.

L'impiegato Ugo Maggi d'anni 27 ed un suo amico provenienti da Genova in automobile e diretti a Casale per affari, furono investiti in aperta campagna, presso Mirabello, dalla caduta di un palo telegrafico il cui filo presero al Maggi escoriazioni e ferite alla guancia destra, al collo ed alle mani. Il suo compagno riportò lesioni identiche. Il fatto denunciato dapprima come un attentato è apparso, dalle indagini, puramente accidentale.

Una signora uccisa e 5 feriti a Tione

Trento, 9, notte.

Un'automobile sulle quale si trovavano sei passeggeri, partita da Trento per Brescia, urtava nei pressi di Tione contro un pancarro, capovolgendosi lungo la scarpata e sfracellandosi completamente. La signora Amelia Togni Pellegrini, di Trento, riportava la frattura del cranio, in seguito alla quale moriva dopo qualche ora all'ospedale. Gli altri riportavano numerose ferite in tutto il corpo.

1 ferito grave presso Ferrara

Ferrara, 9, notte.

Il negoziante Giuseppe Bianchi, da Vigarano Mainarda, cadendo dalla motocicletta in corsa ha battuto fortemente la testa al suolo, riportando la frattura della base del cranio.

2 signore gravemente ferite a Varallo

Varallo, 9, notte.

Ieri sera lungo la strada che conduce a Varallo, in seguito alla rottura della ruota posteriore sinistra e per la eccessiva velocità, si rovesciava l'automobile guidata da certo Pancrazio Tinelli, proveniente da Genova. Sulla vettura si trovavano le signore Clelia e Vanda Bessone con una bambina di 5 anni. Sono rimaste ferite in modo grave al capo ed alle gambe le due signore; è rimasta illesa la bambina. Lo chauffeur venne sbalzato al suolo il veicolo con una gamba schiacciata.

Orribile suicidio d'un direttore didattico

Roma, 9, notte.

Si ha da Rieti che ieri nelle prime ore del mattino si è improvvisamente sparsa per la città la notizia che il direttore didattico di Contigliano, prof. Annibale Mercucci, si era ucciso. La notizia l'aveva per primo comunicata al prof. Antonio Fanelli, direttore delle scuole elementari di Rieti, serio Pietro Alberi, il quale transitando nella via dove abitava il suicida, intese delle grida di donne. Ritenuto dall'apprendimento del professore, l'Alberi si trovò davanti ad una scena raccapricciante. Vicino al letto giaceva immerso in un lago di sangue il cadavere del Mercucci. La parte destra del collo presentava un orribile squarcio, in seguito al quale la testa era quasi staccata dal busto. Presso il cadavere si trovava un temperino da cacciatore. Fatto colla quale il disgraziato si era vibrato il terribile colpo. Essa era ancora macchiata di sangue. Vicino al letto si trovava uno specchio e di fronte vi era una seggiola. Evidentemente il disgraziato, preparando freddamente il modo del suicidio, si era seduto sulla seggiola trovata vicino al letto; si era alzato innanzi allo specchio per essere sicuro del punto in cui inferire la ferita. Egli ebbe il coraggio di colpirsi due o tre volte. Sconvolsero del letto, nel momento in cui cominciavano a mancargli le forze, ha tentato di adagiarsi su di esso, ma non vi è riuscito ed è caduto colla testa orribilmente ripiegata sotto il busto. Non appena appresa la notizia si sono recati sul posto il R. Ispettore prof. Oliva, il prof. Fanelli ed alcuni maestri. Circa una settimana fa, a Contigliano, il Mercucci aveva tentato di gettarsi sotto il treno, ma il macchinista, accortosi in tempo, era riuscito ad evitare la disgrazia, fermando la macchina.

Segue il marito nella tomba

Alessandria, 9, notte.

Profondamente addolorata per la morte del marito, prof. Vittorio Maggi, avvenuta ieri pomeriggio, la signora Felicina Sardi, di 52 anni, ha ingoiato una soluzione semifica. Prontamente soccorsa dai famigliari e dai medici, malgrado le cure del caso, la povera signora è morta poco dopo tra atroci sofferenze.

Ferisce gravemente il padre

Napoli, 9, sera.

Un raccapricciante fatto di sangue è avvenuto ieri ad Agnano. Lo spazzino Francesco Parlato rientrava a casa ubriacato e prendeva ad inveire contro la moglie e la figliola. Interveniva, in difesa delle donne, il figliolo Giuseppe, ed una feroce rissa si accendeva fra padre e figlio. Ad un tratto il giovane, estratto un coltello, ne inferiva numerosi colpi al padre, ferendole al petto, al fianco e alla spalla e si dava quindi alla fuga. Il Parlato è moribondo.

Ucciso a randellate

Venezia, 9, mattino.

Mandano da Fosson che nella frazione di Sandon domenica sera verso le 22 certo Sebastiano Ferraro rincasava dopo avere visitate le osterie del paese. In prossimità del cimitero, che è poco lontano dalla sua abitazione, il Ferraro veniva da ignoti proditoriamente colpito al capo con randellate, che lo lasciarono a terra esanime. Raccolto poco dopo da amici venne trasportato a casa e dopo 48 ore cessava di vivere senza pronunciare parola. Degli aggressori non si ha traccia.

Matrimonio tragico

Pavia, 9, mattino.

Lunedì, tentava uccidersi, ingoiando de sublimato, il cameriere Elia Moglia di 19 anni, perchè i parenti ostacolavano il suo matrimonio con certa Cesarina Borgini, trentenne, vedova Bernocchi. Date le condizioni gravissime del giovane gli fu concesso di celebrare le nozze all'ospedale. Il matrimonio religioso in extremis avvenne infatti martedì. Ma pare fosse intercorso un reciproco giuramento di seguirsi nella tomba, poichè stamane, essendo il Moglia moribondo, la Borghi si sparava una rivoltellata al cuore. Fu sportata all'ospedale vi giunse cadavere. Dopo tre ore morì il giovane.

Un fosco crimine

Caserta, 9, notte.

Un truce delitto è stato scoperto sul tratto di strada in salita Cappuccini dove è stato rinvenuto il cadavere dell'operaio Magnifico Dejco, d'anni 63, lavorante in un pastificio. Egli era stato assassinato con tre pugnalate alla gola e derubato di 1700 lire che portava con sè per fare degli acquisti di farina. Due carabinieri sono stati arrestati due persone sospette.

Due morti e tre feriti per lo scoppio di una granata

(Servizio speciale della « Stampa »).

Parigi, 9, sera.

Un grave incidente è avvenuto al poligono di Trouville-sur-Mer, dove avevano luogo alcune esperienze di lanciamenti di proiettili a mano per conto di un'azienda privata. Parecchi di essi avevano ceduto il fuoco in una vecchia trincea, allo scopo di fornire il modo che si trovava esposto ad una granata di grosso calibro, frantumata accidentalmente. Nessuno dei proiettili, però, scoppiò; fatto parecchie ricerche, furono quindi radunati in un deposito contro pericolosi di una gamba, ed un altro è rimasto ferito al volto. Tutti e tre sono in grave stato.

Il Convegno Agricolo di Moncalvo

Moncalvo, 9, mattino.

Con ogni ordine del giorno a Moncalvo, riunisce cittadini per conto del Monferrato, dai paesi vicini e da lontane città, una folla veramente imponente ed aderenti alla iniziativa salutata con vivi applausi dalla bella parola del sindaco e dal discorso pieno di fede e di entusiasmo del cav. Governo e Provincia, presenti recentemente all'Assemblea di Roma per la più elevata protezione granaria con sistemi scientifici e moderni. Con Municipalità poi affermò che la battaglia del grano in Monferrato va affiancata alla « battaglia del vino », le cui sorti sono intimamente connesse e che dimostrò quanto interessi sapere dedicata nella nostra agricola ogni iniziativa e volontà a migliorare l'agricoltura.

Il primo atto del convegno fu l'omaggio di una corona al monumento ai caduti. Poscia il corteo muove verso la chiesa, ove ebbe luogo la benedizione della bandiera del sindacato agricolo locale e fu cantata dalla figlia della... Un canto e seguito da brevi parole dell'arciprete canonico Simonetti. Ricomposti, il corteo si percorse tra due ali di popolo la cittadina incoronata dagli spalti del castello, dove presero posto le autorità e i rappresentanti di ogni Cattegoria. Per Moncalvo, presidente del Consiglio, il cav. Marcenaro, presidente onorario, il comm. Vegezzi, presidente della Deputazione provinciale di Alessandria e della Commissione per la battaglia del grano, nonchè i prof. cav. Mottura, Zavattaro, Sirota.

Questi ultimi avevano in lieta conversazione preannunciato del Convegno illustrando le varie cose ai presenti, commentate calorosamente dall'uditorio. Ed ecco che si presenta un'altra bandiera, quella della Federazione provinciale di Alessandria, confidando che il Governo nazionale apporgerà la cooperazione di tale ferrovia che, mentre soddisfa ai bisogni locali, corrisponde anche a grandi interessi generali, confidando altresì che anche la deputazione provinciale di Cuneo farà il maggior possibile contributo a questa ferrovia che interessa la città di Alba e tanta parte del suo circondario; confidando che si nominasse una Commissione composta dei rappresentanti delle Deputazioni provinciali e delle Camere di Commercio di Alessandria e di Cuneo, dei sindaci di Alba, Asti, Canale, e S. Damiano e degli ingegneri Natale Ballario, Canonica Giuseppe e Molineris Attilio col mandato di far promuovere presso il Governo la costruzione della Ferrovia suddetta con le maggiori agevolazioni da parte dello Stato e delle altre Amministrazioni interessate; di studiare, d'accordo con la società progettista, le modalità tecniche ed il piano finanziario, proponendo, dopo intesi i rappresentanti che saranno nominati dai singoli Comuni interessati, il rapporto della spesa che dovrà essere a carico dei Comuni stessi ».

Nel campo dell'Odontoiatria la più utile creazione moderna è l'Odol, il dentifricio ideale, che al profumo soave unisce la più potente azione preservativa della carie dentaria.

SCIROPPO S. AGOSTINO

PIENA PUBBLICA RIPARAZIONE PRODUCE IL SUCCO, GRADISCE STIMOLANTE AZIONE DI STOMACO CALMANTE INTESTINALE SUCCHI CONTRO PELLE ANEMICHE

SCIROPPO S. AGOSTINO

SCIROPPO S. AGOSTINO

ISTITUTO RADIOLOGICO TORINESE

Dottori GUISSON - MANTIGNOTTI - SACRO

TORINO - Via Cavour, 24 (di fronte al Teatro) Telef. 17-128

(aperto anche nei giorni festivi)

Visite coi RAGGI X per malattie stomaco, polmoni, cuore, ecc.

DIFFIDA

Il Cav. CARLO CALZA, proprietario del Grand Hôtel Isotta di Genova rende noto di non aver alcun rapporto colla signora CARLA CARUZZANA nata CALZA e diffida dal contrarre credito alla stessa, non intendendo esso Cav. Calza di assumere responsabilità.

TORINO, 1925 — Tip. FRASSATI & C.

Il Principe Umberto al suo Reggimento e al Municipio di Torino

L'entusiastico omaggio della cittadinanza nelle due festose giornate

Il Principe Umberto di Savoia ha ricevuto stamane la più commossa accoglienza ed è passato si può dire sotto un'incessante pioggia di fiori tra continue acclamazioni. Dalla diffusissima narrazione che dell'avvenimento abbiamo dato ieri riassumiamo ora le note più salienti per accogliere la cronaca dello cerimonie di ieri.

Come dicemmo l'accoglienza fu così fervida che il Commissario del Comune poteva così telegrafare a S. M. il Re e a S. Altezza:

« Torino tutta ha accolto Sua Altezza il Principe di Piemonte manifestando con devozione e affetto alla Dinastia di Savoia, interpreta i sentimenti Cittadinanza torinese esprimendo a Vostra Maestà il grato animo di Torino fedelissima, per avere degnamente presieduto Principe la Regia degli Avi ».

Da piazza Carlo Felice a Palazzo reale era tutto un suggestivo e pittoresco ondeggiare di bandiere a destra e sinistra delle truppe schierate per rendere gli onori che stanno nella facciata imponente, magnifica, mentre migliaia di spettatori gremivano balconi e marciapiedi.

L'arrivo ed il corteo

Con comprensibile scrupolosa esattezza, alle 10 precise, il treno reale, giunto da Roma, scivolò silenzioso entro la stazione. Le truppe presentano le armi, la musica intona la Marcia Reale, mentre tutti si scoprono. Egli, giovanile, sorridente, nella figura del Principe ereditario alla portello e, impugnato bello, elmo su marziale uniforme, dimostrava sempre calmo e sereno in mezzo ai vivissimi applausi che scoppiavano da ogni parte. Genova lo accolse con quella grazia che la rende sempre simpatica con quella cortesia che la rende il bel sorriso di Margherita di Savoia.

Giunti il breve corteo alla davanti alla truppa schierata, che il Principe, il quale indossa la divisa senza mantello, salutò militarmente, ed entrò nella splendida reale, dove i personaggi furono presentati

CRONACA CITTADINA

Cronaca senza fili

Il sottoscala della giustizia

In Corte d'Assise si giudicano le grandi passioni, gli errori travolgenti e irreparabili. In Tribunale s'insegnano colpe mediocri, ma sempre rilevanti, il furto, la frode, l'offesa alla fede pubblica e all'autorità. In Pretura si amministra invece una giustizia minuta, casalinga, alla buona.

Giovanni Rosadi, che fu un avvocato di valore e un uomo politico di spirito, chiamò la Pretura ricettacolo della miseria che ride, «sottoscala della giustizia che tassa». Attraverso l'aula d'una Pretura passa tutto un piccolo mondo: *La moltitudine* — direbbe Dante — *e le diverse piaghe*.

Giorni sono, mentre cravamo in vacanza, è passata in quest'aula — a Torino — una coppia illustre. Illustre nel mondo cinematografico, gli nome stampato su tutte le cantonate. Lui effettivamente un bel giovine, col viso fotogenico, come si dice con vocabolo tecnico in quel mondo, scritturato dalla «Fert» come primo attore giovine, essendosi innamorato della prima attrice giovine (ma non tanto), nido a convivere con costei in un appartamentino di corso Regina Margherita, abbandonando la legittima moglie, Maie Nicolai alla stessa coppia, chè la moglie tradita pensò di preparare al due una complicazione cinematografica. Occhio per occhio, pellicola per pellicola. Presentatasi una notte, seguita da un funzionario e da alcuni agenti, nel clandestino nido di corso Regina Margherita, vi sorprese il marito e la bella attrice cinematografica, la quale si chiama Henriette Lambert, ma in arte ha il nobile nome di Rita D'Harcourt.

Alla presenza di tutta quella forza, i due rimasero impassibili e dichiararono ch'erano compagni d'arte e, come tali, stavano provando una scena cinematografica...

La moglie s'irrise, gridando: — E' una scena che dura da troppo tempo.

E il marito candidamente: — E' un film a lungo metraggio...

— Sciagurato! — replicava la consorte sdegnata. — E proprio con quella francese lì!

E' vero, nel modo di incoraggiare l'industria italiana.

— Ma quella signorina?! — obbiettò il rigido funzionario della legge.

— La signorina era in posa.

I due vennero arrestati, rimessi in libertà provvisoria, poi processati in contumacia. Ora hanno lasciato Torino, Assunto, sdegnati, la loro residenza è Parigi. Sempre lutti nell'arte italiana!

Ma non sono le conseguenze del processo che interessano, quando le giustificazioni addotte dai due. Quelle sulle quali stavano provando, non si dice in quali pose per rispetto al segreto professionale, una scena cinematografica. Esperimentato ecco vano risolto il problema della luce artificiale. Ma quegli due artisti riordano il caso di quel matto sventurato che rientrando una volta improvvisamente in casa trovò in Individuo rinchiuso nell'armadio della sua stanza da letto.

— Cosa fai?! — gridò con voce truce quel marito.

E l'altro, con calma: — Posseggio.

***

Uno spettacolo pieno di movimento, allegro e nello stesso tempo disgustoso è quello fornito dai processi per adescamento contro renale di donne di malaffare. Sono comitive dinanzi al pretore dopo una notte passata in guardina sul lavoleuco, scarmigliate, disadorne, distinte cogli abiti in disordine, il cappellino di traverso.

In guardina, prima di presentarsi in udienza, non hanno avuto modo di rifarsi un viso decente a furia di belletto, di carminio, di creme, ecc. e le guardie hanno esperito le loro ricerche sugli arnesi del mestiere. Sono riviste e ciudizio per adescamento.

Ma subito, al vedersi, le gente esclama:

— Per adescamento, loro mio! Ma con quali vezzi!

Il Pretore tuona, come prescrive la procedura, l'interrogatorio: — Chi mestiere fate?

In genere rispondono: «Casalinga». Altre si stringono nelle spalle, qualcuna risponde le labbra a mo' «ecco io» ironico e risponde: «Cocotte», oppure: «Donna allegra». Una volta una regina semplicemente: «Faccio l'amore».

Un altro scoglio da superare nell'interrogatorio è l'età, e se occorre, anche nelle più disgraziate, di rottame, di repugnanza a confessare la loro età in pubblico. Ci sono delle imputate invidia interessi ma col visino e col corpo sfacciato che dimostrano trent'anni. Le interrogano: dell'età. Risorse frequente e dimostrano l'età che hanno. Anche cortesie sono processate per adescamento.

Con queste premesse, con questi preamboli, recorre, nell'interrogatorio, pazienza, tatto, doti cavalleria. Un individuo può originare una scenata, con rovesciamenti e strilli. Quando necessario un cesso simile, anche in tribuna pubblica, composta di amici e di amiche delle imputate, di facce patibolari e di facce scimunite, di facce sfacciate come un piccolo lago nel tempestoso. Agli strilli di quelle donne rispondono parole di conforto da parte degli amanti o accenni d'un «ci vedremo» reciproci. Bisogna pensare che quelle donne sono il sostegno di questa gente di uomini. E costoro sono l'appoggio, anzi la... mamone della loro grama esistenza.

La legge ha una tariffa comune per tutte queste disgraziate: 50 lire di multa. Una volta un'imputata, quando udì questa condanna ebbe un balzo: — Cinquanta lire?! — esclamò. — Ma io lei signor giudice, cosa debbo fare per guadagnare cinquanta lire?!

E il pretore serio serio: — Questo non mi riguarda.

Qualcuna compie invece il procedimento a tenta di giustificarsi i commessi. Ma sono rare, perchè in genere comportano il loro caso come un infortunio sul lavoro. Ma ce n'è di quelle che si ribellano. Io scorpisco ad adescare la gente?! Mi meraviglio. Non ne ho bisogno. Se mai sono gli uomini che corrono dietro a me».

Un giorno una di queste disgraziate non la finiva più. Era una fontana di parole.

— Sono una gentildonna, signor pretore, e posso stringere la mano anche a lei che è una persona per bene come me! Dunque sappia che io sono Maria Teresa di professione modella, e artista cinematografica, che, grazie a Dio, si vede a cavallo, e in famiglia siamo tutti ben fatti, modelli di padre in figlio...

Una voce: — E spirito santo.

Pretore. — Rispondete a tono.

— Sempre a tono. Del resto tutti mi conoscono e me ne vanto, che di me nessuno può dire niente, salvo una condanna per furto semplice in casa d'un vecchio signore che aveva la passione dell'arte, ma fu una semplice contestazione. E fu per una svista del pretore d'allora ch'era miope...

— Portate rispetto alla Giustizia.

E su questo tono l'udienza continua.

***

Un giorno l'usciere chiamò la causa di certo Carlo Binelli. L'imputato s'avanzò ma prima d'essere interrogato premise: — Debbo dichiarare che non sono Carlo Binelli.

Pretore: — E come vi chiamate?

— Mi chiamano Pio Barbieri... Ma io non ci ho colpa. Mio padre si chiamava Enrico Michieli. Dunque io sono Giovanni Michieli.

— E come lo provate?

— Ah, le prove! Per le prove raccolte dalla Polizia sono Carlo Binelli, o tuttalpiù Pio Barbieri. Ma per quelle che posso dare io, ripeto sono Giovanni Michieli.

— Dovete rispondere di vagabondaggio, questa illecita.

— Un'ingiustizia, signor Pretore, ecco, non lavoro, non faccio nulla, vivo in ozio. Ma qual è il condannato tutti quelli che vivono in ozio! C'è della gente che non ha mai lavorato un giorno, un'ora e va in automobile ed ha palazzi. Perchè io non ho l'automobile, e non ho un palazzo, devo essere condannato per vagabondaggio?

Il pretore taglia corto nell'interrogatorio. Il P. M. concentra la sua requisitoria in quattro parole: «Un mese di reclusione».

L'avvocato d'ufficio pronuncia un'arringa sintetica in questa guisa: «Mi rimetto».

Il Pretore condanna Carlo Binelli, o Pio Barbieri, o Giovanni Michieli, o chissà chi altro un mese di detenzione. L'imputato se ne va soddisfatto. Per un mese non avrà da stendere la mano e nessuno per mangiare.

semmc.

Le truppe passate in rivista dal Principe Ereditario

Il Comando della Divisione militare comunica: «Mercoledì 11 novembre, ricorrendo il genetliaco di S. M. il Re le truppe del R. Esercito, della R. Aeronautica, della R. Guardia di Finanza e della M.V.S.N. dei presidi di Torino, Rivoli e Venaria Reale, schierati in Piazza Vittorio Veneto, via Po e Piazza Castello, saranno passate in rivista alle ore 10, da S. A. R. il Principe Ereditario. Lo schieramento avrà luogo in Piazza Castello davanti alla loggetta del Palazzo Reale. Vi parteciperanno anche gli allievi dei Corsi premilitari.

«Gli ufficiali in congedo sono autorizzati a vestire per tale giorno l'uniforme militare (grande uniforme). Quelli che interverranno alla rivista non dovranno indossare la mantellina o il pastrano e dovranno essere a posto alle ore 9,40 sul marciapiede di Palazzo Madama fronte alla Loggetta Reale. Alle Associazioni, Istituti, ecc. è riservato lo spazio lungo il lato Est del Palazzo Madama (fronte al parlcato del Teatro Regio) e lungo il lato Nord del Palazzo stesso, alla destra e sulla stessa linea degli ufficiali spettatori.

Un "Te Deum,, in S. Giovanni per il genetliaco del Re

Domani, mercoledì, nella chiesa di S. Giovanni alle ore 16 nel giorno genetliaco di S. M. il Re, per ordine di S. A. R. il Principe di Piemonte verrà celebrato un solenne *Te Deum*, al quale sono stati invitati i RR. Principi residenti in Torino, e le regie corti effettive ed onorarie, tutte le autorità civili e militari, tutti gli ufficiali del Presidio fuori servizio. Un largo recinto sarà riservato al pubblico.

Un Corso Superiore Tecnico d'artiglieria per laureati in ingegneria ed elettrotecnica

Il Ministero della Guerra, con circolare n. 257 del 23 Ottobre pubblicata nella Dispensa 54 del Giornale Militare 1925, ha istituito un corso superiore tecnico d'artiglieria al quale possono concorrere anche laureati che non siano ufficiali in S. A. P. Scopo del concorso è di preparare ufficiali atti al disimpegno delle funzioni di dirigenza tecnica negli stabilimenti e nelle officine di artiglieria, di armi portatili, di esplosivi, ecc., alle funzioni di sperimentatori nei poligoni di esperienze, di calcolatori nelle tavole di tiro, di collaudatori di materiali, di insegnanti di discipline di carattere tecnico. L'ammissione esclusivamente per titoli è riservata per il prossimo anno oltrechè ad ufficiali in S.A.P. già in possesso di lauree in ingegneria meccanica, in elettrotecnica o in chimica industriale, anche ai giovani — militari o non — in possesso di una delle predette lauree, che non abbiano oltrepassato il 25.o anno di età alla data del bando di concorso, di prossima pubblicazione, e soddisfano alle altre condizioni richieste dal bando medesimo.

Coloro che intendono partecipare al concorso dovranno farne domanda, in carta bollata da L. 3, al Ministero della Guerra (Divisione Generale Personale Ufficiali) presentandola non oltre il 25 novembre p. v. al Comandante del corpo o capo servizio, se militari di militari alle armi, al Comando del Distretto Militare negli altri casi. Alle domande dovranno essere unite i prescritti documenti indicati dalla circolare sopraccitata. La graduatoria per l'ammissione si basa sui titoli e sulle votazioni riportate negli esami di laurea. Il numero dei posti messi a concorso (separatamente per gli aspiranti che già sono ufficiali in S.A.P. e per quelli che non lo sono) verrà precisato nel bando di concorso. Il corso superiore tecnico avrà la durata di due anni, con un mese di intervallo (licenza), e si svolgerà presso l'Accademia Militare di Torino; seguirà un anno di tirocinio presso gli stabilimenti dell'arma. I vincitori del concorso saranno nominati sottotenenti di complemento nell'arma di artiglieria, a meno che già non rivestano la qualità di ufficiale di complemento.

Al termine del primo biennio di corso, coloro che avranno superato gli esami saranno promossi al grado di Tenente di complemento, poi quale compiranno l'anno di tirocinio presso gli stabilimenti dell'arma, dopo di che, se riconosciuti idonei, saranno nominati Tenenti in S. A. P. nel ruolo tecnico di artiglieria. Coloro invece che risultassero non idonei agli esami del primo biennio, o alla fine del terzo anno, saranno inviati in congedo. Dalla circolare ministeriale risultano le materie d'insegnamento e i programmi sintetici del corso.

Orbassano ai suoi caduti

Ci telefonano da Orbassano:

Con molta solennità Orbassano ha inaugurato ieri il monumento ed il viale dedicato alla memoria dei suoi sessantaquattro figli caduti nella grande guerra. Molte autorità e la popolazione tutta hanno assistito alla duplice cerimonia. Il monumento, che sorge nell'ampio piazzale, è benedetto dal vescovo di Susa, mons. Fossi. Esso è opera progevolissima di un giovane scultore, Oscar Bruner, e comprende tre figure di soldati rappresentanti il sacrificio, la pietà paterna, l'ardire italico. Il presidente del Comitato pro monumento, ing. Te Benedetti, ringrazia gli intervenuti. Il sindaco di Orbassano, commendatore Tajnagnone, comunica le adesioni, fra cui quella del Duca d'Aosta, dell'on. Mussolini, del prefetto di Torino, dell'on. Boselli, del sen. Teofilo Rossi, del gen. Etna, dei generali Tassoni e Ferrari, di mons. Bartolomasi, del gen. Piva, degli on. Olivetti, Podrecca, Mazzini, Cesare Rossi, Bagnasco, Gemelli, ecc. L'oratore ufficiale avv. Quaglia, pronuncia un vibrante, patriottico discorso.

Si forma un lungo, imponente corteo, composto delle autorità e del popolo, il quale si porta in Viale della Rimembranza. La benedizione è impartita anche qui da monsignor Fossi, quindi il comm. Tamagnone fa l'appello dei caduti, mentre la folla ad ogni nome risponde «presente». Pronuncia brevi parole l'avv. Cangini e si procede alla distribuzione delle medaglie commemorative agli orfani dei caduti. Si riforma il corteo, che si porta davanti al palazzo comunale dove è da tempo murata una lapide in memoria dei caduti, ma non ancora inaugurata. Scoperta la lapide, l'avv. Bertola pronuncia il discorso di circostanza. Dopo un ricevimento in municipio la solenne cerimonia ha termine.

Il sottosegretario on. Teruzzi

Ieri alle ore 10 è giunto a Torino l'on. Teruzzi, sottosegretario di Stato agli Interni, ed è ripartito per Roma alle ore 20,15. Era presente alla stazione alla partenza e all'arrivo il Prefetto.

Pro erigendo sanatorio popolare

Il Comitato per l'erezione di un sanatorio popolare in montagna, destinato a raccogliere i tubercolotici non agiati, comunica la lista delle nuove offerte pervenutegli per il nobile scopo: Comitato di S. Germano Chisone, lire 5667,80; Comune di Giaveno, 99,80; Comitato di Villar Perosa, 3200; Unione Sportiva di Luserna S. Giovanni, 100; Stabilimento Fornara, 1000; Sindacato medici condotti, Sezione di Pinerolo (dott. Brun), 100; signora Masera, 100; Sig. Enrico Tron, 100. — Somma precedente, lire 21 482. Totale generale lire 491.675,60. Le oblazioni si ricevono anche presso la locale Cassa di Risparmio.

La "cardata,, dell'Uget

Si è svolta in Castagneto Po l'annunciata «cardata» dell'Unione alpinisti Uget, cui parteciperà oltre un migliaio di persone. La «Famija turinèisa» era pure rappresentata da vari suoi soci ed a nome della stessa associazione parlò l'avv. Angonoa dichiarandosi lieto di portare a tutti i partecipanti alla caratteristica riunione prettamente piemontese il saluto della «Famija».

Il ricco programma di attrattive si svolse fra l'entusiasmo dei partecipanti e di tutta la popolazione dell'ameno paesello della collina torinese. Alla sera una grande fiaccolata percorse l'intera carrozzabile da Castagneto a Chivasso, chiudendo così pittorescamente la simpatica manifestazione uretina.

I raggiri di un ragioniere

In taluni ambienti commerciali era assai conosciuto il rag. Ercole Bossi, di 48 anni, che alternava piccole speculazioni in proprio — in definitiva però scarsamente limpide e scrupolose — a lavori contabili presso ditte ed aziende. Questa attività disordinata e comica, che lo aveva negli ultimi tempi confinato ai margini del mondo commerciale, gli aveva valso non poco discredito, tanto che per salvarsi dalle fastidiose ricerche dei creditori, egli si era ridotto a mutare di abitazione e di indirizzo quasi ogni giorno, girovagando di albergo in albergo.

In questi giorni, in seguito ad una denuncia per truffa sporta contro di lui e seguita tosto da un ordine di cattura, spiccato dal giudice istruttore, il Bossi si è allontanato da Torino; le ricerche della polizia per eseguire il mandato dell'autorità giudiziaria sono riuscite sinora infruttuose.

Il Bossi per procurarsi dei quattrini aveva escogitato una piccola operazione commerciale che non era lo faldo se non una truffa ingegnosa. Facendo il nome di commercianti stimati e sovvisità egli avvicinò il rappresentante della ditta del signor Augusto Mascarino, che ha un magazzino di carta in via Gioberti, e gli ordinò un notevole quantitativo di carta per imballo per conto del signor Italo Varengo, che ha negozio in via Gioberti 54.

Dato il nome del committente, il rappresentante della ditta Mascarino accolse l'ordinazione passando il pagamento della merce a consegna effettuata. Senonchè, quando la ditta stava per dare corso all'ordinazione, le giunse una telefonata del Bossi il quale avvertiva che la carta anzichè al domicilio del Varengo doveva essere portata all'Albergo Tre Galline in via Belfezia. Era infatti questo il desiderio dello stesso signor Varengo, il quale trovava più comoda questa località per far avviare la merce alla sua destinazione definitiva.

Un'ora dopo gli impiegati della ditta Mascarino scaricavano all'albergo di via Belfezia i vari quintali di carta ed un tale, presentatosi come il signor Italo Varengo, li prendeva in consegna e firmava la relativa ricevuta. La merce naturalmente pigliava quasi subito il volo per ignoti lidi, mentre intanto la ditta Mascarino compilava al nome del Varengo la regolare fattura.

L'invio a pagare l'importo della carta in 2716 lire, insieme al preannuncio che per tale somma sarebbe stata spiccata una tratta cambiaria, giunse al Varengo qualche giorno dopo e produsse in lui il più vivo stupore. Egli non commerciava in carta e non aveva mai avuto rapporti col Mascarino; si doveva trattare quindi di un equivoco o di un errore, senza indugi, come ai elevare le sue proteste.

Il trucco che celava l'abile truffa fu scoperto. Il Bossi solo ed io proprio, era il promotore di quella operazione commerciale che si risolveva per lui in un inutile ma illecito lucro; colui che all'albergo di via Belfezia aveva ritirato la merce non era infatti altri che lui. Il signor Mascarino si mise sulle sue tracce e raccontolo in trattoria di via Santa Chiara, riuscì ad ottenere la confessione. A sua discolpa il contabile poco scrupoloso, cercò invano di avanzare una tesi, diciamo così, colposa; aveva ritirato bensì la merce ma per un inspiegabile errore. E l'errore, si sa, non è dolo.

Commosso egli non si ribattuto, anzi era dispostissimo a pagare, e pagò infatti: esibì un effetto per 2716 lire, in sostituzione della carta ordinata al nome del signor Varengo ed un secondo di 2481 lire a saldo di una precedente operazione. I due effetti, rilasciati a favore del signor Mascarino, e pagabili al domicilio del Bossi, presso la trattoria di via Santa Chiara restarono però lettera morta. Quando il signor Mascarino cercò di realizzarli scoprì che il suo debitore era scomparso; sporse allora la denuncia a cui seguì la quale il giudice istruttore spiccò l'ordine di cattura.

Il Consorzio operaio metallurgico

Dal signor Emilio Colombino, presidente del Consorzio operaio metallurgico di cui è stata pubblicata la messa in liquidazione, riceviamo:

«La notizia ufficiale della messa in liquidazione del Consorzio operaio metallurgico italiano, data dalla Direzione dell'Istituto nazionale della Cooperazione, merita per me e per la Commissione amministrativa qualche spiegazione: 1.o Il Consorzio, nato nel 1919, non è stato creato per iniziativa della F.I.O.M., o mia personale, ma per iniziativa delle Cooperative metallurgiche liguri e romane, con largo impulso dall'Istituto della Cooperazione; 2.o Ho assunta la presidenza nel 1921 come Colombino e non come F.I.O.M. perchè così è stato imposto dall'Istituto per continuare i finanziamenti al Consorzio che era ciò notoriamente in condizioni fallimentari; 3.o Solo la nostra gestione abbiamo energicamente portato nelle officine un regime disciplinare ed industriale tutt'altro che demagogico. Bisognerebbero le proteste degli operai a provarlo; 4.o Solo la crisi industriale e generale e tutti ben noto che si è sviluppata poi ci ha impedito di salvare la situazione precedente anche se siamo riusciti ora a fare lavorare in piena le più importanti officine del Consorzio; 5.o Dopo avere constatato l'inutilità dei nostri sforzi, fin dall'ottobre 1924 provocavamo un Decreto che metteva il C.O.M.I. in formale liquidazione, per poi proporre al ministro, in data 8 maggio 1925 (come da Decreto) la liquidazione ufficiale dell'Ente. Le considerazioni e gli insegnamenti, gli errori e le difficoltà, saranno a suo tempo rilevati perchè tutti possano trarne quelle conclusioni pratiche per gli interessi delle classi operaie e per gli interessi generali del Paese e dell'Industria».

Le richieste dei lavoranti in legno

La Federazione italiana lavoranti in legno ha presentato alle singole ditte un breve memoriale col quale presenta alcune richieste che i rappresentanti delle maestranze avanzano, in occasione della scadenza, avvenuta poco tempo fa, del contratto collettivo di lavoro che era stato stipulato con le organizzazioni padronali. Fra le proposte, rivestono particolare interesse le seguenti. *Poghe*: Alirezzisti e tracciatori da lire 3,10 a lire 3,35 all'ora; operai provetti da 2,80 a 3; operai qualificati da 2,45 a 2,60; manovali di 1.a categoria da 2,15 a 2,30; idem di 2.a da 1,90 a 2,10; apprendisti da 16 a 18 anni lire 1,50; garzoni lire 0,75. Ai cottimisti sarà garantito un aumento del 10 %. Il lavoro straordinario sarà compensato per le prime due ore col 25 % in più, le ore successive col 50 % e le festive col 200 %. *Ferie*: Siano portate da 3 a 6 giorni. *Previdenza*: Verrà istituita una Cassa di previdenza per malattie alimentata da contributi uguali da padroni e lavoranti ed amministrata da una Commissione paritetica.

Seguono altre proposte riguardanti la tredicesima di licenziamento, ed altre di minor conto. Il contratto dovrebbe aver vigore sino al 30 giugno 1927.

Sindacato fascista proprietari parrucchieri

Ha avuto luogo ieri nel salone della Federazione provinciale Corporazioni fasciate, un'assemblea di proprietari parrucchieri per la costituzione del Sindacato della categoria. Per la segreteria della Federazione, l'avv. Cangini espose le finalità del Sindacalismo fascista, quindi trattò dei problemi interessanti la categoria e dei provvedimenti opportuni per risolverli. Gli intervenuti approvarono alla unanimità i concetti esposti dall'avv. Cangini e deliberarono di iscriversi in massa al Sindacato. Quindi, proceduti alla nomina del Direttorio, di esso risultarono eletti alla unanimità i Sigg.: Baracco, Rissone, Noso, Srà, Faussone, Arduini, Barbieri. Giovedì p. v. alle ore 21,30 avrà luogo nel locale della Federazione provinciale delle Corporazioni fasciste (via Bogino 6) una seconda assemblea alla quale sono invitati tutti i proprietari parrucchieri.

Il piano regolatore di Torino

Ci telefonano da Roma:

«L'Agenzia Italiana informa che, su proposta del ministro dei LL. PP., on. Giuriati, il Re ha firmato il decreto concernente l'approvazione di varianti al piano regolatore della città di Torino».

Seguendo la Cronaca

Prossima trasformazione di una Grande Ditta in SOCIETA' ANONIMA

Il largo e crescente sviluppo di affari di una delle più antiche e apprezzate Ditte torinesi, i Grandi Magazzini Bertone di via Milano angolo via Quattro Marzo, rende necessaria la loro trasformazione in Società Anonima.

La notizia non potrà che giungere gradita alla vasta clientela di questa notissima Ditta, perchè è l'indice migliore di una potenzialità in aumento. Ma la soddisfazione sarà ancora maggiore quando i clienti e il pubblico tutto apprenderanno che la trasformazione in vista rende necessaria

una generale liquidazione di tutte le merci

per facilitare le numerose pratiche inerenti al grandioso mutamento.

Come avviene in simili circostanze la liquidazione avrà soprattutto il carattere di

rapido realizzo

per lasciare campo libero alla nuova combinazione in cui entrano insieme elementi industriali (fabbricanti di stoffe) negozianti e commercianti. La più larga visione dell'avvenire dell'azienda diventa perciò, come prima conseguenza, una

vera cuccagna

per tutti coloro che in questi giorni hanno bisogno di acquistare tessuti di ogni genere: *drapperie, seterie, lanerie, colonerie, abiti e confezioni confezionati.*

Ma non basta.

Poichè è realmente indispensabile che tutta la merce esistente nei «Grandi Magazzini Bertone» venga venduta entro l'anno, i dirigenti hanno deciso di distribuire un Buono che darà diritto al rimborso di L. 5 per ogni cento lire di merce acquistata.

BUONO RIMBORSO di LIRE CINQUE valevole da oggi al 31 Dicembre 1925

E per favorire anche i lettori di questo pregiato giornale i «Grandi Magazzini Bertone» hanno stabilito di estendere il beneficio del Buono anche ai presentatori di questo articolo ritagliato.

S'intende che l'abbuono di L. 5 (per ogni L. 100 intere di spesa) sarà applicato ai prezzi già ridottissimi della liquidazione.

Bisogna dunque affrettarsi ad accorrere ai *Grandi Magazzini Bertone* (via Milano angolo via Quattro Marzo) dove si potrà vedere la merce, consultare i prezzi, godere di uno sconto sullo sconto e fare dei veri affaroni.

Che vorrà mancare?

SERVIZIO DI INFORMAZIONI INTERAMENTE GRATUITO per i signori MEDICI e FARMACISTI

La Direzione Commerciale del famoso rinomatissimo *Biosapatina Merluzzina*, in segno di omaggio e di riconoscenza verso i suoi migliori e tanto apprezzati collaboratori, i Signori Medici e Farmacisti nella diffusione sempre crescente del fortunato prodotto, ha istituito da tempo un originale *Servizio di informazioni, interamente gratuito, riservato appunto alle due suaccennate classi di benemeriti professionisti*.

Tale servizio risponde — nei limiti della possibilità ma in ogni modo larghissimamente — a qualsiasi domanda gli venga rivolta, in qualunque campo: agricoltura, orticoltura, floricoltura, questioni legali, letteratura, scienza, sport, teatro, moda, esercizi storici, filatelia, giochi di carattere politico, gastronomia, arti belle, musica, giornalismo, ecc. ecc.

Le richieste devono essere inviate di massima intestate e non devono contenere nè denaro, per nessun titolo, nè documenti originali di alcun genere (una, in caso, delle semplici cortesie e reciproco franchezza per la risposta. Indirizzare ogni richiesta a:

Biosapatina Merluzzina — *Servizio informazioni, corso Oporto, 31, Torino* (13).

L'arte e le cose belle alla portata di tutti

In seguito al reale successo delle vendite precedenti si inizierà da oggi alle

BELLE ARTI ANTICHE E MODERNE via Bogino n. 9 (interno) - Tel. 49-349

una regolare

serie di aste

che dureranno tutta la settimana e cioè

da oggi, martedì, a sabato

Antiquario in vendita dei bellissimi tappeti persiani autentici (con garanzia dei luoghi d'origine) quadri di valore, antichi e moderni, porcellane, bronzi, mobili, statuette di Capodimonte, ecc., ecc.

Non confondere le «Belle Arti Antiche e Moderne» coi comuni luoghi di aste e i soliti spacci di tappeti orientali e occidentali.

Le «Belle Arti Antiche e Moderne» sono un effettivo centro di attività artistica, dove convengono un pubblico di competenti e di appassionati a ricercare oggetti d'arte e di pregio. E', in sostanza, una specie di «Borsa dell'arte» che sarà sempre più apprezzata dagli intenditori.

Esposizione ogni giorno dalle 10 alle 12; inizio quotidiano delle aste: alle ore 17.

I Calzaturifici Riuniti Italiani Via Cavour 6 - Torino

hanno completato l'assortimento di calzature in tutti i tipi: da passeggio, da sera e per sport, ed invitano a visitare le vetrine.

C. R. I.

è il magazzino dove si trovano articoli finissimi e tipi correnti, tutti di lunga durata, a prezzi di fabbrica.

I Calzaturifici Riuniti Italiani

devono essere assolutamente visitati da chi deve acquistare calzature.

C. R. I.

per gusto e praticità accontenta tutti.

LA GRANDE LIQUIDAZIONE di LANERIE - SETERIE - VELLUTI

drapperie ed articoli esclusivi, continua ancora con eccezionale successo, nei noti magazzini della Ditta

GRIFFA - CAVAGNINO - MAGGI

in via Garibaldi, n. 13, angolo via Mercanti, Torino. Recenti arrivi di magnifiche novità invernali, che vengono pure vendute a prezzi di liquidazione. Visitate la reale liquidazione *Griffa, Cavagnino e Maggi*, che offre le più convenienti occasioni di acquisto, per stoffe di qualunque genere.

MARIO SARTORI Torino, 20, Via Cernaia, 20 Lanerie-Drapperie-Seterie-Velluti

Arrivi giornalieri delle ultime creazioni nelle migliori qualità.

Nessuno può offrirvi le nostre stoffe ai nostri prezzi; ai nostri prezzi le nostre stoffe.

Orario continuato dalle 8 alle 20.

Le pellicce di GERMENA soddisfano le signore di buon gusto

E' facilissimo constatarlo recandosi da *Germena*, in via Garibaldi, 30, 1° piano.

Confezioni di prim'ordine; trasformazioni di assoluta soddisfazione. Ricco assortimento e pronta consegna di guarnizioni per sarte. Telefono n° 43-171.

LA CASA TESSUTI MODELLO POGGIO

via Garibaldi, 13, Torino, informa la distinta Clientela che l'assortimento delle grandi novità è al completo. Tutti i tessuti di moda ai prezzi più ridotti.

Si avvertono le sarte che le novità esclusive sono rientrate nuovamente.

L'arte decorativa della casa

Tappezzerie comuni e di lusso in opera. Torino, via Lagrange, 6 (telef. 40-083).

Quando liquiderà la "Bottega delle Lampade,,

Quando avrà lampade vecchie, rifatte, marce ammuffite nei magazzini, sverti, ratteppi, lampade matte questa Bottega liquiderà.

Quando avrà in casa marche scadenti, marce respinte da destra a manca, con un avviso da cerodenti questa Bottega liquiderà.

Quando su cento lampade prese ghene verranno rese cinquanta, prima che le mandino a quel paese questa Bottega liquiderà.

Ma poi a quando certo l'augurio di vender lampade solo di marca, fin che stia lungi da lei l'imbroglio liquidazioni non ne farà.

Non son le lampade stoffe di moda da liquidare «per stagione» se sono buone restano buone, liquidazioni non se ne fa.

Quest'è una vecchia, sana canzone, che qualche volta ripeter giova: «lampade buone — liquidazione» è una perfetta contraddizione.

Alla Bottega di «Porta Nuova liquidazioni non se ne fa.

Bottega delle Lampade di Secci, via Venti Settembre, 16 (vicino a Porta Nuova).

Vendo settanta macchie di fama mondiale, delle quali possiede tutto il ricchissimo assortimento, compresi i nuovi tipi:

"OSRAM N.,, da 15-25-40 L. 5,50
"PHILIPS A GOCCIA,, da 15-25-40 L. 5,50

Vendita continuata dalle ore 8 alle 22.

VENDITE ALL'ASTA

Sciogliendo la riserva contenuta nella precedente nostra comunicazione, si dà avviso che giovedì 12 novembre in cessata ditta del

Comm. AGOSTINO LAURO e C.
Via Maria Vittoria N. 46

riaprirà, a cura della

Galleria d'Arte CODERO' e C.
(via Po 4, Torino) i suoi battenti per la

ESPOSIZIONE

(con ingresso libero dalle ore 10 alle 23) che precede la vendita all'asta.

L'indiscussa competenza artistica del purtroppo scomparso Comm. Agostino Lauro è troppo nota: Egli, Maestro nell'arte dell'arredamento e dell'abbellimento, seppe imporre il suo gusto e far nota e celebre la sua Casa in Italia ed oltre i confini.

Nei locali dell'ex Teatro Gerbino, in *via Maria Vittoria n. 46*, sede della cessata Ditta e centro ben conosciuto anche fuori di Torino a tutti gli amatori di cose belle, si potrà osservare, oltre ad un ricco deposito di mobili, una magnifica raccolta di broccati, damaschi, sete, tendaggi, velluti, tappeti, ecc.

T. CANAVESIO - Mobili

Via Massimi, N. 44

Camere complete, Mobili d'ogni genere ottimamente lavorati. Prezzi imitissimi.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO

Continuano, ancora per pochi giorni, le rappresentazioni del magnifico film

CIRANO DI BERGERAC

— Da oggi — fuori programma —

La trionfale accoglienza di Torino al Principe Ereditario

L'Arrivo. Il Corteo.
L'entusiasmo del popolo.
A Palazzo Reale: Pernottamento delle Dame nei caratteristici Chalets delle Valli Piemontesi.
Il «Te Deum» in Duomo.
Alla Caserma Dabormida.

Unico Film Ufficiale autorizzato dalla Real Casa

Prossimamente:

L'ORFANELLA DI NEW YORK

protagonista *Baby Peggy*, la bimba prodigio.

Il Cardinale Maffi commemorerà il cinquantenario delle Missioni

Giovedì, alle ore 15, nel teatrino dell'Oratorio Salesiano, alla presenza della Principessa Laetitia e della Famiglia Ducale di Genova, Sua Eminenza il cardinale Maffi, arcivescovo di Pisa, commemorerà il cinquantenario delle Missioni salesiane. Alla cerimonia assisteranno mons. Gamba, arcivescovo di Torino, ed il cardinale Cagliero, capo ed unico superstite della prima spedizione missionaria.

Disgrazie

L'impiegata Angela Magistrati di anni 19, abitante in via Monginevro 91, mentre attraversava il corso Regina Margherita, all'altezza di via Rossini, venne investita dall'automobile 43-11654 dell'industriale Luigi Della-cha. La giovane venne violentemente gettata al suolo e la macchina le passò sopra. Soccorsa dal guidatore dell'automobile e da alcuni passanti, la ferita, le cui condizioni apparivano gravi, venne adagiata sulla vettura investitrice e con quella accompagnata all'ospedale di San Giovanni. Il dottor Canavero le riscontrò una ferita lacero contusa al parietale destro, contusioni lombari varie e la commozione viscerale. Dopo averla prestole le cure del caso la fece ricoverare ritenendo sulla prognosi.

— Il facchino Michele Isoardi di 48 anni, abitante in via Barbaroux 28, volendo salire su di un tram in corso in corso Vittorio Emanuele, di fronte al caffè Ligure, cadde ed una ruota del rimorchio gli passò sul piede destro. Accompagnato all'Ospedale S. Giovanni venne medicato dal dott. Canavero che lo dichiarò guaribile in due mesi e lo fece ricoverare.

Una grave aggressione

Il manovale Giovanni Battista Botto di anni 27, abitante in corso Vercelli 258, nella mattinata di domenica era verso le ore 23 rincasava, venne fermato sul corso stesso da un gruppo di giovinastri con senza motivo di sorta, lo bastonarono, intimandogli poscia di allontanarsi. Ma fatti pochi passi il Botto venne colpito al braccio sinistro da un colpo di rivoltella sparatogli contro da uno degli sconosciuti. Il Botto è stato medicato nella propria abitazione dal dott. Magnetti del Municipio che lo ha dichiarato guaribile in 20 giorni.

NOTE SPICCIOLE

Vino a sgravo (Corso premilitare). — Tutti i premilitari che hanno seguito un corso di istruzione al Tiro a segno, sono invitati a trovarsi mercoledì mattina, alle ore 7,30, al Martinetto, per prender parte alla rivista.

Scuole popolare d'igiene. — Sono aperte le iscrizioni gratuite. Si ricevono presso l'Ufficio d'igiene, via Corte d'Appello, 1, piano 3.o.

Legione Salmazo. — Gli inscritti alla Centuria Maramotti, Sonetti, Scansaglio, hanno l'obbligo di presentarsi domani, mercoledì, alle 9 in caserma, uniforme di parata.

Ricostituzione Cassinel e Monferrini. — E' stata deliberata l'istituzione di un albo d'onore per tutti i soci combattenti.

Ugat. — Domenica, cardata a Frassinetto. Partenza da Porta Susa, ore 6. Iscrizioni in sede.

Fascio di combattimento. — Tutti i fasciati, gruppo fanminile, ferroviari e Sindacato compreso, hanno l'obbligo di trovarsi domani, mercoledì, alle ore 8, in sede per ascoltare LEI rivista.

Unione Liberale Monarchica. — Per la rivista di domani in bandiera sociale coi gagliardetti e soci partirà dalla sede alle ore 9,15 precise.

Istituto nastro azzurro. — Riunione soci in sede domani alle ore 9,30. Pregasi delle decorazioni militarie.

Deniera Sindacale della Lana. — Domani, mercoledì, alle 7, adunata obbligatoria in giubba e decorazioni. I militi saranno liberi alle 17.

Centuria d'onore mutilati fascisti. Adunata in caserma domani mercoledì

ULTIME NOTIZIE

La serena fiducia di Baldwin
nel destino avvenire dell'Inghilterra
Lo spirito di Locarno esaltato da Chamberlain

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 9, notte.

Il tradizionale corteo per l'investitura del nuovo Lord Mayor ha assunto oggi una importanza. Vi erano infatti alcuni carri simbolici dell'attività imperiale nel campo della produzione agricola e industriale. Il Canadà, la Nuova Zelanda, l'Australia e l'Africa del Sud hanno mandato al seguito della pittoresca berlina del primo magistrato della metropoli le caratteristiche dei loro prodotti più rappresentativi. Baldwin, al banchetto per il quale il Lord Mayor ha convocato nella sala magna del Guildhall ministri, diplomatici, marescialli, ammiragli, ha colto gli elementi della vita imperiale rallegrata in corso per farne le colonne del suo attuale discorso in risposta al grande brindisi inaugurale.

«Noi celebriamo oggi con grande solennità — ha detto egli — un rito che acquista i colpi di gran classe, agli stessi che i Dominions stanno scegliendo per emulare le regie cerimonie inaugurali. I risultati dell'esposizione imperiale di Wembley non possono ancora essere compresi nel loro pieno valore economico. L'apparizione in avvicinabile marina alle nazioni della famiglia britannica e viceversa. Tutto ciò darà frutto a suo tempo».

«Fiducia negli anni avvenire»

Il primo ministro ha passato in rassegna la posizione industriale inglese, circa la necessità di ripresa che riammetta non tutte le sue forze come in questo momento di lungo tempo in più. Il declinare della disoccupazione costituisce ottima speranza. Baldwin ricorda gli articoli di propaganda precedenti quelle di lotta e coltello, e sinceramente la *Morning Post* cercava d'impaurirsi e fondo. Baldwin non concentra la politica interna in termini di semi-guerra civile. La difficoltà aumenteranno, ma quello non è un uomo che non intende snaturarsi.

Baldwin non si è occupato nel suo odierno discorso di politica estera, eccezion fatta di un accenno personale a Chamberlain, del quale con classica semplicità ha detto: «Siamo del suoi colleghi di Gabinetto si sente orgoglioso del ministro degli Esteri».

La rassegna dell'azione estera svolta dal Governo spettava, più che in ogni altra occasione, al ministro degli esteri. Chamberlain è entrato in argomento, esaltando la conferenza di Locarno. Le accoglienze fatte dagli inglesi ai patti di sicurezza sono tanto più preziose all'oratore in quanto esse [illegible] no come a Locarno egli fosse il portavoce di tutta una nazione, anzichè di un solo partito.

«Io confido — dichiara Chamberlain — che gli accordi di Locarno verranno ratificati da tutti i paesi che furono rappresentati alla Conferenza. Nessuna nazione sarà abbandonata dalle dichiarazioni che ricadrebbero sulle spalle di qualsiasi paese che desiderasse il mondo della sua più grande tragedia e della sua più profonda sventura. Il pensato abbiamo dello spirito di Locarno ed è su questo che il mondo deve far tesoro. Locarno non segna un fine ma un incominciamento».

Quindi Chamberlain si è levato sulle generalità. Al suo fianco Chamberlain osserva come alla mensa del Lord Mayor, per la prima volta dopo il 1918, sia assiso anche l'ambasciatore di Germania.

«Io ho visitato stamane — continua il ministro degli esteri — la tomba dell'ambasciatore germanico. Ciò che egli ed io abbiamo fatto stasera, possa venir fatto domani dalle nazioni che rappresentiamo».

Chamberlain si augura che lo spirito di buona intesa e di buona volontà prevalso a Locarno, regni anche fra le Potenze rappresentate nella conferenza di Pekino col delegato della Cina. Chamberlain è stato estremamente succinto. Il suo tono quasi affettuoso verso l'ambasciatore della formidabile antagonista di ieri, non gli ha permesso di fare il minimo accenno alle questioni pendenti dell'evacuazione di Colonia e del castello sugli armamenti. Ma il *Times* l'altro ieri esortava a spazzare gli ambagi ed il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* fa balenare la proposta di annunzio assai favorevole per domani l'altro, in occasione dell'anniversario dell'armistizio.

Imminente sgombero di Colonia?
Previsioni favorevoli sull'imminente risposta di Berlino

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 9, notte.

La risposta del Governo tedesco alla comunicazione della Conferenza degli Ambasciatori incentrò su punti rimasti in sospeso relativi al disarmo (grande stato maggiore, servizi volontari, società di preparazione militare e polizia militarizzata) è attesa domani al Quai d'Orsay. Si ritiene nei circoli bene informati che essa darà in larga misura soddisfazione agli alleati. Un nuovo decreto modificherebbe le attribuzioni permanenti del generale von Seeckt. Una nuova legge proposta al Reichstag riformerebbe il sistema di mobilitazione rimasto in vigore.

La società sportiva non avrebbero più che degli istruttori borghesi e invece di dipendere dal Ministero della Guerra dipenderebbero dal Ministero dell'interno e non da quello della Guerra.

Soddisfazioni, senza dubbio, più apparenti che reali, ma dopo gli accordi di Locarno resta inteso che il disarmo materiale è secondario in confronto al disarmo morale, che è lo scopo essenziale da raggiungersi. Se le previsioni dei più ottimisti si realizzeranno, lo sgombero della zona di Colonia potrà cominciare all'inizio di dicembre. Contemporaneamente, e secondo la stessa progressione, la Commissione militare di controllo interalleata lascierebbe Berlino.

I maneggi monarchici in Baviera
Il discorso dei due plenipotenziari alle alte autorità del Governo.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 9, notte.

Da qualche giorno l'opinione pubblica tedesca si occupa della possibilità di nuovi disordini in Baviera, provocati dai maneggi di gruppi monarchici. Già da qualche giorno gli organi socialisti davano questa impressione, denunciando manovre e complotti in Baviera. Conviene notare che queste denunzie non hanno per oggetto, come finora è stato, elementi popolareschi o gruppi social-nazionalisti, che fanno capo a Hitler o a Ludendorff: ma denunziano gruppi e associazioni di carattere spiccatamente separatista e monarchico, che fanno capo al principe ereditario di Baviera Rupprecht e ai suoi fedeli. Oggi la *Frankfurter Zeitung* pubblica una lunga corrispondenza da Monaco, in cui questi piani e queste manovre per la restaurazione monarchica sono ampiamente esposti.

E' difficile trovare un esempio di restaurazione monarchica preparata con maggiore incoscienza e con più grande mancanza di ogni senso di opportunità. Questo piano non ha nemmeno per sè l'appoggio dei popolareschi e dei nazionalsocialisti, e nemmeno la innegabile influenza che questi ultimi possono tuttora esercitare sul popolo, con la scandalosamente clamorosa accoglienza fatta in molti luoghi comuni sul socialismo, sugli ebrei e sui traditori della Patria. Per quanto ingenui questi piani appaiano nelle rivelazioni del giornale democratico di Francoforte, vale la pena di riassumere le informazioni in parola.

Secondo il corrispondente della «Frankfurter Zeitung», una quindicina di giorni fa si presentavano alle più alte autorità del Governo bavarese il presidente del ministri bavaresi e il capo del partito dei contadini, Held, noto per il suo passato separatista, due persone di fiducia del principe ereditario Rupprecht: il suo capo di Gabinetto conte Soden-Fraunenhofer, e l'ex-comandante di divisione bavarese, gen. Mohl. I due plenipotenziari, dopo un breve colloquio introduttivo, fecero alle autorità bavaresi il seguente discorso:

— Vediamo bene che le condizioni in Baviera, dall'ultima sommossa di Hitler, del Novembre 1923, in poi, sono sensibilmente migliorate. L'ordine, la calma e la tranquillità sono tornate doppiamente. Il popolo si è a poco a poco abituato a identificare il suo benessere presente con il Governo dello Repubblica attuale. Si corre quindi il pericolo di volere mentire ogni propaganda diretta al rafforzamento della monarchia. E' quindi necessario agire prima che sia troppo tardi. A questo scopo il gen. Mohl ha ridato in vita a quella organizzazione di bavaresi monarchici che si chiama «Lega dei fedeli bavaresi», e ne ha assunto la direzione generale. Questa organizzazione deve servire di esempio. Orbene, pensa seriamente — hanno detto, continuando, i due plenipotenziari — a fare il secondo passo, cioè a far ritornare il potere da parte di S. Maestà il principe Rupprecht. Quale contegno terrebbe il Governo bavarese, se il principe ereditario Rupprecht dovesse chiedere di assumere fra breve il governo della Baviera?

Così chiesero i due plenipotenziari alle supreme autorità bavaresi. Profondamente stupite furono certamente le alte autorità bavaresi, che pur essendo nel fondo del cuore sinceramente monarchiche, rifiutano assolutamente di dare appoggio a un'azione che, nel momento presente, significherebbe un atto fraudolento. Gli interpellati fecero presente ai due plenipotenziari le difficoltà pratiche dell'impresa: prima, la impossibilità del distacco del Palatinato; e chiesero come Rupprecht pensava di regnare. A queste obiezioni i due plenipotenziari risposero con bella sicurezza, che, naturalmente, il futuro Re di Baviera avrebbe agito per sè tutte le prerogative sovrane. Dopo di che, i due signori furono gentilmente accompagnati alla porta dalle supreme autorità bavaresi.

La stampa di sinistra si mostra assai preoccupata per questa notizia, che viene a confermare i sospetti correnti da tempo: e chiede che i due plenipotenziari, nonchè il principe Rupprecht siano denunziati e arrestati, sotto l'imputazione di alto tradimento e di maneggi contro la sicurezza dello Stato.

Rupprecht di Wittelsbach, dalla rivoluzione in poi, ha fatto spesso parlare di sè, sia per il suo intervento a tutte le cerimonie militari e patriottiche della Baviera, nelle quali regnò la Reichswehr — l'esercito della Repubblica Germanica — non mancano di sfilare davanti a lui, sia perchè non ha mai fatto mistero delle sue aspirazioni, di tornare fra breve sul trono degli avi. Il generale von Mohl, il secondo dei due plenipotenziari ha già fatto pure parlare parecchie volte di sè: la prima volta al tempo della sommossa di Kapp, alla quale egli diede tutto l'appoggio possibile; poi alla tensione dei rapporti fra la Baviera e il Governo centrale, quando, nella sua qualità di comandante di divisione bavarese dell'Esercito repubblicano, rifiutò obbedienza al comandante supremo della Reichswehr, dichiarando che riconosceva come suo solo capo il ministro bavarese della Guerra.

L'Isonzo in piena
Passerella travolta a Gradisca - 2 vittime?

Gorizia, 9, notte.

Da qualche tempo a Gradisca piove incessantemente. Ieri, domenica, verso le 17.30, l'Isonzo, che era già gonfio da due giorni, cominciò ad ingrossarsi rapidamente. Ad un certo momento le acque travolsero la passerella pedonale fra Gorizia e l'ospizio Terza Armata (Salesiani). Le autorità erano state avvertite del pericolo, che in questi due giorni era evidente, ma non si credevano ad una piena così frequente. Sul ponte c'erano alcuni passanti. Una ventina di essi poterono salvarsi miracolosamente, ma non si hanno notizie di due passeggeri. Il fiume ha invaso anche la campagna in varii punti.

Lampi, tuoni e grandinata a Venezia

Venezia, 9, notte.

Oggi, alle 15,45, si è scatenato un temporale violentissimo con lampi e tuoni. La grandine ha imbiancato tutte le calli. Essa è rimasta alcun tempo accumulata sui ponti e nelle vie.

Herriot alla difesa di Painlevé
Una riunione a Palazzo Borbone - I socialisti cederanno?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 9, notte.

Se il dissenso fra il Governo e la maggioranza della Commissione delle Finanze, dissenso che si è manifestato domenica col voto della mozione Auriol, sussiste anche dopo la riunione di oggi, conviene però constatare che la porta non è chiusa alla transazione. Avendo Painlevé dichiarato che esaminerebbe gli emendamenti presentati e accetterebbe tutti quelli che gli sembrassero rimanere nel quadro del progetto governativo, la Commissione ha iniziato nel pomeriggio la discussione degli articoli del primo titolo, approvandone quattro.

D'altra parte i radico-socialisti hanno indetta, per il pomeriggio di domani, una riunione plenaria del gruppo di sinistra per sforzarsi di giungere ad una intesa fra la maggioranza cartellista della Commissione delle Finanze e la maggioranza cartellista della Camera che, come hanno affermato Malvy e i suoi amici, vogliono evitare di creare delle difficoltà al ministero Painlevé. Si tratta in particolar modo di indurre i socialisti a rinunziare al loro atteggiamento intransigente e ad accettare l'imposta limitata proposta dal Governo.

Stasera, durante una conferenza alla presidenza della Camera, cui assistevano anche il ministro del bilancio Bonnet, il ministro dell'interno Schrameck e gli on. Bedouce e Compère-Morel, membri socialisti della Commissione delle Finanze, Herriot ha impiegato tutta la sua forza di persuasione e tutta la sua autorità al capo del partito delle sinistre per ottenere questo risultato. Gli eventi di domani ci diranno se vi è riuscito.

Giornata d'attesa al processo Daudet

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 9, notte.

Seduta di scarso interesse quella di oggi al processo Daudet. Non si hanno ancora notizie nè dell'anarchico Grully, nè del cantoniere Davray. Nella loro assenza, viene chiamato il commissario della polizia giudiziaria Faralic, il quale conduce il giudice nel periodo dell'istruttoria.

Viene poi alla pedana una donna, certa Bazin, cameriera del «Grenier de Grangiotte» una specie di taverna, frequentato da anarchici e libertari. Dice quello che sa della seconda visita di Filippo Daudet al cantoniere Davray. Era solo e libero, quando venne al «Grenier de Grangiotte» e gli confidò di aver passato la notte ai mercati centrali e, siccome aveva bisogno di denaro, espresse il proposito di vendere il pastrano. Davray gli diede 25 franchi, dicendogli: «Prendi questo e vattene». «Ve lo restituirò», disse il giovane allontanandosi.

Il relatore del *Rappel*, Parote, che fece una inchiesta al «Grenier de Grangiotte» e ed al *Libertaire*, dice che, da quanto appreso dai circoli anarchici, egli si formò la convinzione che Filippo Daudet è stato assassinato.

Si succedono poi alcuni testi che depongono circa il colore di rivoltella sparata da Filippo Daudet all'atto del suicidio. Riguarda che alcuni paiono escludere questa detonazione colpo scoppio di un pneumatico. Viene quindi chiamato il perito armaiuolo Hebert, che ha esaminato l'arma colla quale Filippo Daudet si sarebbe ucciso.

Al Hebert succedono il proprietario ed un cameriere del «Ghiny fils», dai quali depongono che un giovane, chiamato dai suoi compagni Daudet, era stato una volta [illegible] nella stabilimento. La difesa insiste dicendo che, se fosse presente la signora Daudet, madre del disgraziato ragazzo, essa potrebbe deporre che, nell'epoca indicata dai testimoni, il figliuolo non era uscito di sera.

Vengono poi alla pedana gli agenti di polizia, che si trovavano sul boulevard Magenta, quando Daudet si ucise nella vettura, ed i loro colleghi che composero le prime indagini, nonchè il segretario del commissario che raccolse la deposizione dello *chauffeur* Bajol, il quale gli diede l'impressione di essere sincero.

Si inizia una lunghissima discussione sulla rivoltella, sul cartoncino e sulle cartucce che furono trovate sull'automobile. Discussione che continuerà domani.

Un morto e vari feriti
per il crollo d'una tribuna a un campo sportivo di Bordeaux

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 9, notte.

Si ha da Bordeaux che un grande *match* di rugby si disputava nel pomeriggio di ieri al parco di Saint, in vicinanza di Bordeaux, fra lo Stadio atletico di quella città e l'Unione sportiva di Sousloune. Dopo l'incontro, la folla, per evitare la pioggia che cadeva a torrenti, si radunò sotto la tribuna, quando ad un tratto una raffica violentissima di vento fece crollare il tetto della grande tribuna; buona assenza morti, che si abbattè con un rumore formidabile. Ricordi di momento grande ed enormi travi caddero sugli spettatori, causando un panico indescrivibile. Uno degli spettatori, un giovane di 23 anni, soccombeva in seguito alla frattura del cranio; altri quattro spettatori rimasero gravemente feriti, fortunatamente poi i feriti leggermente e i contusi.

Una tigre del giardino di Manchester
che sbrana una inserviente

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 9, notte.

Ieri mattina nel giardino zoologico di Manchester una donna inserviente è stata ucciso da una tigre, mentre provvedeva, secondo le sue mansioni, a fare pulizia alla gabbia della belva. Il superbo animale era arrivato a Manchester solo da due settimane. Un anno fa era ancora in libertà nelle jungle dell'India. L'inchiesta giudiziaria, che ha avuto luogo oggi, ha messo in luce il modo come avvenne la sciagura. La gabbia della tigre era divisa in due scompartimenti; uno posteriore ed uno anteriore. La donna entrò nello scompartimento anteriore senza curarsi se il cancello di divisione fosse ben chiuso. La belva che se ne era accorta, balzò addosso alla disgraziata, mentre questa le volgeva le spalle e con un morso le recise la vena iugulare. Lasciò allora il cadavere e tentò di trascinarlo nella parte posteriore della gabbia per divorarlo al riparo, a suo agio. Alla scena non era presente nessuno e fu, alcuni minuti dopo, che il nipote della vittima, anche egli impiegato come inserviente al giardino zoologico scoperse il cadavere sulla soglia del cancello che separa i due scompartimenti della gabbia.

Una turpe tragedia a Berlino
Accoltella la moglie in presenza della figlia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 9, notte.

L'operaio calzolaio berlinese, di 50 anni, Tomaso Krzyczaniaw ha ucciso con dieci coltellate al ventre ed alle tempia la propria moglie. Egli si è dato quindi alla fuga, ma la polizia riuscì ad arrestarlo ed ottenere una ampia confessione da parte anche della sua figliuola di 19 anni, che ha assistito alla tragedia. Questa ha un turpe retroscena.

La figlia confessò di aver subito violenza qualche anno fa e d'aver poi continuato nella relazione; in compenso di che il padre le permetteva di uscire di notte e condurre una vita di dissoluzione con numerosi amici. La madre nutriva da parecchio tempo sospetti sulla turpe cosa e ieri sera ne ebbe diretta conferma. Fece dei rimproveri al marito minacciandolo di denunziare tutto alla polizia. Il marito accecato dall'ira fuggì la moglie con un coltello e la scannò alla presenza della figlia immobile. Compiuto il delitto, il padre si diede alla fuga ma venne ben presto arrestato insieme alla figlia ed ora trovansi entrambi in carcere accusati di omicidio e di incesto.

DA POLA

Una bomba è stata lanciata la notte scorsa contro una villa, nella quale oltre al proprietario abita un membro del fascio di Pola. La bomba non produsse danno alcuno alle persone ed [illegible] soltanto in frantumi alcuni vetri.

Il mistero di una fanciulla annegata
Milano, 9, notte.

Una inquietante scoperta di cui soltanto stasera si è avuta notizia, è avvenuta domenica nelle campagne del circondario di Lodi. Alcuni contadini, verso le 10 di ieri, facendo ritorno a casa dopo una partita di caccia, notarono a fior d'acqua un ammasso nerastro di stoffa e d'erba o di melma. Incuriositi, i cacciatori si avvicinarono e per mezzo del loro fucili l'avvicinarono a riva. La loro curiosità si dovette ben presto mutare in sentimento di profondo terrore, quando essi si avvidero che la massa informe di cenci, di erba e di melma nascondeva il cadavere di una giovane donna, che aveva le vesti scomposte e i capelli disciolti. Tratta a riva la salma, i contadini corsero rapidamente a Castelletto Lodigiano per informare della scoperta i carabinieri, i quali presero subito disposizioni per il piantonamento del cadavere. Stamane, nel posto della scoperta, si recava il pretore di Lodi, il quale provvedeva alle constatazioni di legge. Nel frattempo dalla frazione di Merlano giungevano un uomo e una donna, i quali presentandosi al pretore come contadini residenti in quel paese, chiedevano di vedere il cadavere, temendo che la donna morta fosse una loro figlia. I due infatti, non appena videro le fitte spoglie, constatarono con strazio indicibile che si trattava di una loro giovane figlia, Rosa Boccoli. Dalla risultanze di una prima inchiesta medica si è potuto constatare che la donna è morta per soffocamento in seguito ad annegamento. Tale risultanza è stata appurata e affermata con sicurezza dal medico e solamente l'autopsia potrebbe dare risultanze nuove. Sul corpo non apparirono tracce esteriori di lesioni, ma non è improbabile che importanti tracce si possano rilevare sugli organi interni. L'autorità dalle prime sommarie indagini svolte però di poter escludere l'ipotesi di un delitto.

Chi uccise il vigile Tortani di Bologna
Un colpevole condannato - Un altro accusato alla Assise.

Bologna, 9, notte.

La sezione di accusa, con sentenza in data 7 corrente, ha deferito alla Corte di Assise l'anarchico Pietro Ghinazzi, accusato di omicidio del vigile urbano Federico Tortani avvenuto il 5 aprile 1925. Il Ghinazzi è stato condannato due volte a 30 anni di reclusione per l'attentato terroristico di Corticella e per l'uccisione di un fascista, avvenuta a Roma. In seguito all'uccisione del Tortani veniva arrestato e condannato a 17 anni il calzolaio Nicola Calidi, il quale non si è stancato di professare la sua innocenza. In seguito a risultanze recenti il procedimento è stato riaperto e si è chiuso col rinvio del Ghinazzi davanti ai giurati. Ora, se i giurati condannassero l'anarchico, verrebbe annullato il suo processo e anche quello di condanna del Calidi. I due processi abbinati verrebbero riportati nuovamente ai giurati, che, in definitiva, dovranno stabilire chi dei due è colpevole. E' opinione generale che questo processo sia il primo passo verso la liberazione del Calidi, che la cittadinanza unanimemente ha ritenuto innocente.

SPORT

E. Spalla ha firmato
per un match contro Paolino

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 9 notte.

Prima del match Paolino-Nilles, disputatosi sabato sera al Velodromo d'inverno, fu presentato al pubblico parigino il campione europeo dei pesi massimi Ernesto Spalla. Spalla era venuto espressamente da Milano per assistere al match. Oggi nel pomeriggio il campione d'Europa ha firmato il contratto per un match contro lo spagnuolo Paolino, che avverrà in un giorno da destinarsi prossimamente, incluso fra il 20 marzo ed il 15 aprile. La località per l'incontro non è ancora stata stabilita, ma Spalla ha lasciato al manager di Paolino di decidere tra Milano e Barcellona. Spalla comincierà la sua preparazione allorchè sarà ristabilito dall'incidente occorsogli nell'allenamento di [illegible] giorni, cioè la frattura di un dito della mano destra. Abbiamo voluto il campione d'Europa il quale ci ha detto che, per quanto sia conscio della propria forza e provetto nell'arte pugilistica, sa di aver di fronte un avversario temibile, possente e solido. Spalla si sottoporrà ad un rigoroso allenamento per difendere il proprio titolo di campione in quanto che un momento di «defaillance» potrebbe costargli fatale. Questa sera Spalla è partito per Milano.

Girardengo e Linari
alle "sei giorni" di Gand

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 9, notte.

Domani, martedì, alle 22, sarà data la partenza della classica corsa dei sei giorni, a Gand, per la quale [illegible] inscritte 12 coppie di corridori. Dodici coppie sono formate da corridori belgi, una da italiani, cioè Linari e Girardengo, una da francesi ed una mista, belga-olandese. Tanto la coppia italiana quanto quella francese avranno un compito difficilissimo da assolvere di fronte al numerosissimo lotto di belgi, di cui parecchie coppie sono formate da specialisti di questo genere di corse.

TEATRI

Nostra Dea di M. Bontempelli a Milano
Milano, 9, notte.

Stasera all'Olimpia la compagnia di Tatiana Pavlova ha messo in scena il nuovo lavoro di Massimo Bontempelli *Nostra Dea*, già rappresentato con successo a Roma dalla compagnia di Luigi Pirandello. A Milano la Pavlova, d'accordo con lo stesso autore, ha voluto dare al lavoro una cornice scenica nuovissima, come è in uso da tempo nei teatri russi e tedeschi e che per la semplicità dei mezzi e la bizzarria degli effetti si approssima moltissimo alla tendenza futurista. Tendaggi fissi e neri, con spazi mobili e grande abbondanza di drappeggi colorati e giochi di luce. Ciò valse naturalmente a rendere più intensa quella atmosfera di balocchio, nella quale tutto lo spettacolo si è svolto. Per di più la recitazione della Pavlova fu quanto mai stilizzata: in carattere del resto con le diverse espressioni volute dall'autore, che fa esprimere alla sua protagonista gli stati d'animo più contrastanti: ogni vestito, infatti, come è nell'intenzione dell'autore, crea nella donna un diverso carattere con diversi atteggiamenti.

La burrasca fra gli ammiratori ed i dissenzienti cominciò al secondo atto e si protrasse per il terzo, dando luogo anche a qualche incidente con minaccie, invettive e pugni. Ma alla fine d'ogni atto il lavoro s'imporè e i battimani soverchiarono sempre con calore i dissensi. Il successo è dunque stato più apprezzabile. Si sono avute quattro chiamate dopo il primo atto, tre dopo il secondo, sei alla fine del terzo, e tre delle quali il pubblico a gran voce volle partecipe anche l'autore. L'ultimo atto si chiuse con tre chiamate e una generale ovazione a Bontempelli. La commedia si replica.

Riunione di viticultori novaresi
Novara, 9, notte.

Si sono radunati ad Oleggio oltre 200 viticultori, i quali hanno festeggiato il 31.o anno di vita di quella Cantina sociale.

I convenuti hanno reso un ordine del giorno con cui hanno constatato che è superata la crisi dell'abbondanza, nonchè quella della scarsa produzione dell'uva, si sono dichiarati convinti che pei piccoli produttori la Cantina sociale è il mezzo più sollecito e conveniente per migliorare la coltivazione dei vigneti, la confezione e il commercio dei vini, ed hanno fatto voti, perchè il Governo favorisca l'istituzione delle Cantine sociali col dichiararle esonerate dall'imposta di R. M. e dagli altri gravami cessi i singoli produttori, nonchè provvedendo in modo da facilitare il credito pel loro funzionamento e pel loro impianto.

Hanno infine invocato dai rappresentanti al Parlamento l'appoggio pel raggiungimento delle dette finalità.

Dimostrazioni antitaliane in Jugoslavia
e la protesta del Governo italiano

Roma, 9, notte.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

«In segno di protesta contro l'incidente verificatosi a Trieste a danno del giornale *Edinost* hanno avuto luogo in Jugoslavia dimostrazioni, che hanno assunto una certa gravità a Spalato, Sebenico e a Zagabria, ove sono state dirette contro quei Consolati italiani.

«Il Governo italiano ha dato istruzioni al R. ministro a Belgrado di attirare tutta l'attenzione di quel Governo su tali fatti, chiedendo le opportune soddisfazioni».

BOLLETTINO METEORICO

«Novembre 1925

	mass.	min.	Cielo	Vent
Roma	15	12	coperto	
Milano	12		»	
Venezia	14	9	piove	forz. m.
Firenze	16	10	coperto	
Ancona	20	12	»	mosso
Bologna	12	8	piove	
Napoli	18	13	coperto	calmo
Taranto	20	10	»	agitato
Palermo	22	14	»	forz. m.
Catania	22	15	1/4 cop.	forz. m.
Cagliari	18	11	3/4 coperto	calmo
Tripoli	21	15	sereno	»
Trieste	17	11	piove	»
Venezia	14	9	1/2 cop.	mosso
Trento	9	5	piove	»
Fiume	12	8	1/2 cop.	calmo
Bari	20	10	coperto	»

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima . . . . . + 10
Minima . . . . . + 6

La giornata di ieri: parzialmente sereno.

* * *

La Stazione Barioli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 720.
Temperatura massima del giorno 8 + 11,5
Temp. minima della notte dall'8 al 9 + 3,5

SOCIETA' TORINESE

Stag. ed assaggio sete, lane ed altre materie tessili

Operazioni del giorno 9 novembre 1925

Organzini . . . . . Galli N. 2 Kg. 1.09,50
Trame . . . . . » » — » —,—
Greggia . . . . . » » 7 » 743,50
Sete artificiali . . . . . » » — » —,—
Lane . . . . . » » 11 » 1.616,10
Varie . . . . . » » — » —,—

Galli N. 18 Kg. 2.358,60

Sete pesate . . . . . » » — » —,—
Lane » . . . . . » » — » —,—
Bozzoli . . . . . » » — » —,—

Totale Galli N. 20 Kg. 2.358,60

Galli entrati nel mese a tutt'oggi

Regionali sete . . . . . Galli N. 75 Kg. 6837,50
Regionali lane e varie . . . . . » » 62 » 5.360,40
Sete artificiali . . . . . » » — » —,—
Estri sete, lane e varie . . . . . » » 5 » 243,10
Pesati bozzoli . . . . . » » — » —,—

Operazioni d'assaggio

Nella giornata . . . . . Greggia N. 7 — Lavorate N. 3
Nel mese . . . . . » N. 61 — » N. 35

Operazioni di purga

Nella giornata . . . . . Sete N. — — Lane N. —
Nel mese . . . . . » » 2 » » 5

Prove Bozzoli: Nella giornata — Nel mese 3

ABBACCIO STAGIONATURA SETA
Piemontese Anonima A.S.P.A.
Movimento del giorno 9 novembre 1925

	Stagion.	nerat.	Carpo	Assaggio
Greggia	N. 3 Kg.	107,52	N. —	N. 4
Organzini	N. 3 Kg.	310,15	N. —	N. 1
Trame	N. — Kg.	—,—	N. —	N. —
Diversi	N. — Kg.	—,—	N. —	N. —
Totale del giorno	N. 6 Kg.	417,67	N. —	N. 5
Totale del mese	N. 21 Kg.	1471,55	N. —	N. 53

GINO PISELLI, condirettore.
GIGI MICHELOTTI, condirettore responsabile.

Ieri, alle ore 23,15, munito dei Conforti Religiosi, serenamente spirava

ROSSO cav. PIER ALESSANDRO
d'anni 54

Ne danno il doloroso annuncio:
il Fratello GIOVANNI BATTISTA,
le Sorelle: ANGELA col marito MASERA cav. Geom. CARLO, CATTERINA col marito OGGERO cav. PIETRO, Tipografo, e Figli.

UNA PREGHIERA.

Cuneo, 8 Novembre 1925.

La sepoltura avrà luogo mercoledì 11, alle ore 9, partendo da via Teatro Toselli (già Civico), 10.

La Messa di settimo verrà celebrata nella Chiesa Parrocchiale di S. Ambrogio lunedì 16 corr., alle ore 10.

Si prega di non inviare fiori.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Si dispensa dalle visite.

Stamane, munito dei conforti religiosi, serenamente chiudeva la sua vita di lavoro

DOMENICO ERCOLE
Chirurgo dentista

Le figlie TERESA col marito Dott. CARLO QUAGLIA e Bindi FRANCESCO e EVE TORIA, IRENE col marito Avv. VITTORIO INGARAMO, le sorelle, i nipoti, i parenti e l'affezionata ANNETTA GREFFO, ne danno il doloroso annuncio.

La sepoltura avrà luogo mercoledì 11 corr., alle ore 9.30 partendo dall'abitazione Via Mercanti, 2.

Si dispensa dalle visite.

Torino, 9 Novembre 1925

Ditta . Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

La famiglia FERRARI, profondamente commossa dalla dimostrazione plebiscitaria di affetto e di grande sincero cordoglio per la inconsolabile perdita della cara

MARIA

porge alle Autorità, al Clero, alle Scuole, alle Associazioni, ai conventi tutti ed a quanti presero viva parte al suo immenso dolore, il sentimento della più grande riconoscenza per il conforto arrecato nel vedere così onorata la memoria della cara perduta.

A tutti vada la preghiera dell'anima eletta invocante per tutti dal cielo la benedizione di Dio. (000

Serralunga di Crea, 8 novembre 1925.

Mercoledì 11 corr. alle ore 10, nella Chiesa di S. Secondo verrà celebrata la messa di Trigesima in suffragio della compianta

Angela Vezzani n. Ansaldo

Il marito, il bimbo e parenti, nello strazio immutato per la perdita della loro adorata, saranno grati alle persone buone che vorranno unirsi alle loro preghiere per l'anima eletta.

Ditta . Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Stamane, munito dei Conforti Religiosi, spirava

Allasio Adele nata Bert

Il marito, i figli Dott. RICCARDO e Dott. SILVIO, i fratelli ALBERTO, ACHILLE, ETTORE colle rispettive famiglie e parenti tutti ne danno addolorati il triste annuncio.

Torino, 9 Novembre 1925

I funerali avranno luogo martedì 10 corr. alle ore 14,30, partendo da Via Foscolo 10. Non si accettano fiori e si ringrazia anticipatamente coloro che interverranno ai funerali.

Si dispensa dalle visite.

Ditta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Le Ditte Geometra BAMELLA e BERT; BERT ALBERTO e BERT ETTORE annunziano la morte della Signora

Allasio Adele nata Bert

sorella dei titolari.

Ditta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Ieri dopo brevi sofferenze mancava all'affetto dei suoi cari, munita dei conforti religiosi

Fassino Rodolfo
d'anni 42 - ESPORTATORE IN FRUTTA

Costernati per l'immatura perdita ne danno il triste annuncio la moglie BONAVERI CAROLA, il figlio EDMONDO, la figlia LINA, i fratelli RICCARDO con la consorte DELMASTRO CARMELA, FRANCESCO con la consorte BONANSEA VINCENZA, ALFONSO con la consorte CASTAGNO LINA, PIERINO con la consorte FASSINO LINA, la sorella LUCIA Ved. BERTONASSO e figli, gli zii GIUSEPPE e LEOPOLDO, la suocera, i cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 11 corr. alle ore 14 partendo dalla Stazione di Avigliana. La cara salma sarà tumulata nella tomba di famiglia in Buttigliera Alta. Non si mandano annunzi particolari.

Avigliana, 8 Novembre 1925.

Ditta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Stamane dopo penose sofferenze, munita dei conforti religiosi, spirava nel bacio del Signore

Allasio Adele nata Bert

Il marito, i figli Dott. RICCARDO e Dott. SILVIO, i fratelli ALBERTO, ACHILLE, ETTORE colle rispettive famiglie e parenti tutti ne danno addolorati il triste annuncio.

Torino, 9 Novembre 1925

I funerali avranno luogo martedì 10 corr. alle ore 14,30, partendo da Via Foscolo 10. Non si accettano fiori e si ringrazia anticipatamente coloro che interverranno ai funerali.

Si dispensa dalle visite.

Ditta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Le Ditte Geometra BAMELLA e BERT; BERT ALBERTO e BERT ETTORE annunziano la morte della Signora

Allasio Adele nata Bert

sorella dei titolari.

Ditta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Ieri dopo brevi sofferenze mancava all'affetto dei suoi cari, munita dei conforti religiosi

Fassino Rodolfo
d'anni 42 - ESPORTATORE IN FRUTTA

Costernati per l'immatura perdita ne danno il triste annuncio la moglie BONAVERI CAROLA, il figlio EDMONDO, la figlia LINA, i fratelli RICCARDO con la consorte DELMASTRO CARMELA, FRANCESCO con la consorte BONANSEA VINCENZA, ALFONSO con la consorte CASTAGNO LINA, PIERINO con la consorte FASSINO LINA, la sorella LUCIA Ved. BERTONASSO e figli, gli zii GIUSEPPE e LEOPOLDO, la suocera, i cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 11 corr. alle ore 14 partendo dalla Stazione di Avigliana. La cara salma sarà tumulata nella tomba di famiglia in Buttigliera Alta. Non si mandano annunzi particolari.

Avigliana, 8 Novembre 1925.

Ditta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Stamane dopo penose sofferenze, munita dei conforti religiosi, spirava nel bacio del Signore

Allasio Adele nata Bert

Il marito, i figli Dott. RICCARDO e Dott. SILVIO, i fratelli ALBERTO, ACHILLE, ETTORE colle rispettive famiglie e parenti tutti ne danno addolorati il triste annuncio.

Torino, 9 Novembre 1925

I funerali avranno luogo martedì 10 corr. alle ore 14,30, partendo da Via Foscolo 10. Non si accettano fiori e si ringrazia anticipatamente coloro che interverranno ai funerali.

Si dispensa dalle visite.

Ditta -

APPENDICE DELLA STAMPA (6

La casa della freccia

Romanzo

di A. E. W. MASON

(Copyright della «Stampa», 1925)
Nostra traduzione dall'inglese

— Ah! — ripetè Hanaud. — E per qual motivo siete venuto da *me*, signor Frobisher?

Jim fissò negli occhi il detective. Le ragioni della visita erano lampanti. Ma *quella* sensazione di muoversi su di un terreno malsicuro.

Hanaud intanto aveva presa in mano una cartella, e stava riordinandone i documenti. Poi chiese «Sì?» con un tono che diceva «Vi ascolto».

— Ma, forse ci sarà un errore — riprese Jim —. La mia ditta è stata informata che voi, signor Hanaud, eravate stato incaricato dell'affare Harlowe.

Il detective cessò di colpo il suo lavoro, e Frobisher ebbe l'impressione che egli era rimasto sconcertato dalla notizia. Hanaud, rimessi a posto con cautela i documenti che stava maneggiando, parlò con un tono poco rassicurante:

— Conicchè voi siete informato di questo, signor Frobisher! E a Londra! Ed è appena mercoledì! La notizia si diffonderà presto, oggi! Bene, la vostra ditta può rallegrarsi di aver conosciuto per prima la verità. Mi congratulo con voi! La prima mossa è stata a vostro favore.

Jim trovò in quest'ultima frase un punto di partenza. Egli aveva pensato, durante il viaggio, al modo di impostare la questione col detective, e le sarcastiche osservazioni di questi gli offrivano ora lo spunto desiderato.

— Ma, signor Hanaud, vi supplico di non adottare un atteggiamento simile — replicò prontamente Jim —. Sono lieto di credere che non debba esistere nessun antagonismo tra di noi. Mi pare che entrambi dobbiamo tendere alla stessa cosa, cioè alla verità. Vi prego di considerarmi come un vostro collega in sottordine, a cui la fortuna concede di potervi aiutare con una piccola indicazione.

Un sorriso rischiarò il volto di Hanaud, che parve ritrovare qualcosa della sua giovialità.

— Una mano di più non fa mai male. Bene, qual'è il vostro aiuto?

— Questo, signor Hanaud. Due lettere di Boris Waberski in cui egli chiede del denaro: la seconda contiene delle minacce. Entrambe giunsero alla mia ditta prima che l'affare Harlowe fosse sorto, ed entrambe sono naturalmente rimaste senza risposta.

Jim tolse le lettere dalla busta, e le passò attraverso la tavola, ad Hanaud, il quale le lesse lentamente, traducendole mentalmente dall'inglese in francese. Frobisher spiava la sua faccia per vedere se vi apparisse qualche espressione di soddisfazione ma, con sua profonda delusione, il volto di Hanaud rimase impenetrabile. Anzi, il detective gli restituì le lettere con una certa aria di sconforto.

— Senza dubbio esse hanno qualche importanza, ma non bisogna esagerarla. Il caso è molto serio.

— Serio! — gridò Jim, esasperato. Gli pareva di battere la testa contro un muro di universale stupidità. Eppure l'uomo che aveva di fronte era tutt'altro che uno sciocco.

— Non riesco a venirne a capo! Ma se si tratta del più evidente ricatto che abbia mai visto!... — esclamò Jim.

— Ricatto è una brutta parola — ammonì Hanaud.

— Ma è una cosa anche peggiore — ribattè Frobisher. — Boris Waberski vive in Francia. Ci sarà pure un *dossier* che lo riguarda.

Hanaud colse al volo la parola con un'aria di ironica soddisfazione, e scoppiò in una risata annunciando con un dito il suo interlocutore:

— Ah, ah! Un dossier! Me lo aspettavo! La leggenda dei dossiers! E ci credete anche voi, signor Frobisher! La Francia e i suoi dossiers! Se le ventissero a mancare le miniere di carbone, i dossiers dovrebbero farne le veci! Appena sbarcato a Calais, comincia il lavoro di schedario della polizia. Si prende nota del vostro arrivo a Parigi, delle vostre colazioni al Ritz. E dovunque andiate, la cartella della polizia vi segue! Allora ritornate quatto quatto all'albergo, perchè siete sicuro che qualcuno ha preso nota di tutto e che nella notte misteriosa, in qualche ufficio di polizia, un esercito di detectives sta compilando il vostro dossier.

Hanaud si alzò di scatto, con gli occhi spalancati e con un dito sulle labbra. Il suo aspetto era impressionante e misterioso. Egli si diresse in punta di piedi, con un'agilità incredibile in un uomo di tale corporatura, verso la porta. Con gli occhi fissi su Frobisher, e senza far rumore, aprì l'uscio traendolo a sè. Era la classica pantomima del ladro, vista in centinaia di commedie e di farse, ma resa con siffatta perfezione che Jim, pur sapendo di trovarsi in un ufficio della Direzione di polizia, si aspettava di veder la solita cameriera sbigottita, come a teatro. Ma non vide nulla, salvo il corridoio che egli aveva percorso, con la sua luce fioca e i suoi uomini in attesa.

Hanaud, con un respiro di sollievo, richiuse la porta:

— Il Primo Ministro non ci ha fatti spiare. Siamo salvi — sussurrò, accostandosi a Frobisher. E soffiò nelle orecchie dello sconcertato inglese:

— Vi dirò qualcosa sui dossiers. Essi sono, novantanove volte su cento, le chiacchiere del portinaio, messe per iscritto da poliziotti abituati a pensare che tutti debbono andare in prigione. Per esempio, il vostro portinaio dice: — Il signor Frobisher è tornato a casa, martedì scorso, all'una di notte, in abito da sera, e giovedì mattina è rientrato alle tre. — E il poliziotto segna: — Il signor Frobisher conduce vita sregolata e libertina. — E tutto questo va a finire nel vostro dossier. Ma, qui alla Direzione di Polizia — vi raccomando il più scrupoloso segreto — noi facciamo come la vostra Betty Harlowe: ce ne infischiamo dei dossiers.

Jim Frobisher stentava a raccapezzarsi. Alla sua natura semplice e seria occorreva un certo tempo per passare da un atteggiamento all'altro, ed egli era arrivato a non sapere dove tenesse i piedi e dove la testa. La versatilità di Hanaud lo sbalordiva. In un minuto, questi era passato dalla gravità del magistrato alla buffoneria del clown, da una severità impressionante a un'allegria scanzonata. Quando Hanaud si rimise a sedere, Jim era ancora stupefatto.

— Se noi lavoreremo insieme a Digione, signor Frobisher, non mi divertirò come mi divertii ad Aix col mio amico Ricardo. Se io avessi recitata per lui la piccola pantomima che vi ho fatto vedere, egli indubbiamente, con gli occhi fuori dalla testa, mi avrebbe sussurrato: — Il Primo Ministro viene, al mattino, a spiare alla vostra porta. Oh...? — e avrebbe riso a crepapelle. Ma voi, invece, siete tutto serio e freddo, pensando: — Questo Hanaud è un pagliaccio.

— No — smentì prontamente Jim, ma Hanaud interruppe la protesta con una risata: — Oh, non importa.

— Sono lieto di aver udito da voi una cosa che spero confermerete: quella che lavoreremo insieme — disse Jim.

Hanaud appoggiò i gomiti sulla tavola:

— Sentite — disse vivacemente. — Voi siete stato sincero con me, e quindi voglio togliervi ogni preoccupazione. Il prefetto di polizia di Digione non prende l'affare Harlowe troppo sul serio, e io neppure. Ma tuttavia c'è un delitto che va esaminato con cura.

— Naturalmente.

(Continua).

BORSE

BORSA DI TORINO

9 novembre 1925

Continuano le buone disposizioni del mercato. La riunione odierna fu improntata a generale fermezza con scambi attivissimi, particolarmente sulle Fiat e le Viscosa. In buona ripresa i titoli di Stato. I cambi migliori.

Titoli quotati ufficialmente fine corr.: Rendita 3,50 % (cont. 74,80, 74,60 n.): 74,80-74,55, 74,80 — Consolidato 5 % (cont. 94,10-98, 93,60): 94,25-94,70, 94,10; media 94 — Buoni Tesoro Nov. (cont. 95,80 più int.) — Banca Naz. Credito 512 — Banca d'Italia 1700-1700, 1730 — Banca Commerciale 1494-1485, 1490 — Credito Italiano 887,50-885, 887,50 — Banco Roma 127 — Mittel 248 — Meridionali 690 n. — Rumitino 650 50 — Cosulich 290 — Italiana Gas 380-374, 373 — Consumatori Gaz 378-376, 378 — Elettricità A. It. 328,50-324, 328,50 — Sip 300-305, 300 — Schiapparelli 124 n. — Bauchiero 20, 40,50 — Monte Amiata 340 — Fiat 543-555, 537,50 — Bonifiche 603-597, 603 — Piombo 308-295, 307 — Caton. Valli Lanzo 338 — Viscosi 412-390, 412 — Chatillon 355-329, 353 — Cementi 343-330, 345 — Châtillon dif 315 — Varzido 325 — Nebiolo 483.

Titoli non quotati ufficialmente fine corr.: Montecatini 258 — Fiammiferi 309, 300 — Diritti Montecatini 14,50, 14.

Cambi: Parigi 100,00-100,75, 100,90 — Svizzera 486,00-486,75, 487 n. — Londra 122,65-122,40, 122,65 — Belgio 115 — New York 25,31 n.

BORSA DI MILANO, 9 novembre. — Rendita Italiana 3,50 % 1. m. 76,60 — Consolidato 5 % f. m. 99,75 — Banca d'Italia 1725 — Banca Commerciale Italiana 1490 — Credito Italiano 888 — Banco di Roma 124 — Credito Marittimo 547 — Ferrovie Mediterranee 335 — Ferrovie Meridionali 691 — Rubattino 650 — Libera Triestina 508 — Cosulich 292 — Snia 417 — Terni 580 — Meccaniche Milani e Silvestri 103 — Breda 250 — Montecatini 256 — Società Metallurgica Italiana 168 — Reggiane 6 — Fiat 538 — Isotta 6 — Ilva 280 — Elba 58,50 — Linificio Canapificio Nazionale 747 — Lanificio Rossi 1050 — Lanificio Targetti 200 — Colonnificio Cantoni 1800 — Cotonificio Veneziano 330 — Cotonificio Meridionale 130 — Cotonificio Turati 892 — Tessuti stampati De Angeli 1385 — La Sole da Cantillon 554 — Bonzgi Varzi 1180 — Tosi 436 — Bernascconi 291 — Pirelli 1060 — Industrie Zuccheri 225 — Distillerie Italiane 130 — Risseria Italiana 214 — Molini Alta Italia 1100 — Eridania 585 — Galbiati 150 — Edison 231 — Società Adriatica di Elettricità 321 — Società Elettrica Bresciana 252 — Marconi 132 — Virzola 1710 — Conti 513 — Negri 395 — Ligure Toscana di Elettricità 228 — Esercizi Elettrici 1025,50 — Esportazione Italo Americana 332 — Costruzioni Venete 204 — Beni Stabili Roma 742 — Grandi Alberghi 252 — Fondi Rustici 202 — Cemenzi Spalato 467.

Cambi. — Francia 100,65 — Svizzera 486,80 — Londra 122,47,5 — New York 25,25 — Berlino 6 — Vienna 3,50 — Bucarest 12 — Belgio 114,60 — Spagna 390 — Praga 75,30 — Budapest 0,05,25.

BORSA DI GENOVA, 9 novembre. — Rendita Italiana 3,50 % f. m. 76,50 — Consolidato 5 % f. m. 99 — Consolidato 5 % cont. 93,30 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 69 — Banca d'Italia 1720 — Banca Commerciale Italiana 1494 — Credito Italiano 887 — Banco di Roma 121 — Credito Marittimo 560 — Beni Stabili 738 — Aedes 13,50 — Ferrovie Meridionali 690 — Ferrovie Mediterranee 340 — Rubattino 650 — Libera Triestina 508 — Cosulich 292 — Lloyd Sabaudo 318 — Alta Italia 282 — Eridania 534 — Raffineria Ligure Lombarda 600 — Industrie Zuccheri 705 — Gallinelli 190 — Distillerie Italiane 157 — Assuaio 10,50 — Ilva 282 — Elba 58,50 — Fonciere Vetri 448 — Metalli 164 — Miani 106 — Dalmine 158 — Montecatini 258 — Monte Amiata 340 — Molini Alta Italia 935 — Sciuaricra 1060 — Silos 702 — Fiat 538 — Italia 7,14 — Snia 16 ¼ — Terni 580 — Negri 393 — Safe 330 — Sip 297 — Esercizi Elettrici 1025,50 — Snia 419 — Colonizzazione Meridionali 126 — Cementi Spalato 466.

Cambi. — Francia 100,60 — Londra 122,50 — New York 25,30 — Svizzera 485 — Spagna 387 — Amsterdam 1010 — Berlino 5,91 — Bucarest 11,90 — Praga 75,30 — Vienna 3,50 — Belgio 114,60 — Budapest 0,05,25.

BORSA DI ROMA, 9 novembre. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 73,90 — lug. ed ag. 3½ fine mese 73,70 — Consolidato 5 % cont. 93,15 — lug. ed ag. fine mese 92,80 — Obbligazioni delle Venezie 3½ % 69 — Banca d'Italia 1722 — Credito Fondiario 422 — Banca Commerciale Italiana 1491 — Credito Italiano 886 — Banco di Roma 125,50 — Credito Marittimo 561 — Ferrovie Meridionali 690 — Rubattino 655 — Cosulich 302 — Libera Triestina 515 — Tirreni 558 — Cotonifici Meridionali 129 — Snia 407 — Chatillon 359 — Terni 580 — Elba 59 — Metallurgica Italiana 169 — Ilva 283 — Ansaldo 18,25 — Fiat 540 — Ansaldo 335 — Montecatini 256,50 — Monte Amiata 335 — Antimonio 30 — Elettrochimica 158 — Forze Idrauliche 325 — Gas 1430 — Romana Zuccheri 193 — Eridania 550 — Pastaniella 550 — Prima Fabbrica Riso 540 — Bonifiche Ferraresi 591 — Fondi Rustici 300 — Immobiliare 695 — Beni Stabili 742 — Imprese Fondiarie 192 — Risanamento Napoli 1170 — Acqua Marcia 2095 — Condotte Acqua 570 — Acquedotto Serino 490 — Marconi 103 — Cementi Spalato 462 — Safe 167 — Fonciere Vita 1570 — Acquedotto Pugliese 465.

Cambi. — Francia 100,00 — Londra 122,60 — New York 25,30.

BORSA DI TRIESTE, 9 novembre. — Rendita Italiana 3,50 % 73,25 — Consolidato 5 % 93 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 69 — Banca d'Italia 1691 — Banca Commerciale Italiana 1485 — Credito Italiano 885 — Banco di Roma 126 — Banca Commerciale Triestina 675 — Ferrovie Meridionali 690 — Adria 721 — Cosulich 292 — Libera Triestina 500 — Lloyd 1000 — Premuda 700 — Gerolimich vecchie 605 — Martinolich 215 — Tripcovich 371 — Assicurazioni Internord Milano 4300 — Assicurazioni Generali 1950 — Minerva Adriatica prima serie 3000 — Minerva Adriatica seconda serie 2950 — Assicurazioni Italiano emiss. 1925 2100 — Forze Idrauliche 326 — Cantiere Navale Triestino 502 — Cementi Spalato 460 — Prima Fabbrica Riso 530 — Cementi Isonzo 301 — Stabilimento Tecnico Triestino 540.

Cambi. — Francia 100,35 — Londra 122,20 — New York 25,10 — Svizzera 485 — Spagna 387 — Amsterdam 1010 — Berlino 5,91 — Bucarest 11,90 — Praga 75,30 — Vienna 3,50 — Zagabria 44,00 — Belgio 113 — Budapest 0,05,15.

BORSA DI FIRENZE, 9 Novembre. — Rendita Italiana 3,50 % 75,20 — Consolidato 5 % 93,90 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 69 — Banca d'Italia 1720 — Banca Commerciale 1490 — Credito Italiano 886 — Banco di Roma 124 — Ferrovie Meridionali 690 — Rubattino 654 — Snia 407 — Valdarno 155 — Liguri Toscani 335 — Ilva 281 — Fiat 540 — Elba 58 — Magnesi d'Italia 506 — Monte Amiata 340,50 — Torricini 21 — Zuccheri di Roma 123 — Eridania 550 — Fonciaria Vita 1550 — Id. Incendi 1230 — Beni Stabili Fermani 565 — Cotonifici Meridionali 126 — Cementi Spalato 466.

Cambi. — Francia 100,60 — Londra 122,50 — New York 25,30 — Svizzera 485 — Spagna 387 — Amsterdam 1010 — Berlino 5,91 — Bucarest 11,90 — Praga 75,30 — Vienna 3,50 — Zagabria 44,00 — Belgio 113 — Budapest 0,05,15.

BORSA DI GENOVA, 9 novembre. — Rendita Italiana 3,50 % f. m. 75,50 — Consolidato 5 % f. m. 99 — Consolidato 5 % cont. 93,30 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 69 — Banca d'Italia 1720 — Banca Commerciale Italiana 1494 — Credito Italiano 887 — Banco di Roma 121 — Credito Marittimo 560 — Beni Stabili 738 — Aedes 13,50 — Ferrovie Meridionali 690 — Ferrovie Mediterranee 340 — Rubattino 654 — Libera Triestina 508 — Cosulich 292 — Lloyd Sabaudo 318 — Alta Italia 282 — Eridania 534 — Raffineria Ligure Lombarda 600 — Industrie Zuccheri 705 — Gallinelli 190 — Distillerie Italiane 157 — Assuaio 10,50 — Ilva 282 — Elba 58,50 — Fonciere Vetri 448 — Metalli 164 — Miani 106 — Dalmine 158 — Montecatini 258 — Monte Amiata 340 — Molini Alta Italia 935 — Sciuaricra 1060 — Silos 702 — Fiat 538 — Italia 7,14 — Snia 16 ¼ — Terni 580 — Negri 393 — Safe 330 — Sip 297 — Esercizi Elettrici 1025,50 — Snia 419 — Colonizzazione Meridionali 126 — Cementi Spalato 466.

Cambi. — Francia 100,60 — Londra 122,50 — New York 25,30 — Svizzera 485 — Spagna 387 — Amsterdam 1010 — Berlino 5,91 — Bucarest 11,90 — Praga 75,30 — Vienna 3,50 — Zagabria 44,00 — Belgio 113 — Budapest 0,05,15.

BORSA DI FIRENZE, 9 Novembre. — Rendita Italiana 3,50 % 75,20 — Consolidato 5 % 93,90 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 69 — Banca d'Italia 1720 — Banca Commerciale 1490 — Credito Italiano 886 — Banco di Roma 124 — Ferrovie Meridionali 690 — Rubattino 654 — Snia 407 — Valdarno 155 — Liguri Toscani 335 — Ilva 281 — Fiat 540 — Elba 58 — Magnesi d'Italia 506 — Monte Amiata 340,50 — Torricini 21 — Zuccheri di Roma 123 — Eridania 550 — Fonciaria Vita 1550 — Id. Incendi 1230 — Beni Stabili Fermani 565 — Cotonifici Meridionali 126 — Cementi Spalato 466.

Cambi. — Francia 100,60 — Londra 122,50 — New York 25,30 — Svizzera 485 — Spagna 387 — Amsterdam 1010 — Berlino 5,91 — Bucarest 11,90 — Praga 75,30 — Vienna 3,50 — Zagabria 44,00 — Belgio 113 — Budapest 0,05,15.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 9. — Consolidati: 3,50 % nette (1906) 74,75 — 3,50 % lorde (1902) 67 — 5 % lorde 68,65 — 5 % lorde 92,10 — Oblig. Venezie 3,50 % 69.

MEDIA DEI CAMBI

Francia 100 — Svizzera 487,07 — Londra 122,60,7 — Olanda 1010 — Spagna 386,12,5 — Belgio 114,80 — Berlino 5,91,5 — Vienna 3,50 — Praga 75,10 — Romania 12 — Argentina carta 10,50; oro 25,85 — New York 25,28,4 — Canada 25,37,5 — Belgrado 45 — Budapest 0,05,55 — Russia 130,62 — Oro 467,30.

CORSI ESTERI

Parigi, 9 (Titoli). — Rendita francese 3 % perpetua 49,50 — Id. 4 % annui, natica 75,50 — Id. 5 % 97,65 — Id. 5 % annui, nuova 51,80 — Prestito francese 4 % 1917, 75,50 — Id. id. 1918 Ub. 41 — Id. 1920 Ub. 60,05 — Id. 1920 Ub. 60,50 — Tunisine 185 — Rendita Tunisiana 4 % 254,50 — Id. Egiziana 4 % inalienata 415 — Id. Italiana 3,50 % 78,50 — Id. Portoghese nuova 112 — Id. Russa 5 %, 2006, 25 — Id. id. 4 %, 1909, 17,50 — Id. Serba 4 % 91,50 — Id. Turca 31,50 — Banca di Francia 4700 — Banca di Parigi 1185 — Crédit Foncier 1010 — Id. Lyonnais 1235 — Banca Ottomana 1075 — Azioni Suez 13,100 — Thomson 291 — Obbligazioni lombarde antiche 910 — Rio Tinto 5530 ex — Sosnowice 1115 — Brasile 4 % 1903 250 — Id. prestazione 973,75.

Parigi, 9 (Cambi). — Italia 99,50 — Londra 122,10 — New York 25,20 — Belgio 114,50 — Spagna 389,50 — Svizzera 485,50 — Olanda 1013 — Norvegia 310 — Svezia 671,50 — Praga 74,90 — Romania 11,70 — Germania 5,99,50.

Ginevra, 9. — Italia 99,45,25 — Berlino 0,10,38 — Vienna 0,73,10 — Londra 25,15 — Parigi 20,57,5 — New York 5,16,75 — Bulgaria 2,73,75 — Praga 15,27,5 — Belgrado 2,19,5.

Praga (Cambi), 9. — Roma 3,06,5 — Londra 4,81 11/16 — Parigi 3,90,5 — Bruxelles 4,82,5 — Madrid 14,02 — Vienna 13,27 — Amsterdam 40,24 — Stoccolma 107,75 — Oslo 30,27 — Copenaghen 23,80 — Praga 2,96,25 — Berlino 23,80 — Vienna 0,00,14 — Budapest 0,00,11 — Belgrado 1,77,25 — Bucarest 0,47,50.

BIOEPATINA MERLUZZINA

Il ricostituente che non dà delusioni

TUTTI I BENEFICI EFFETTI dell'Olio di Fegato di Merluzzo

NESSUNO DEI SUOI INCONVENIENTI

Tutte le buone Farmacie tengono la **Bioepatina Merluzzina** e la consigliano

Deposito Generale per l'Italia: MARCO ANTONETTO - Corso Oporto, 4 - TORINO

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole commerciale
Lire 2 per parola — Minimo L. 20. 9

A. 300 damigiane, 50 litri, bloccо lire 13. Dinasso, Francesco Paolo, 8. 59170

BERLINO. Immobili compero. D. Pautucci, Corrimoni, 7, Milano. 6893

DEBO officina, liquido torni, trapani, limatrici, rettificatrici, officina Montasoli, Volpiano. 59114

DINAMO, circa 60 Volts, 300 ampere, coreani. Offerte avviso 137 a Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58102

IN Roma ufficio tecnico commerciale eleganticsimo, centralissimo, telefono, offre ipotecare affari cento mila lire. Massimo garantito. Sit. Ciscilia 97.

LIQUIDIAMO causa sgombro 240 macchine, diesel e motocarrozze per fonderia ghisa. Rivolgersi via Ivrea Petitti, 11. Telefono 49-30. 59190

MATERIALI da costruzione, travi-altre legno, laterizi alla romana, bellonerie, vetri, vendonsi corso Peschiera, 251. Capolinea tram 12.

RADIALE Heller 1000 x 50, monopuleggia, prossocentriche pressioni 6.000-40.000 prente. Strauss, macchine, paranchi. Plinio, 9, Milano. 59251

SEZIONI cucire Singer, macchine maglieria speciali Union materiali inerenti, vendesi. Scrivere Ragioniere Sesia, forno posta. 59198

TORNI Ajrial, revolver, fresa piatta, dilamelere feltrone, vuolo occasione. Nizza, 30. 59238

Offerte d'impiego
Lire 1,90 per parola — Minimo L. 18 1

CAPO fonderia ghisa provetto, cercasi da grandi fonderie. Avviso 91 A. Unione Pubblicità, Milano.

CERCANSI abili lavoranti capaci confezione pantaloni, spioventi, Remy, Lalee, Bernardino Galliari, 5. 59173

CERCANSI abili ricamatrici interne. Negozio corso Siccardi, 9. 59174

CERCASI per Milano abile pressatrice modelliste confezioni signora, buona referenze, viaggia a Parigi Scrivere avviso 21 A. Unione Pubblicità, Milano. 6893

CERCASI ragazza custodia bambini. Rivolgersi Guida, Strada Cavoretto, 19. 59207

CUCITRICI a macchina, camiciaio, pantalonaio, cercansi. Ditta A. Lurgo, via Bogino, 12. 59084

DATTILOGRAFE cercansi. V. Principe Tommaso, 4.

DE FLORIO. Cercansi abilissimi lavoranti avvitamino, se non peccati inutile presentarsi. Via Accademia Albertino, 9. 58212

GIOVANE bella presenza, conoscenza ramo bijouterie, disposto viaggiare, cauzione, retribuzione invidiabile, cercasi. Vicolo Santa Maria, 9, Torino.

KORRESPONDENT, deutsch, englisch fuer einige Tagesstunden gesucht. Schriftl. Anfragen unter Z. 6. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58093

INTERPRETI, conoscenza almeno tre lingue, cerca Agenzia Perla, Galleria Nazionale, Torino. 59179

PeBeCo DENTIFRICIO DELLA PROFUMERIA GIORGIO BALI

MONTATORE pratico montaggio macchinario, buon aggiustatore, cercasi. Sing, Sacchi, 29. 59180

SPEDIZIONI Ditta specializzata campo marittimo potendo quotare condizioni vantaggiose offre larga garanzia ed accurata. Ditte esportatrici, massima segretezza. Scrivere avviso 156 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59150

STAMPISTA od operatore per condotta varie presse, bilancieri, cercasi; richiedonsi molti anni esperienza importanti. Officine meccaniche Dinorto, Pajeo, Rosazzi, 36. 59247

TORNITORI meccanici provetti, cercansi dalla perfetta Costruzioni Sic. Novara. 59219

Domande d'impiego
Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8 2

CAPO reparto fucinatori stampatori, lunga pratica, cerca posto. Avviso 25 A. Unione Pubblicità, Milano. 6893

CHAUFFEUR meccanico, libero, occuperebbesi ovunque, cittadini o vettura. Scrivere avviso 120 U. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58102

CHAUFFEUR pratico lavori ufficio contabilità, dattilografia, conoscenza francese, inglese, disposto viaggiare anche estero, offresi. Scrivere avviso 152 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59190

CONTABILE praticissimo, referenze ottime offresi. Scrivere avviso 101 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59191

CONTABILE, pratico magazzino, offresi seria ditta, cassiere, scattino. Disposto viaggio. Referenze bancarie. Scrivere avviso 141 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58183

DISEGNATORE industriale occuperebbesi presso giornali, eseguirebbe qualsiasi lavoro domestico. Massima accuratezza, rapidità. Minime pretese. Scrivere Porta Marco Polo, 23. 59246

EX sottufficiale carabinieri specializzato cerca impiego fiducia presso seria Ditta. Scrivere avviso 109 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59208

FARMACISTI Praticone. Offresi, disponibile per Torino e fuori. Scrivere Prima V., Vincenzo Monti, 36. 59174

GIOVANE ventiquattro, licenza tecnica, impiegherebbesi subito. Scrivere avviso 150 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59186

RAGIONIERA testè diplomata, buona volontà, offresi subito. Scrivere avviso 103 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59191

RAGIONIERE volonteroso, serie referenze, impiegherebbesi subito. Scrivere avviso 151 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59181

VENTIDUENNE, D.o Istituto tecnico, dattilografia, computometrista, buona impiego per Torino od Asti, mitì pretese. Scrivere avviso 167 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59205

VENTUNENNE, volonterosissimo, licenza industriale, tecnica, desiderebbe istituirsi meccanica, falegnameria, offresi officina. Scrivere avviso 163 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59206

ZENNE, figlia commercialista, cerca impiego, 2-3 quindicina novembre, cassiera, magazziniera o aiuto contabile. Garantisce 2000. Beterenze, Rucci, via Nizza, 139. 59150

Società, capitali
affari e cessioni d'azienda 3
Lire 1,90 per parola — Minimo L. 18

A. A. Commestibili, latticini, barriera Nizza, locale assicurato 900 giornaliere. Affitto 300 mensili, annesso alloggio, capitolazione 5 anni. Cede con garanzia a prova 30.000. Madama Cristina, 47. Coppiello.

A. Alimentario, vini, centralissimo, 1000 giornaliere, a prova, alloggio, 6000. Ascesa, Barbaroux, 10.

A. Avviata bottiglieria, trattoria, ottima posizione, occasione, 16.000. Ascesa, Barbaroux, 10.

A. Avviata drogheria, forte introito, posizione ottima, strada Ascesa, Barbaroux, 10.

A. Avviato bar, posizione invidiabile, centrale, cinque alloggio, occasione Ascesa, Barbaroux, 10.

A. Avviato commestibili, ottima posizione, due alloggio, 15.000. Ascesa, Barbaroux, 10.

AFFARONE. Cedesi bottiglieria, gluoco bocce, forte incasso. Spingardo, Silvio Pellico, 11.

AFFARONE. Panetteria, alimentario. Pensionato lauro, biscossi 6000.

ALIMENTARIO, vini, polname, forte lavoro, alloggio, 10.000. Campagne, Consolata, 7.

A 18.000 rimetto latteria San Salvario, forte vendita, convenientissima. Agazzi, Bertholet, 1.

BAR, posizione invidiabile, redditizio, cede 45.000, forzati per motivi famiglia. Agazzi, Bertholet, 1.

BAR via capitalissima, annesso alloggio, incasso 300 giornalmente, cedesi. Cosa Bevilacqua, Basilica, 2.

CARROZZERIA avviatissima, per aumento produzione cerca socio assistga Amministrazione oppure direzione tecnica. Indirare capitale disponibile. Scrivere avviso 157 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DEPOSI avviato albergo centralissimo, completamente mobigliato, mille ribasso, locazione. La Nazionale, Roma, 13.

CINEATEATRO avviato, associerebbe persona disposta trentamila, affidando direzione, adatto signora. Nizza, 90.

COMMERCIANTE serio, ripetazione stabilita, cerca prestito reatimilia scopo aumento capitale proprio Ditta, offre a persona pari moralità, tasso 12 % annuo, con ogni garanzia materiale. Scrivere avviso 116 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

COMMESTIBILI, vini, angolo, centrale, cedesi con Spingardo, Silvio Pellico, 11.

DROGHERIA, ottima posizione, forte incasso cedesi 45.000, motivi salute. Bertacqua-Cona, Basilica, 2.

ELEGANTE negozio centrale cedesi anche vuoto, capitolazione. Portinaia, Genova, 28.

RAPPRESENTANZA apparecchi tecnici, novità, imminente, sicuro avvenire, cedesi, causa altre occupazioni. Scrivere avviso 170 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RIMETTO avviato commestibili, frutta, verdura. Via Lanzo, 74.

RIMETTO settantacinquemila bellissima bevetoria via Garibaldi, retri, ammezzato, metallo, telefono, ferrovetrifiore, affitti anteguerra. Scrivere Giovanna, Consolata, 8.

SARTA abilissima disponendo capitale associerebbesi avviato atelier. Scrivere avviso 105 U. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

UFFICIO commerciale vicino Porta Nuova, cedesi 3000. Cavalleric, Ospedale, 10.

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti 4
Lire 1,90 per parola — Minimo L. 18

AFFARONE!! Casa 80 camere, laboratori vastissimi, costruzione anteguerra solidissima, reddito 8 netti/simo, occasione, 410.000. Gilotta, Roma, 35.

CASA angolo 58 camere, redditizia, vendo direttamente. Ingegnoli, Silvio Pellico, 11.

CASA 18 camere, barriera Nizza, gran comfort, 104.000. Camagna, Consolata, 7.

CASA 22 camere, Borgo Po, vendo 85.000, Camagna, Consolata, 7.

CASA 21 camere, cinque botteghe, più garage, officina, 181.000. Fornaro, Carlo Alberto, 20.

CASA 34 camere, costruzione solidissima, urgentissimo, 200.000. Gilotta, Roma, 35.

CASA 41 camere unito alimentario, vendo, 900.000. Camagna, Consolata, 7.

CASETTA palazzina, cinque vani, nuova, giardino libero, 60.000. Bassino, 3°o, 21.

COMPERO casa reddito, 150.000, esclusi mediatori. Scrivere avviso 145 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

COMPRO casetta barriere o paese dintorni Torino. Mentasti, Volpiano Torinese.

FABBRICATO industriale mq. 1300, coperti 300 (ultimissimo Statuto), vendo prezzo occasione. Gilotta, Roma, 35.

FABBRICATO industriale mq. 3000 coperti (ultimissimo Statuto), vendo occasione, divisibile. Gilotta, Roma, 35.

PALAZZINA signorile nuova grande imposte terreno mq. 1200 vendesi. Giovo, corso Rusplanti, 28.

VILLA signorile, comodità, garages, 18 camere, terrazzo, giardino, libera, 650.000. Gilotta, Roma, 35.

140.000 San Remo Vendo villa 16 ambienti grandissimo giardino. Bersano, San Tomaso, 28.

410.000 vende redditizia casa 80 camere. Bersano, San Tomaso, 28.

300.000 vendesi redditizia casa 190 camere. Bersano, San Tomaso, 28.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti visti ed ammobiliati 5
Lire 1,90 per parola — Minimo L. 18

A. A. Locali subito disponibili in via Ascoli, N. 3, adatti per piccola industria, magazzini, uffici, negozi, vendesi proprietà. Rivolgersi all'incaricato Geometra Bolza, corso Re Umberto 58. Telef. 40-90.

AFFITTASI camera, cucina vuolo centrali oppure piccolo appartamentino. Arsenale, 12.

AFFITTASI negozio centrale, luce, gas, acqua, corso piazza Alfieri. Rivolgersi Massaglia, Deposito carte tarocchi, Asti.

AFFITTASI subito ufficio Porta Nuova, telefono Portinaia, Accademia Albertina, 42.

AFFITTO alloggio vuolo vani 5 Crocetta, Ascesa, Barbaroux, 10.

AFFITTO, vendo, alloggetto tre, cinque camere, impiegati, operai, senza mancia. Antonietti, Lagrange, 26.

AGIATI sposi cercano alloggio vuolo, mobiliato, pagano, bene. Scrivere Avviso 105 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ALLOGGI vendonsi finiti signorilmente giornaliero. Uno con giardinetto. Corso Orbassano angolo via Bove.

ALLOGGIO centralissimo, otto ambienti, vendesi conveniente/simo. Scrivere avviso 105 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

A. 1-2000 regalo chi procurami 2-3 camere. Carlo/ci, Barbaroux, 10.

A 60.000 vendesi alloggio cinque ambienti subito occupabile; altri di 6, 7, 8 ambienti, comodità, termosifone, esenzione imposte, fermata tram 4. Librari, Via Saluggia, 16.

BELLISSIMO alloggetto signorilmente ammobiliato, cinque vani, cedo subito. Urbino, 4.

CERCO causa partenza due camere mobiliate. Rivolgersi Moore, via Santa Chiara, 34.

CEDO subito vuota centralissima sulli pretese. Aurora, San Massimo, 40.

CONIUGI soli, cercano due camere vuote. Compenso, annualità. Trattasi proprietari. Listi, Beaumont, 35.

CUNEO. Locale centralissimo, portici via Roma, uso negozio con ampi magazzini, libero subito, vendesi. Ingegnere Toselli, corso Giovo.

LIBERO subito alloggio verso corte, secondo piano, con mobilio. Porta Nuova. Rivolgersi calzoleria, San Secondo, undici.

RIMETTONSI due camere con mobilio. Rivolgersi portinaia, S. Francesco da Paola, 4.

Camere mobiliate e pensioni 6
*Lire 1,90